

RISPOSTA A BALDINUCCI, OVVERO PREMESSA ALLE NOTIZIE

Nel 1685 Filippo Baldinucci inviava agli interessati, sollecitando informazioni utili per la prosecuzione delle sue Notizie de' Professori del Disegno, una «nota per aver le cognizioni, che si richieggono nel descrivere le vite». La Nota consisteva in un articolato questionario suddiviso in voci riguardanti vita, condizioni della professione, committenze e opere di ciascun professore.

In appendice a questo catalogo, è sembrato opportuno rispondergli, sia pure adattando la sua Nota al nostro scopo, ovvero di tracciare, dei protagonisti, e non, della cultura architettonica romana tra 1680 e 1750, un breve curriculum professionale teso ad evidenziare non tanto la loro complessiva attività artistica, quanto tutto ciò che può essere ricondotto al concetto sei e settecentesco di «carriera». Per onestà culturale, avvisiamo subito quindi chi si attendesse di trovare nelle brevi notizie che seguono un piccolo Dizionario Biografico degli Architetti dell'epoca, di rivolgere altrove la propria attenzione: null'altro vuol essere questo breve regesto — ed è già abbastanza — che un'appendice al discorso, quale quello sinora condotto a più voci, sul ruolo e sulla professione di tutti coloro che, nel periodo oggetto del nostro studio, si fregiano della qualifica di architetto. Per fare questo abbiamo assunto come binario la Nota di Baldinucci, selezionando alcune tra le voci previste. Le nostre Notizie, avendo come fine, lo ripetiamo, esclusivamente quello di tracciare brevi profili professionali, non riguardano di conseguenza gli architetti che a Roma hanno soggiornato solo a scopo di studio: non sorprenda quindi l'assenza di illustri, quanto professionalmente inattivi, personaggi.

Iniziamo, secondo la norma, da «Nome, casato, soprannome», «Patria», «Anno, mese e giorno»: le dizioni significativamente diverse registrate con frequenza dalle fonti sono state indicate tra parentesi; laddove, essendo defunti i parenti ai quali rivolgersi per maggiori informazioni, non abbiamo data e luogo di nascita, ci siamo limitati al consueto doc., mentre per gli architetti giunti a Roma come pensionnaires dell'Accademia di Francia abbiamo indicato soltanto gli estremi cronologici del periodo romano. Al posto dei parenti, abbiamo sentito i forse più imprecisi parroci che negli Stati d'anime riportano l'età dei residenti: ne derivano, talvolta inevitabili, «circa».

«Intorno alla Morte», si troverà «quando» e «dove seguì». «Intorno alla Vita», lo «stato e qualità di nascita», «se fu secolare, se ecclesiastico», gli «studi maestri», «se letterato, o sciente d'altro, che di una sola professione». Alla domanda «se fu Accademico», abbiamo risposto consultando, da un lato, l'Archivio della San Luca e l'ancora prezioso Missirini, dall'altro le altrettanto insostituibili, quanto spesso indecifrabili, schedine di Noack (Bibliotheca Hertziana). Ci siamo anche chiesti «se ebbe servitù di Principi», se fu cavaliere o titolato.

Circa le «Opere, dove, quando», abbiamo concentrato ovviamente l'attenzione su quanto accaduto tra il 1680 e il 1750 a Roma, distinguendo, anche tipograficamente, il prima e il dopo, il fuori Roma.

Alla domanda se le opere stesse fossero «pubbliche, o se private», in parte abbiamo dato risposta con le altrettanto brevi notizie su alcune cariche permanenti presso importanti amministrazioni che, in catalogo, precedono quest'ultima sezione; altrettanto parzialmente, altre se ne troveranno sparse nei curricula. Per i committenti privati, fossero questi enti o privati cittadini, religiosi o laici, abbiamo scelto di non dimenticarne alcuno, quanto meno tra quelli che almeno una volta si sono trovati nella condizione di stipulare un atto presso i Notai del Tribunale delle Acque e Strade; molti altri se ne sono poi aggiunti mettendo insieme il catalogo dei singoli architetti.

Abbiamo registrato a volte anche «dove abitò», ma soltanto nei casi in cui questa era l'unica notizia disponibile o comunque particolarmente significativa; abbiamo invece segnalato i «suoi viaggi», mentre alla domanda circa gli «allievi» abbiamo preferito rispondere piuttosto con i suoi collaboratori di studio.

Infine sono stati certamente inclusi «simili particolari, i quali sovengono col pensarci» e che, ovviamente, sono per ognuno diversi. Altrettanto certamente, siamo consapevoli di aver tralasciato molto, poco volontariamente, tanto involontariamente, per limiti nostri o per mancanza di studi specifici. Come affermava Giovanni Bottari nelle aggiunte al Titi, «la natura di quest'Opera è quasi simile al Calendario, che ogni anno si muta»; consci dunque che non tutto quello che ci eravamo proposti di fare è stato fatto e che molte notizie non sono state re-

gistrate, invitiamo chiunque dovesse leggere le pagine che seguono, a aggiungere la nota delle cognizioni in suo possesso.

Vorremmo comunque suggerire al lettore di consultare più di un curriculum e non solo quelli dei più famosi architetti, a leggerli quasi come un romanzo sei o settecentesco, a non cercarvi solo inedite attribuzioni, che pure vi sono, e a consultare spesso gli indici, che delle Notizie sono la necessaria controparte: solo così il nostro lavoro potrà essere stato realmente utile.

Pur all'interno di un lavoro condotto — come, crediamo, poche altre volte — in comune tra tutti coloro che hanno partecipato sia all'intero catalogo che, tanto più, alla redazione di queste notizie (e che costituisce, almeno per chi scrive, una esperienza assolutamente entusiasmante), va sottolineato che Tommaso Manfredi si è assunto il compito di schedare il fondo dei Notai delle Acque e Strade dell'Archivio di Stato di Roma, Enrico Da Gai il fondo della Annona, Simonetta Pascucci il fondo della Presidenza delle Acque e delle Ripe, Susanna Pasquali l'Archivio Capitolino, Alessandra Anselmi l'Archivio della Fabbrica di San Pietro. Alla fase finale del lavoro hanno dato un contributo straordinario, per competenza ed intelligenza, Alessandra Anselmi, Enrico Da Gai, Tommaso Manfredi: a loro si deve se molti dei tantissimi errori possibili sono stati evitati. Ringraziamo inoltre Mario Gori Sassoli, Elisabeth Kieven e Olivier Michel per aver riletto molte delle notizie, ed averne integrate non poche.

b.c. g.c.

Le schede sono di:

Alessandra Anselmi (a.a.)
Mario Bevilacqua (m.b.)
Claudio Bordi (c.b.)
Giuseppe Bonnacorso (g.b.)
Maria Grazia Bruno (m.g.b.)
Bruno Contardi (b.c.)
Giovanna Curcio (g.c.)
Enrico Da Gai (e.d.g.)
Paola Ferraris (p.f.)
Elena Fumagalli (e.f.)
Mario Gori Sassoli (m.g.s.)
Elisabeth Kieven (e.k.)
Lorenzo Finocchi Gherzi (l.f.g.)
Sabina Iacobini (s.i.)
Tommaso Manfredi (t.m.)
Olivier Michel (o.m.)
Simonetta Pascucci (sim.p.)
Susanna Pasquali (sus.p.)
Marco Spesso (m.s.)

NOTIZIE DEGLI ARCHITETTI ATTIVI A ROMA TRA IL 1680 E IL 1750

Adam Lambert-Sigisbert (doc. a Roma 1723-1733)

Noto come scultore, è pensionnaire dell'Académie de France a Roma, dove giunge il 18 settembre 1723¹. Dal 3 ottobre 1730, pur conservando l'alloggio all'Accademia, vive a sue spese assieme a Edme BOUCHARDON².

Nel novembre 1730, avendo fatto un modello dell'ornamento per la fontana di Trevi, richiede a Parigi, ove vencesse il concorso, il permesso di eseguire l'opera, accordatogli il 12 dicembre successivo; il progetto rimane tuttavia senza esito³. Del modello resta una dettagliata descrizione, scritta circa venti anni più tardi⁴.

Ammesso all'Accademia di S. Luca l'8 dicembre 1732, nel gennaio 1733, richiamato a Parigi, parte dopo aver eseguito il bassorilievo per la cappella Corsini in S. Giovanni in Laterano⁵.

b.c.

¹ Correspondance VI, p. 285.

² Correspondance VIII, p. 146.

³ Correspondance VIII, pp. 156-157 e 167.

⁴ Calmet 1751, pp. 9-10.

⁵ Kieven 1989.

Adami Antonio (doc. 1744)

Citato come architetto residente in strada Condotti negli Stati d'anime del 1744¹.

e.d.g.

¹ AV, S. Lorenzo in Lucina, Stati d'anime, 1744.

Albizzi Giovanni Battista (doc. 1707-1744)

Fiorentino, nel 1707 e nel 1708 parteci-

pa al concorso di prima classe di pittura dell'Accademia di S. Luca¹.

È citato nelle assegni del 1744, come architetto della fabbrica di un «casino» di proprietà del sig. G.C. Provinciali «al vicolo dell'Olmo secco per voltare al monastero delle Orsoline»².

e.d.g.

¹ Cipriani, Valeriani 1989, pp. 90 e 106.

² ASR, Assegni dei Beni, vol. 44, filza 147; L'Angelo II 1987, p. 179.

Alviani Giuseppe (doc. 1738-1763)

Il 30 novembre 1738 viene pagato 12 scudi per «piante fatte di tutti i quartieri della Famiglia» di palazzo Corsini d'ordine del principe Bartolomeo¹.

Dopo il 1750 - Collaboratore di FUGA a Napoli nella direzione della costruzione dell'albergo dei Poveri (1752); tra il 1761 e il 1763 collabora con FUGA nel cantiere di S. Chiara².

¹ Borsellino 1988b, p. 148 reg. 37.

² Borsellino 1988b, p. 55 nota 55.

Amato Giacomo (Palermo, 1643 - 27 dicembre 1732)

Fratello dell'architetto Paolo¹, e religioso dell'ordine dei Ministri degli Infermi (Crociferi), presso cui studia architettura a Palermo.

Prima del 1680 - A Roma dal 1673 presso i Crociferi di S. Maria Maddalena, sottoscrive i conti per lavori nel convento (come religioso SOPRINTENDENTE)².

Nel 1680-84 affianca nella direzione dei lavori per il convento BIZZACCHERI, di

cui copia il progetto, curandone l'esecuzione con modifiche nella posizione dello scalone; disegna il prospetto sul cortile, poi realizzato da RODRIGUEZ DOS SANTOS³.

Fuori Roma - Ritorna a Palermo per il 1685: progetta apparati per le Quarantore (1685, 1687, 1689), progetta la fabbrica e dirige la decorazione di S. Teresa alla Kalsa (1686-1706), della Pietà dei Crociferi (1689-1708); ricostruisce S. Agostino (dal 1688); dirige la decorazione della chiesa del Monastero delle Stimmate (1700-1704), progetta case religiose e palazzi privati dopo il 1700⁴.

p.f.

¹ Thieme Becker, I, p. 380.

² Amici 1913, pp. 240 e sgg.; Mortari 1969, pp. 75-82, ed. 1987, pp. 132, 135, 136, fig. 7.

³ Donò, Marino 1989, pp. 103, 112-113 e note 50 e 58; Marino 1991.

⁴ Biagi 1939, pp. 29-48; Blunt 1968, pp. 39, 46; Wittkower 1958, 1972, pp. 543-4, 552 nota 98; Fittipaldi 1977, pp. 81-116, 125-143; Mazzola 1979, pp. 205-252; Malignaggi 1981.

Ameli Paolo Antonio (circa 1698 - Roma, 3 dicembre 1752)¹

Romano, ottiene due primi premi nei concorsi clementini di architettura, nella terza classe del 1713 e nella prima classe del 1716².

Attivo già nel 1725 per i Colonna di Carbognano, quando è impegnato in lavori all'interno di palazzo Sciarra per conto del principe Francesco, risulta architetto della famiglia dal 1740 al 1750³. Tra il 1744 e il 1745, realizza un casamento in via delle Muratte, sul sito precedentemente occupato da casette di proprietà Colonna, per la demolizione delle quali era stato stipulato un contratto nel 1741⁴. Il 2 aprile 1745 redige la

gioni di Velletri, dove restaura anche il palazzo comunale. Nel 1715 è sostituito da Gregorio CASTRICHINI nei lavori per il duomo di Orte, città dove, nel 1717 circa, realizza il palazzo del cardinale Ferdinando Nuzzi⁵⁴.

a.a.

¹ Mallory 1974, pp. 27 nota 1, 28 nota 8; Carta 1980, pp. 54-55; Carta 1985, pp. 112-130 (inventario dei dipinti).

² Fasolo 1961, p. 384, nota 40; Tafuri 1968, p. 737.

³ Pascoli 1736, II, p. 549; Mallory 1974, p. 27 nota 1 riporta una biografia manoscritta su Bizzaccheri da lei attribuita a Carlo Stefano Fontana.

⁴ ASL, vol. 45, c. 170 (nomina); come dono accademico presenta un progetto per la facciata di SS. Ambrogio e Carlo al Corso (Mallory 1974, pp. 37-38); ASL, vol. 45, c. 177v.; vol. 46, cc. 97, 105, 107v.; vol. 46/a, cc. 12, 21, 29, 36, 45 (lezioni).

⁵ Mallory 1974, p. 28.

⁶ Hager 1981, p. 763.

⁷ ASL, vol. 48, c. 32.

⁸ ASL, vol. 46, c. 126v: è citato come reggente della Congregazione dei Virtuosi.

⁹ Mallory 1974, p. 31.

¹⁰ Donò, Marino 1989, p. 103; Mortari 1987, p. 113 nota 167, la cappella gli è attribuita da Posterla 1707, p. 404, Titi 1721, p. 384, (1987, p. 192), Pascoli 1736, II, p. 549; Marino 1987, pp. 90 nota 27.

¹¹ Daly 1971, p. 64.

¹² ASR, NTAS, b. 111, cc. 150 sgg., 21 febbraio 1684.

¹³ Ibidem, b. 114, cc. 531 sgg., 23 luglio 1687.

¹⁴ Ibidem, b. 123, cc. 213 sgg., casa venduta il 18 luglio 1699.

¹⁵ Ibidem, b. 124, cc. 426 sgg., casa venduta il 1 maggio 1701.

¹⁶ Ibidem, b. 131, cc. 9 sgg., 1711.

¹⁷ Ibidem, b. 112, cc. 444v. e 449 e sgg.

¹⁸ ASR, Congregazione delle Acque, b. 251, c. 661.

¹⁹ Mallory 1974, p. 45, numero 5; Carta 1980, p. 52 nota 1.

²⁰ Fasolo 1961, p. 383; Tafuri 1968, p. 737.

²¹ Mallory 1974, p. 28-29.

²² Mallory 1974, pp. 35-37.

²³ Mallory 1974, pp. 35-37; Fagiolo Dell'Arco, Carandini 1977, I, p. 345. Carta 1980 p. 52, nota 1 afferma che Bizzaccheri era architetto dell'arciconfraternita.

²⁴ Il palazzetto fu terminato da Ferdinando Fuga e Nicola Michetti. Bizzaccheri fu anche perito per contestazioni sorte tra gli eredi Fontana e Falconieri (Via Giulia 1975, pp. 450-454).

²⁵ Titi 1708, p. 30 (1987, p. 240); Mallory 1974, p. 28 nota 7; Menichella 1985, p. 39. Per il cardinale, nel 1693, realizza il muro di cinta ed il cancello di villa Aldobrandini a Frascati (Carta 1982, p. 89-96, che ritiene forse di Bizzaccheri anche la recinzione di villa Pamphili, ora Ugolini, ad Anzio).

²⁶ Mallory 1974, pp. 31-32.

²⁷ ASR, NTAS, b. 121, cc. 9 sgg.; Mallory 1974, p. 46, numero 21.

²⁸ Carta 1980, pp. 49-56. Il 3 agosto 1711 ed l'1 aprile 1715, è documentato come perito per la congregazione del Sacro Monte di Pietà in ricognizioni del Tribunale (ASR, NTAS, b. 129, cc. 711 sgg.; b. 132, c. 189rv).

²⁹ Anni Santi 1985, II, p. 288.

³⁰ Fagiolo Dell'Arco, Carandini 1977, I, p. 345, in una fontana del convento della Minerva Bizzaccheri fece una fontana «con bel disegno, che rappresenta l'arme della religione» (Palmerio, Villetti 1989, p.263).

³¹ Mallory 1974, pp. 41, 46 n. 17. Nel 1708, 12 settembre, è perito per Baldassarre Negroni in una ricognizione del Tribunale delle strade (ASR, NTAS, b. 128, cc. 253 sgg.).

³² ASR, NTAS, b. 125, cc. 155 sgg. I padri Crociferi dal 1571 officiavano la chiesa di S. Maria in Trivio (Titi 1763, p. 354).

³³ Mallory 1974, p. 46, numero 19.

³⁴ Gaynor, Toesca 1963, p. 66 nota 34; ASR, Congregazioni Religiose Femminili, b. 5614, cc. 512, 592, 722, 786, 886, 889.

³⁵ Mallory 1974, p. 37.

³⁶ Mallory 1974, p. 46 numero 22, la perizia è documentata da un disegno dove è scritto che il palazzetto proveniva dall'eredità di Domenico Gismondi.

³⁷ ASR, NTAS, b. 128, cc. 233 sgg., 30 agosto 1708; Carta 1980, p. 52 nota 1, afferma che Bizzaccheri è stato architetto di S. Maria del Popolo.

³⁸ Ibidem, b. 129, cc. 407 sgg., 11 ottobre 1710.

³⁹ Ibidem, b. 130, cc. 275 sgg., 2 agosto 1712. Per il casino di Lorenzo Stati in via Quattro Fontane, Mallory 1974, p. 41, nota 42.

⁴⁰ Ibidem, b. 130, cc. 348 sgg., 30 settembre 1712.

⁴¹ Ibidem, b. 130, cc. 614 sgg., 11 luglio 1713.

⁴² Ibidem, b. 133, cc. 6 sgg., 12 gennaio 1716.

⁴³ Ibidem, b. 133, cc. 115 sgg., 2 marzo 1716; cc. 184 sgg., 8 marzo 1716.

⁴⁴ Ibidem, b. 134, cc. 467 sgg., 6 ottobre 1717.

⁴⁵ Ibidem, b. 134, cc. 151 sgg., 10 maggio 1717.

⁴⁶ Ibidem, b. 136, cc. 425 sgg., 13 ottobre 1719.

⁴⁷ Mallory 1974, pp. 38-41; ASR, NTAS, b. 129, cc. 366 sgg., 26 settembre 1710. Inoltre il 16 marzo ed 10 aprile 1711, è perito per la chiesa di S. Luigi dei Francesi in ricognizioni del Tribunale (ASR, NTAS, b. 129, c. 537rv, 564 e 587-588v).

⁴⁸ ASR, NTAS, bb. 130, 132, 133, 136, passim; per l'attività come architetto sottomaestro cfr. anche ASR, PDS, Lettere patenti, regg. 58.

⁴⁹ Mallory 1974, pp. 42-43. Un chirografo di Clemente XI del 10 gennaio 1719 stabilisce che i lavori per la fontana debbano essere pagati dalla Presidenza dell'Annona (ASR, PDA, b. 2287). Nel 1715 Bizzaccheri aveva redatto un capitolato per il Tribunale delle strade per la sistemazione della piazza «detta la Bocca della Verità» (ASR, NTAS, b. 132, cc. 400 sgg.).

⁵⁰ Garms 1979, p. 22.

⁵¹ Mallory 1974, p. 42, n.45. Il 9 gennaio 1720 è, inoltre, perito dell'arciconfraternita nella vendita di una casa per esproprio (ASR, NTAS, b. 137, cc. 4 sgg.). Carta 1980, p. 52, nota 1, afferma che Bizzaccheri è stato architetto anche di S. Giacomo degli Spagnoli, dell'ospedale di S. Rocco e di S. Antonio dei Portoghesi, senza ulteriore documentazione. Per S. Rocco la notizia è confermata da Titi 1708, p. 32 (1987, 240), che inoltre gli attribuisce il rinnovamento della cappella del Presepe. Per S. Antonio dei Portoghesi tara un conto di stagnano nel 1717 (Archivio Istituto Portoghese, Contas 1691-1720), ma nel 1715 risulta architetto Ludovico Gregorini.

⁵² Bevilacqua 1988, fig. 25. Un progetto di risistemazione del Ghetto, con indicazione dei lavori necessari per separare le case dei «christiani» da

quelle degli ebrei è conservato nella Biblioteca Corsiniana (Tafuri 1968, p. 738; Curcio, Zampa 1991).

⁵³ ASR, NTAS, b. 137, cc. 604 sgg. Gli sono inoltre attribuiti il campanile delle monache Barberini; il collegio apostolico dei Penitenzieri Minori Liberiani (Mallory 1974, p. 46 numero 28; p. 47 numero 32); un progetto per la Fontana di Trevi, circa 1706-1708 (Pinto 1986, p. 67) e numerose case tra le quali la Mallory, ritiene che una possa corrispondere all'attuale n. 52 di piazza Rondanini (Mallory 1974, pp. 27 nota 1, 47 numero 33).

⁵⁴ Carloni 1990, p. 188; Mallory 1974, pp. 41, 42, 45 numero 3.

Boninome Giacomo

(doc. 1709-1716)

Partecipa ai concorsi clementini del 1709 per la terza classe (primo premio), del 1710 per la seconda classe (secondo premio), del 1716 per la terza classe (secondo premio)¹.

s.i.

¹ San Luca 1974, I, pp. 10, 12.

Bordoni Egidio Maria

(doc. 1704-1736)

BOLOGNESE(?), il 27 maggio 1704, con chirografo di Clemente XI inviato a Francesco Barberini prefetto della Congregazione delle acque, Egidio Maria Bordoni - indicato come «Ingegnere della N.ra città di Bologna» - viene nominato «perito» nella materia delle acque per lo stato ecclesiastico» agli ordini della congregazione stessa, del Camerlengo e del Tesoriere generale. Contestualmente viene stabilito il suo assegnamento mensile - trenta scudi al mese «sua vita durante» al netto delle spese per i viaggi - ed il fatto che egli avrebbe dovuto «risiedere in Roma continuamente»¹. Mandati di pagamento per il suo stipendio, per scandagli, relazioni e disegni, per rimborsi spesa di viaggi a vari fiumi e corsi d'acqua dello stato pontificio sono stati riscontrati dal 1704 al 1736². Nel 1715, per il corso d'acqua delle Chiane, si avvale della consulenza del «Sig.r Dott.r Eustachio Manfredi Matematico dello Studio di Bologna» con il quale risulta essersi recato per più giorni sul posto³.

Nel 1708-9 è architetto deputato dalla Congregazione economica per la stima delle case per i rioni Parione, Ponte e Borgo⁴.

Tra il 1712 ed il 1723 risulta più volte

citato in ricognizioni del tribunale delle strade: come architetto del capitolo di S. Pietro⁵; come architetto del Tribunale⁶; come architetto delle Ripe⁷; come ingegnere incaricato dal Tribunale⁸. Nel 1723 esegue, forse come aiutante di Tommaso MATTEI e per conto del Tribunale delle strade, una pianta relativa alla concessione di una patente per una passonata alla «mola di s. Galla»⁹. In un chirografo di Innocenzo XIII del 6 marzo 1723, monsignor Guido del Palagio, prefetto dell'Annona, viene invitato a promuovere la costruzione, data la grave mancanza d'acqua del Tevere, di un mulino a vento in un sito imprecisato per la macinazione del grano servendosi della consulenza dell'architetto Bordoni. In relazione a ciò, nel corso dello stesso anno fornisce alcuni disegni e relazioni per la parte meccanica di una mola «posta nel Monte Aventino sopra il fortino che guarda porta S. Paolo»; risulta aver redatto, inoltre, alcune tabelle alle misure dei lavori relativi alla costruzione venendo complessivamente pagato «per honorarj e li disegni» ventisei scudi¹⁰. Nel 1723, sempre per conto dell'Annona, risulta impegnato in rilevazioni nel tratto urbano del Tevere per consentire il libero deflusso delle acque ed il funzionamento di due nuove mole di proprietà dell'Annona¹¹. Ancora per l'amministrazione dell'Annona, nello stesso anno, compie sopralluoghi, redige una relazione, alcune piante e profili del corso d'acqua e «marana» di Marino, Grottaferrata e Ciampino dei quali è indicato quale ingegnere¹². Il 30 novembre 1736 risulta essere presente, come parte in causa, ad una ricognizione del Tribunale delle strade «alla via che dal cancello o sia portone sulla villa del duca di Rignano tende verso Porta Salaria»¹³.

e.d.g.

¹ ASR, Congregazione delle Acque, b. 301, cc. 121 sgg.. Copia del chirografo si trova anche in Camerale I, Giustificazioni di Tesoreria, b. 402, filza 23.

² ASR, Camerale I, Giustificazioni di Tesoreria, bb. 300, filze 1 e 11 (1704); 402, filze 14, 23 e senza numero; 504, filza 7; PAU, b. 63, c. 3 (1711) e c. 5 (1722); Congregazione delle Acque, b. 5, c. 159; 252, fasc. 663 (1714); b. 253, fasc. 665, 666; b. 255, fasc. 670, 671.

³ Ibidem, b. 406, fasc. 3.

⁴ Curcio 1987, p. 30, nota 62.

⁵ ASR, NTAS, b. 130, cc. 380 sgg., 10 ottobre 1712,

⁶ Ibidem, b. 136, cc. 151 sgg., 10 maggio 1717.

⁷ Ibidem, b. 137, cc. 421 sgg. e 432v, 2 e 23 ottobre 1720.

⁸ Ibidem, b. 138, cc. 184 sgg., 230 sgg., 439 sgg. e 441, 22 agosto, 25 settembre 1722 e 19 marzo 1723: è incaricato del drenaggio del «canale dell'Arco di Parma» dove esisteva un «mondezzaro» che aveva preso fuoco provocando grave pericolo per le vicine abitazioni.

⁹ ASR, PDS, Lettere patenti, b. 60, cc. 34 sgg..

¹⁰ ASR, Presidenza dell'Annona, b. 971, filza 106.

¹¹ Le due mole vennero costruite nel 1723 e si trovavano «all'isola sotto il ponte ferrato» (mola di S. Francesco di Paola) e a «ponte rotto» (mola S. Filippo Neri) (Ibidem, b. 1455, cc. 31 sgg.).

¹² Per il lavoro relativo alle due nuove mole e la «marana» di Marino risulta complessivamente pagato 123 scudi e 20 baiocchi (Ibidem, b. 971, filze 106 e 130).

¹³ Ibidem, NTAS, b. 145, cc. 427 sgg..

Borioni Antonio Maria (doc. 1685 - m. circa 1727¹)

Romano², è architetto sottomaestro delle strade dal 1685 al 1701. Tra il 1695 e il 1727 svolge attività di perito in ricognizioni del Tribunale delle strade³: nel 1695 è perito per parte della «Comunità di Gallese amministratrice dell'eredità di Teofilo Gargano»⁴ e per parte del Conte Caradini⁵; nel 1697 compare quale perito per il Monastero della Concezione in Campo Marzio, per una casa in via delle Muratte⁶; nel 1703 compie un sopralluogo in una casa in piazza del Gesù, ad istanza del conte Giuseppe Petroni⁷; nel 1704, partecipa ad una ricognizione quale architetto del «marchese Nunis» [Nunez?]⁸; nel 1705 è perito sia per parte del monastero di S. Clemente in Montefalco, sia per D. Francini, per la vendita di porzioni delle loro case, poste nella strada che «da piazza Sciarra va a Fontana di Trevi», a favore della basilica di S. Croce in Gerusalemme⁹; nello stesso 1705 è perito per gli «Ecc.mi Signori Francesco e Domenico Colonna» per l'acquisto di una «casa adibita a forno» nelle adiacenze di Fontana di Trevi¹⁰ e compare quale perito per i coniugi Tesi per una loro bottega¹¹. Nel 1708 figura in due occasioni quale architetto del duca Salviati¹²; nel 1710, compare quale misuratore per una casa in via dei Balestrari per conto del collegio di S. Francesco da Paola¹³; nel 1723 esegue un sopralluogo nelle case di E. Mosca Grassi a istanza di questa¹⁴; il 26 agosto 1727, è citato come perito nella compravendita di una casa per parte di S. Maria sopra Minerva¹⁵.

Nel 1696 figura come fiduciario del Generale dei Domenicani, padre Antonio Cloche, per l'acquisto di una casa posta nella strada che dalla chiesa della Minerva va alla Rotonda¹⁶; negli anni successivi compare, quale architetto dell'ordine, in tutte le questioni riguardanti gli edifici conventuali e le case di proprietà dei Domenicani¹⁷. In due fasi, tra il 1700 e il 1717-25, edifica la biblioteca Casanense¹⁸ e figura come perito nella causa intentata dai Gesuiti ai Domenicani per quella costruzione¹⁹; nel 1712 redige un progetto (non eseguito) per la facciata di S. Maria sopra Minerva²⁰. Dal 1724 al 1730, durante il pontificato di Benedetto XIII, mantiene il suo incarico, ma i progetti più importanti sono affidati a Filippo RAGUZZINI; gli succede Filippo DE ROMANIS. È in rapporto di sicura parentela con Asdrubale e Gregorio Borioni, legati anch'essi alla committenza dei Domenicani.

Tra il 1696 e il 1698 figura come architetto dei marchesi Francesco Serlupi Crescenzi e Domenico Serlupi²¹.

Dal 1705 è architetto del barone Circi e nel 1708 è responsabile dell'ampliamento del suo palazzo in via della Pedacchia²².

Nel 1705 esegue una ricognizione in alcune case dei padri di S. Lorenzo in Lucina, come loro architetto²³.

Tra il 1707 e il 1715 è architetto dei Chierici Regolari Minori dei SS. Vincenzo e Anastasio²⁴.

Dal 1709 sino al 1725 figura quale architetto della confraternita del Sacramento in S. Maria in Via²⁵; nel 1726 gli subentra Domenico GREGORINI.

sus.p.

¹ Palmerio, Villetti 1989, pp. 276-77, nota 80, asseriscono che l'architetto è morto verso il 1740; è da notare però che le notizie d'archivio riguardanti l'architetto si fermano al 1727 (vedi più avanti).

² Compare in più documenti come «romano, figlio di Gaspare» (cfr. ad es. ASR, NTAS, b. 121, cc. 368 sgg.). L'Antonio Borioni, residente in via del Babuino (L'Angelo II 1987, isola 93b, n. 15), speciale e fornitore della Famiglia papale e, al medesimo tempo, noto collezionista di reperti antichi (Venuti 1763) e di quadri (Waga, n. 5, fasc. II, 1968, nota 5) è forse un suo parente; non è giustificato invece, come è stato erroneamente fatto (De Gregori 1929, pp. 59-60, nota 6; Hoffmann 1981, pp. 68-70) identificare lo speciale con l'omonimo architetto. Così come l'architetto non è da confondersi con Bartolomeo Buroni, argentiere.

³ ASR, NTAS, b. 121, c. 68; Ibidem, b. 122, cc. 135 sgg.. Nel 1696 figura per ricognizioni ai lavo-

¹ Egli stesso dichiara di essere romano (ASR, NTAS, b. 107, cc. 251, 252).

² Neppi 1975, pp. 207, 208.

³ ASL, Libri delle Congregazioni, vol. 43, cc. 223v, 224; vol. 44, c. 95.

⁴ Tafuri 1973, p. 450.

⁵ Neppi 1975, pp. 207, 208.

⁶ Spagnesi 1964, p. 170. Già nel 1662 compare come testimone nella convenzione relativa all'ampliamento della clausura, a cura di Camillo Arcucci (Borsi 1984, p. 261).

⁷ Borsi 1984, pp. 254, 261-262.

⁸ Borsellino 1988b, p. 31 e nota 37.

⁹ Tafuri 1973, p. 450; Neppi 1975, pp. 207, 208.

¹⁰ Tafuri 1973, p. 450; Neppi 1975, pp. 207, 208.

¹¹ Connors 1989, p. 159. Nel 1673-74 è indicato da Carlo Fontana quale architetto della congregazione: Hager 1973, p. 309.

¹² Ceradini, Pugliano.

¹³ Connors 1989, pp. 159, 395.

¹⁴ Connors 1989, pp. 397, 398.

¹⁵ ASR, PDS, Lettere patenti, regg. 49-51, passim.

¹⁶ Vedi nota 1.

¹⁷ ASR, NTAS, b. 111, cc. 576 sgg.

¹⁸ Ibidem, b. 112, cc. 444 sgg.

¹⁹ Menichella 1981, pp. 26 nota 27, 68, 107, 110.

²⁰ Per la stessa famiglia nel 1671 aveva condotto lavori in un casale fuori Porta Salara. Neppi 1975, p. 207.

Buchi (Bucchi) Giovanni Battista (doc. 1708 - 1713)

«Toroliniens»¹ dall'aprile 1708 al novembre 1713 presta servizio presso il Tribunale delle strade come architetto sottomaestro delle strade².

t.m.

¹ Il termine «toroliniens» è citato in ASR, NTAS, b. 129, cc. 142 sgg., 10 luglio 1710.

² Ibidem, PDS, Lettere Patenti, regg. 57-58, passim; Ibidem, b. 128, c. 96, 26 aprile 1708; cc. 622 sgg., 1709; b. 129, cc. 96r, 20 maggio 1710; cc. 142 sgg., 10 luglio 1710; cc. 315, 315v, 17 settembre 1710; cc. 364 sgg., 25 settembre 1710; b. 130, cc. 628 sgg., 26 luglio 1713; c. 623 sgg., 14 novembre 1713.

Bufalini Francesco Antonio (doc. 1688-1716)

Urbinate¹, è ammesso alla congregazione dei Virtuosi al Pantheon². In una stampa dell'arco trionfale per Massimiliano Emanuele di Baviera del 1688 compare quale incisore³.

È architetto sottomaestro delle strade dal 1688' - nominato ufficialmente nel 1691 - al 1707⁴.

Partecipa a ricognizioni del Tribunale delle strade come architetto mensurante⁵; come architetto del rione Colonna⁶; per parte di Filippo Nicoletti⁷. Il 4 set-

tembre 1703 è perito nella compravendita di una bottega dei padri di S. Martino ai Monti acquistata dal sig. Antonio Francesco De Rossi⁸.

Dal 1695 al 1712 è architetto del monastero della Concezione in Campo Marzio⁹ per il quale risulta perito di parte il 25 luglio 1705 in una ricognizione del Tribunale delle strade¹⁰.

Nel 1702 e nel 1703 è perito per parte dei padri dei SS. Vincenzo e Anastasio in Trevi¹¹.

Lavora per Carlo FONTANA come disegnatore per le incisioni del Tempio Vaticano. Nel 1700 gli subentra nella conduzione dei lavori per l'acquedotto di Civitavecchia. Nel 1703, in connessione agli impegni di C. FONTANA, ad Urbino, esegue dei rilievi del palazzo ducale per incarico di Clemente XI. Gli sono attribuite le piante del coro e delle cripta del duomo della stessa città eseguite tra il 1703 e il 1705¹².

È architetto deputato della Camera Apostolica per la stima dei danni provocati dal terremoto del 14 gennaio 1703 nelle città di Norcia e Cascia. Doveva, inoltre, «assistere al risarcimento» della città di Spoleto¹³.

Riceve pagamenti come misuratore della Camera Apostolica nel 1704 insieme a Carlo FONTANA e G.B. CONTINI. Esercita l'attività di misuratore ancora negli anni 1714-1716, insieme a G.B. CONTINI e a Sebastiano CIPRIANI¹⁴.

Nel 1708 è architetto deputato della Congregazione economica per la stima degli immobili dei rioni Regola, Campitelli e Monti¹⁵.

Fuori Roma - Dal giugno 1695 all'ottobre dell'anno seguente porta a termine i lavori, intrapresi alcuni anni prima da G. A. DE ROSSI, per palazzo Carpegna a Carpegna¹⁶.

e.d.g.

¹ Nel 1702, testimone in un atto del Tribunale delle strade, si definisce «Francesco Antonio Bufalino Fil. Q. D. Caroli orbinat N.» (ASR, NTAS, b. 125, c. 360).

² Statuto 1861, p. 61.

³ Fagiolo Dell'Arco, Carandini 1977, I, p. 314.

⁴ ASR, PDS, Lettere patenti, reg. 52, c. 25v, nomina; regg. 52-57, passim. Il primo dicembre 1699, come architetto del Tribunale delle strade redige, forse, un capitolato per la «Deputatio fabricatoris extra porta S. Laurentis» (ASR, NTAS, b. 123, c. 415).

⁵ Ibidem, b. 120, 24 luglio 1693; b. 122, cc. 239 sgg., il 12 settembre 1696.

⁶ Ibidem, b. 126, c. 778, 12 gennaio 1705; b. 126, c. 385, 30 settembre 1705.

⁷ Ibidem, b. 123 cc. 2 sgg., 5 gennaio 1699.

⁸ Ibidem, b. 125, cc. 947 sgg. (non è specificato per quale dei due, o se di entrambi, il Bufalini è perito).

⁹ Borsi 1984.

¹⁰ ASR, NTAS, b. 126, c. 622.

¹¹ Ibidem, b. 125, c. 353, 2 ottobre 1702, in occasione di una ricognizione del Tribunale; b. 125, cc. 527 sgg., 17 marzo 1703, in occasione della vendita di una casa per esproprio.

¹² Braham, Hager 1977, pp. 37, 110, 184, 186, 189.

¹³ ASR, Congregazioni Particolari Deputate, tomo 38, fasc. 8.

¹⁴ ASR, Camerale I, Mandati Camerali, reg. n. 973; Giustificazioni di Tesoreria, b. 292, filza 1 e bb. 402-404, passim.

¹⁵ Curcio 1987, p. 30 nota 62.

¹⁶ Su progetto originale di Bufalini vennero eseguite le arm aggiunte al camino della sala grande al piano nobile, la vasca nel giardino e la colombaia (Tafuri 1967, pp. 133 sgg.)

Bufalini Pier Andrea (doc. 1672-1688)

Urbinate¹, è citato come architetto, geografo e famoso intagliatore di rame². Nel 1673 risulta accademico e poi professore di S. Luca³. È ammesso alla Congregazione dei Virtuosi al Pantheon⁴.

Prima del 1680 - Nel 1672-73 viene pagato per «modelli e disegni» del duomo di Ragusa (l'odierna Dubrovnik) eseguiti a Roma su incarico dei Gesuiti; la chiesa è portata a termine nel 1713⁵. È architetto del palazzo della nazione degli Schiavoni, contiguo alla chiesa di S. Girolamo, in costruzione nel 1674⁶. Nello stesso anno esegue una stima per S. Maria dei Sette Dolori per controversie con la chiesa di S. Maria in Trastevere. È per diversi anni architetto del monastero⁷.

Nel 1680 risulta architetto sottomaestro delle strade; mantiene la carica fino al 1688⁸.

Il 12 aprile 1680⁹ e il 7 novembre 1682¹⁰ è citato come perito nella compravendita di case.

Il 13 aprile 1680, nell'ambito dell'attività del Tribunale, esegue una pianta dell'assetto stradale nei pressi del monastero di S. Maria dei Sette Dolori¹¹.

e.d.g.

¹ Titi 1674, p. 431 (1987, p. 208).

² Titi 1686, p. 367 (1987, p. 208).

³ ASL, Libri delle Congregazioni, vol. 43, c. 223v; Missirini 1823, p. 462.

⁴ Statuti 1861, p. 60.

⁵ Prijatelj 1959, p. 104.

⁶ Titi 1674, p. 431 (1987, p. 208).

⁷ Mutschlechner, Naldi 1984-85 (la notizia si riferisce a «Bufalini A.» senza specificare se si tratta di Pier Andrea o Francesco Antonio).

⁸ ASR, PDS, Lettere patenti, regg. 49-52, passim. Il 19 agosto 1684 risulta deputato per il rione Colonna (NTAS, b. 111, cc. 404 sgg. e 450). Partecipa a ricognizioni, il 4 maggio 1682, come «perito noviter elect.» (b. 109, c. 256) e il 4 gennaio 1685, come architetto del Tribunale (b. 112, c. 2).

⁹ Il Bufalini è perito insieme a Tommaso Zannoli ma della transazione è nota solo la parte acquirente, Francesco Antonio Lucatelli (Ibidem, b. 107, cc. 174 sgg.).

¹⁰ Nota solo la parte acquirente, «D. jo. De Alexandri» (Ibidem, b. 109, cc. 590 sgg.).

¹¹ Ibidem, b. 107, c. 179.

Buratti Carlo

(Novazzano, circa 1651 - Roma, 30 ottobre 1734)¹

Professo del Terzo Ordine Franciscano, chiede di essere sepolto in tale veste². Allievo, secondo Pascoli, di Carlo FONTANA³, nel 1697 viene eletto accademico di S. Luca⁴. Nell'ambito dell'Accademia riveste un ruolo di prestigio tenendo lezioni di architettura (1698-1706, 1725)⁵ e di prospettiva (1709, 1711)⁶ e comparando più volte come giudice nei concorsi elementari⁷. Alla fine del Seicento diviene membro della Congregazione dei Virtuosi al Pantheon⁸.

Nel 1688, come architetto dell'ospedale di S. Spirito in Sassia, progetta il primo oratorio dell'omonima arciconfraternita, annesso alle strutture dell'ospedale⁹.

Tra il 1690 e il 1692 dirige lavori di rifinitura in S. Galla¹⁰.

Nel 1694 (17 marzo) redige una perizia come architetto dei signori Del Cinque¹¹. Nel 1704 (21 maggio) e nel 1726 (12 luglio) partecipa a ricognizioni del Tribunale delle strade rispettivamente come architetto del cardinale Nerli e di Giuseppe Grisolini¹².

Negli anni 1694-95 ricostruisce, con il capomastro Pietro Gabrielli, il teatro Capranica, inaugurato il 18 gennaio 1695¹³.

Su incarico dell'Accademia di S. Luca, nel 1718, restaura la chiesa dei SS. Luca e Martina: i lavori, ultimati nel mese di ottobre, sono ritenuti eccessivi dagli accademici che avevano ordinato il solo restauro del tamburo, della cupola e del tetto¹⁴. A seguito di questa vicenda, nel

1721, viene espulso dall'Accademia¹⁵. Dopo la riammissione, nel 1723, è condannato a risarcire personalmente la spesa eccedente¹⁶. Nel 1722 presenta, per la stessa chiesa, un nuovo progetto per l'altare con l'Assunta nel transetto sinistro, donato e iniziato a costruire da Carlo FONTANA nel 1697: a Buratti è attribuito il coronamento dell'altare, consacrato nel 1728 ma non ancora ultimato nel 1731¹⁷.

Dal 1717 al 1732 risulta architetto della congregazione del Bambin Gesù, succedendo ad Alessandro SPECCHI¹⁸. Dal 1717 prosegue la costruzione del convento iniziata dallo SPECCHI¹⁹. Nel maggio 1731 inizia la costruzione, su suo progetto, della chiesa conventuale, finanziata da Clemente XII. Alla fine del 1732 viene allontanato a vantaggio di Ferdinando FUGA, architetto pontificio, che porta a termine l'opera nel 1736, seguendo in gran parte il progetto del predecessore²⁰.

Il 9 gennaio 1725 è nominato da Benedetto XIII sovrintendente e architetto generale dei condotti delle acque Vergine, Felice e Paola, sia dentro che fuori Roma «per il servizio resoci prima che fossimo assunti al pontificato» e, per la «di lui abilità et esperienza per li edifici e per le acque», la carica gli è concessa «sua vita natural durante coll'annuo stipendio di scudi 30 per ciaschedun acqua»²¹. Dopo il 1695 esegue lavori per l'acquedotto di Bracciano, per conto di Livio Odescalchi, cui la città era stata venduta il 22 maggio 1695²².

Fuori Roma - Tra il 1692 e il 1715 costruisce la chiesa del monastero del Monte Carmelo a Vetralla e, nel 1732, amplia l'annesso monastero, aggiungendovi un nuovo braccio²³. Nel 1698 circa restaura il duomo di Salerno, danneggiato dal terremoto del 1688: non dirige i lavori, parte dei quali vengono compiuti sotto la direzione di Ferdinando Sanfelice²⁴. Nel 1702, chiamato a Benevento, su indicazione della congregazione del Buon Governo, dall'arcivescovo Orsini, il futuro papa Benedetto XIII, collabora con Filippo RAGUZZINI e Giovanni Battista Nauclerio alla ristrutturazione della città, distrutta dal terremoto; il suo intervento più rilevante è la sistemazione di piazza S. Sofia intrapre-

sa nel 1705²⁵; nel settembre dello stesso anno accetta l'incarico del comune campano, con l'approvazione della congregazione del Buon Governo, di progettare l'acquedotto cittadino, ultimato nell'aprile 1709, mentre è ancora in corso una vertenza circa l'entità del suo onorario²⁶. Dal 1710 al 1717 è impegnato in lavori di manutenzione come architetto dei Pamphili ad Albano²⁷; nella stessa città, tra il 1715 e il 1720, restaura l'interno della cattedrale ed erige la facciata, su suo progetto²⁸. Nel 1713 inizia la costruzione della chiesa del Suffragio all'Aquila (la facciata verrà costruita nel 1775 dal Leonporri). Tra il 1721 e il 1726 prende parte alla ristrutturazione di S. Panfilo a Sulmona, progettando la ricostruzione del transetto e del coro crollati in seguito al terremoto del 1706²⁹.

t.m.

¹ Schiavo 1973, p. 503.

² Schiavo 1973, p. 504.

³ Pascoli 1736, II, p. 549.

⁴ ASL, Libri della Congregazioni, vol. 45, cc. 170, 171v.

⁵ Ibidem, vol. 46, cc. 91, 97, 105rv; vol. 46/A, cc. 29, 36, 45, 56; vol. 47, c. 93v; dal 1712 al 1718 ospita presso la sua casa Carlo Niccolò Francesco Marchi, allievo dell'Accademia.

⁶ Ibidem, vol. 46/A, cc. 107, 120.

⁷ Cipriani, Valeriani 1989, II, pp. 29, 45, 57, 75, 91, 107, 121.

⁸ Statuto 1839, p. 50.

⁹ Manfredi 1989b.

¹⁰ Menichella 1985, p. 78.

¹¹ Curcio 1990, p. 44 (nota 36).

¹² ASR, NTAS, b. 126, cc. 113 sgg.; b. 140, cc. 275 sgg.

¹³ Eula 1983; Saggiaro 1987, pp. 12, 13.

¹⁴ Diario ordinario, 21 ottobre 1718; Tafuri 1972; Noehles 1969, pp. 114, 358, 359.

¹⁵ ASL, Libri delle Congregazioni, vol. 48, c. 60.

¹⁶ Ibidem, c. 97.

¹⁷ Noehles 1969, pp. 114, 139. Nel 1731 Sebastiano Conca, Principe dell'Accademia, viene autorizzato a decorare a sue spese l'altare.

¹⁸ Garms 1979, pp. 22, 25 nota 35.

¹⁹ Garms 1979, p. 22.

²⁰ Benedetti 1971, p. 11; Garms 1979; Kieven 1988, pp. 47-49, figg. 11-15.

²¹ ASR, PAU, Giustificazioni dei Mandati, Acqua Felice, vol. 667, c. 72., chirografo del 9 gennaio 1725. Con chirografo del 26 giugno 1726 il papa concede a Buratti un'oncia di acqua Felice «a riguardo delle molte fatiche che egli soffre per l'esercizio di d.o impiego, e del tenue emolumento che ne ritrae ... et ancora per il buon servizio che il med.o ci ha reso prima della nostra assunzione al pontificato»: ASR, NTAS, b. 140, cc. 350 sgg.; il 10 ottobre 1729 è registrato a suo favore il pagamento di 15 scudi relativo al secondo semestre dell'anno in corso (ASR, PAU, Giustificazioni dei

Pietroburgo⁵. Verso la fine del 1729 lascia la Russia per Varsavia, dove lavora alla corte di Augusto il Forte e del suo successore, Augusto II elettore di Sassonia, per il quale progetta a Dresda la chiesa cattolica di corte, costruita tra il 1739 e il 1755⁶. Costretto a lasciare Dresda, nel 1748 è a Roma; nel 1751, 9 ottobre, è richiamato a Dresda; nel 1752 si attende il suo arrivo a Roma; si trasferisce a Foligno nel 1766⁷.

Negli anni trascorsi a Roma è inattivo come architetto, percependo un vitalizio assegnato dalla corte di Sassonia. Publica a Dresda, nel 1740, un opuscolo sulla chiesa cattolica di corte e nel 1743 e 1744 il primo e secondo volume dell'opera *Ornamenti diversi di Porte e Finestre in prospettiva ... divisi in quattro tomi*, nel quale una parte dei disegni di Chiaveri risultano incisi da Lorenzo Zucchi⁸. Sempre a Roma, nel 1742, pubblica un suo progetto per il restauro della cupola di S. Pietro in Vaticano intitolato *Sentimento sopra la pretesa riparazione di danni della cupola di S. Pietro in Vaticano*, ristampato a Dresda nel 1744 e nel 1767 a Pesaro; il progetto viene inoltre riprodotto nelle *Memorie storiche della Gran Cupola del Tempio Vaticano e di danni di essa, e de' ristoramenti del Poleni*⁹.

s.i.

¹ Thieme Becker VI, p. 489.

² Hempel 1955, p. 12.

³ ASL, Verbali delle Congregazioni, vol. 50, c. 94v; è definito come architetto del re di Polonia.

⁴ Wishnevsky 1980. Secondo G. Carrara, nello Zibaldone di F. M. Tassi (II, pp. 62-64), a Roma lavora nello studio di un «valente architetto» il quale lo portò con sé a Pietroburgo. In questi anni MICCHETTI venne contattato da un agente dello Zar, J. I. Kolagrivov, e nel marzo del 1718 partì per Pietroburgo (Pinto 1976, p. 109). È possibile forse identificare quindi il «valente architetto» citato da G. Carrara con MICCHETTI, con il quale tra l'altro Chiaveri collaborò a lungo a Pietroburgo.

⁵ Wishnevsky 1980.

⁶ Wishnevsky 1980; Hempel 1955.

⁷ Wishnevsky 1980; Monaco, Bayerische Staatsbibliothek, Cod. it. 199, Avvisi, c. 302, 9 ottobre 1751; c. 376, 22 giugno 1752.

⁸ Wishnevsky 1980.

⁹ Poleni 1748.

Chiesa Andrea (doc. 1740-1775)

Ingegnere ed idrologo bolognese¹, nel 1743 è convocato a Roma, con GAMBA-

RINI, da Benedetto XIV per studiare le cause delle inondazioni del Tevere. Con il collega, nel 1746 pubblica presso A. De Rossi, *Delle cagioni e de' rimedi delle inondazioni del Tevere*. Della somma difficoltà d'introdurre una felice e stabile navigazione da Ponte Nuovo sotto Perugia fino alla foce della Nera nel Tevere e del modo di renderlo navigabile dentro Roma, illustrando i risultati del lavoro svolto ed il progetto presentato al pontefice².

Dopo il 1750 - Nel 1775 redige un progetto per la navigabilità del Tevere nel tratto tra Ripetta e Ripa Grande³.

sim.p.

¹ Zani VI.

² ASR, Congregazione delle acque, b. 254, fasc. 668.

³ Nardi 1989, pp. 54-55.

Chiesa Leonardo (doc. 1702-1713)

Nel 1702 (4 aprile) è perito per parte di Giuseppe Petrucci nella misura e stima di una casetta acquistata per accorparla ad una casa posta nel «cantone della strada maestra di Piscinola nella località la Cruciatà», in Trastevere¹. Nel 1709 (29 febbraio) è perito per parte di Giuseppe Villetti nella misura e stima di una casa venduta per esproprio². Nel 1713 (8 luglio) partecipa a ricognizioni del Tribunale delle strade come architetto di Domenico Ginnasi³.

t.m.

¹ ASR, NTAS, b. 125, cc. 126 sgg.

² Ibidem, b. 130, cc. 144 sgg.

³ Ibidem, cc. 606 sgg., 610 sgg.

Chivadi (doc. 1747)

Nel 1747 (30 gennaio) è presente come architetto di Giuseppe De Marchis in una ricognizione del Tribunale delle strade¹.

t.m.

¹ ASR, NTAS, b. 150, cc. 395 sgg.

Cioli (Ciolli) Giacomo (doc. 1704 - Roma, marzo 1734¹)

Figlio, forse, del capomastro Ciolli che compare in molti atti del convento di S. Paolino alla Regola².

Tra il 1704 e il 1709 partecipa ai concorsi clementini dell'Accademia di S. Luca³. Proposto accademico di merito nel 1728, lo diviene il 4 luglio dello stesso anno⁴. Professore accademico di S. Luca⁵, fa parte della Congregazione dei Virtuosi al Pantheon fin dal 1718, divenendone anche reggente⁶.

Nel 1721 è portata a termine la facciata di S. Paolino alla Regola, progettata dal Cioli nella parte inferiore e, nella parte superiore, da Sardi⁷.

Partecipa a ricognizioni del Tribunale delle strade per parte di Sistino Caioli⁸; dei fratelli Eleuteri⁹.

È documentato come perito per parte delle Carmelitane Scalze del monastero di S. Egidio il 17 marzo 1722 (misura e stima per l'acquisto di una casa «in Trastevere nel vicolo dietro il Ven. Monast.ro di S. Egidio») e nuovamente nel gennaio 1734 (ricognizione del Tribunale delle strade)¹⁰.

e.d.g.

¹ Pedrolì 1981, p. 665. Partecipa, per una perizia, ad una ricognizione del Tribunale nel gennaio 1734. Il 29 luglio, però, lo stesso Cioli risulta morto e sostituito, per la prosecuzione della causa, da Giovanni Pietro Minelli (ASR, NTAS, b. 5216, cc. 233 sgg.).

² Fasolo 1949, p. 122, postilla n. 7.

³ Nel 1704 ottiene il primo premio per la terza classe; nel 1706 il secondo premio ex-aequo per la seconda classe; nel 1707 il primo premio ancora per la seconda classe e nel 1709 il primo premio per la prima classe (San Luca 1974, I, pp. 7, 8, 9 nn. 135, 158-160, 178-180, 208-212).

⁴ ASL, Libri delle Congregazioni, vol. 49, cc. 36 sgg.

⁵ Missirini 1823, p. 464.

⁶ Pedrolì 1981, p. 665; Statuti 1861, pp. 55 e 62.

⁷ Pedrolì 1981, pp. 665 sgg.

⁸ ASR, NTAS, b. 138, cc. 154 sgg., 6 luglio 1722.

⁹ Ibidem, b. 141, cc. 1 sgg., 29 dicembre 1728. Citato anche in una ricognizione del 5 settembre 1729 per parte di Filippo DE ROMANIS o di Clemeza Corsini (Ibidem, b. 141, cc. 1027 sgg.).

¹⁰ Ibidem, b. 138, cc. 335 sgg.; Notai A. C., b. 5216, cc. 233 sgg.

Cipriani Sebastiano (Siena¹, circa 1662² - Viterbo, 1738³)

Allievo di G.B. CONTINI⁴ e suo collaboratore almeno fino al 1693⁵, il 14 novembre 1698 è accolto nella congregazione dei Virtuosi al Pantheon, di cui sarà reggente nel 1705-6⁶. Il 4 ottobre 1697 viene nominato accademico di S. Luca⁷. Presso l'Accademia tiene lezioni mensili di architettura negli anni 1699, 1701-1705 e 1725⁸; nel 1711 fa par-

Conolly, la villa di Castletown, vicino Dublino (eseguita con modifiche solo a partire dal 1722 da Edward L. Pearce). Sempre nel 1718 incontra a Londra Neri Corsini, ambasciatore toscano alla corte di Parigi, che gli fa ottenere il posto di architetto di corte a Firenze. Accolto nel 1719 alla corte granducale, disegna apparati festivi e lavora come ingegnere ai condotti della città; nel 1721-22 progetta la galleria del palazzo Cerretani, e nel 1724 l'oratorio della Madonna del Vivaio a Scarperia; costruisce, fuori Firenze, nel 1725-28 la villa Venuti a Cartosse (Cortona), il coro del duomo di Cortona e l'altare per S. Margherita di Cortona (1720-31).

Divenuto architetto di Casa Corsini, all'elezione di Lorenzo al papato, con il nome di Clemente XII, viene chiamato dal cardinale Neri a Roma.

Nel dicembre 1731 progetta, su commissione del papa e del cardinale Neri, la cappella di famiglia in S. Giovanni in Laterano, eseguita poi nel 1732-37². Nello stesso dicembre 1731 viene incaricato di esaminare i modelli per la sacrestia di S. Pietro; lui stesso disegna un progetto, ma nel luglio 1732 l'idea viene rinviata per motivi economici.

Nel gennaio 1732 partecipa con un modello al concorso per la facciata della basilica lateranense; vinta la competizione, ottiene il permesso dalla corte toscana di trattenersi a Roma fino al termine dei lavori, pur restando architetto del Granduca. Nell'ambito dei lavori per S. Giovanni, continua, secondo il disegno di Domenico Fontana, l'ala del palazzo lateranense sulla piazza, già iniziata sotto Sisto V; costruisce una nuova scala per collegare l'appartamento pontificio, al piano nobile, con la nuova loggia delle benedizioni; disegna le nuove cancellate in ferro per il vecchio portico verso la piazza S. Giovanni, la decorazione della stanza attigua alla statua del re di Francia (1733); progetta, nel 1735, una sistemazione «a portico che cingesse tutta la piazza» antistante la facciata (progetto mai realizzato) e la nuova sistemazione del Triclinio lateranense, eseguita da Fuga nel 1741-44 seguendo i disegni di Galilei.

Nel 1733 è incaricato di progettare la facciata di S. Giovanni dei Fiorentini, eseguita tra il 1733 e il 1735.

Nel gennaio 1733 redige una perizia per l'ingrandimento di palazzo Corsini in piazza Fiammetta³; nel giugno dello stesso anno stima i lavori di restauro della collezione di statue antiche di Neri Corsini. Nel 1731 disegna il palazzo di villa Corsini in Anzio per il cardinale Neri Corsini; l'opera, eseguita nel 1732-35, è modificata da MICETTI.

Per la corte granducale esegue stime di ville e palazzi di proprietà Medici a Roma⁴.

Nel 1734-35 è, su incarico di Clemente XII, responsabile della costruzione di un ascensore in Castel Sant'Angelo, dove progetta anche il nuovo altare della cappella di Leone X.

Per monsignore Giuseppe Ferroni, intorno al 1735, ristruttura la villa sul Gianicolo⁵.

Nel luglio 1736 esegue una perizia sulle crepe affiorate in palazzo Conti, causate dalla costruzione della fontana di Trevi⁶.

e.k.

¹ Toesca 1952; Kieven 1982; Kieven. Muore in una casa accanto a Fontana di Trevi e viene sepolto in S. Nicolò in Arcione (AV, S. Nicola in Arcione, Libro dei Morti).

² Kieven 1989.

³ ASF, Med. 3459, avviso 10 gennaio 1733.

⁴ ASF, Med. 3458, 6 febbraio 1732, 8 marzo 1732, 19 luglio 1732.

⁵ Belli Barsali 1970, pp. 239-241.

⁶ ASV, Fondo Boncompagni Ludovisi, prot. 682/16

Galli Bibiena Antonio
(Parma, 1697 - Milano, 1774)

Figlio di Ferdinando, pittore prospettico e architetto teatrale, è a Roma nel 1720 con lo zio Francesco impegnato nella ristrutturazione del teatro d'Aliberti.

b.c.

Galli Bibiena Ferdinando
(Bologna, 1657-1743)

Accademico di merito di S. Luca nel 1700¹, celebre scenografo e pittore prospettico, attivo in tutta Europa, autore del trattato di Architettura Civile, edito a Parma nel 1711, lavora a Roma come scenografo nel 1696-97.

b.c.

¹ ASL, Libri delle Congregazioni, vol. 46, c. 103v.

Galli Bibiena Francesco
(Bologna, 1659 - 1739)

Membro dell'Accademia Clementina di Bologna, nella quale svolge attività di docente, e della quale è principe nel 1735.

Pittore prospettico e di figura, oltre che scenografo, attivo in tutta Europa, lavora a Roma nel 1693-95 presso i teatri Capranica, Tor di Nona e della Pace, e poi, nel 1719-22 nella ristrutturazione del teatro d'Aliberti.

b.c.

Galli Bibiena Giovanni Maria
(Piacenza, 1693 - Napoli, 1777)

Figlio di Ferdinando, segue il padre a Vienna nel 1712. Divenuto segretario del conte Filippo del Palatinato, sposa a Praga nel 1723 Regina Ryba, ricca vedova che gli avrebbe consentito una vita agiata.

Nel 1732 partecipa al concorso per la facciata di S. Giovanni in Laterano¹. Dal 1746 è, a Napoli, ingegnere e architetto di Carlo di Borbone.

b.c.

¹ Jacob 1972; Jacob 1975, p. 180.

Gambarini Bernardo
(doc. 1740-1746)

Ingegnere bolognese, nel 1743 è convocato a Roma, con A. CHIESA, per studiare le cause delle inondazioni del Tevere: nel 1746, con il collega, pubblica *Delle cagioni e dei rimedi delle inondazioni del Tevere ...*, edito da A. De Rossi¹.

sim.p.

¹ ASR, Congregazione delle acque, b. 254, fasc. 668.

Garagni Andrea
(doc. 1714-1726)

Frate dell'ordine dei padri della Missione, opera come assistente di A. CANEVARI alla ristrutturazione dei SS. Giovanni e Paolo al Celio dei padri Passionisti promossa dal cardinale titolare Fabrizio Paolucci¹. I lavori, progettati nel 1714, iniziano l'anno successivo con la realiz-

zazione delle due cappelle del Sacramento e di S. Saturnino. Tra il 1716 e il 1718 si realizzano le volte delle due navate laterali e lavori alla «nave di mezzo»². Nel 1725, citato come «ben intendente di architettura» e accreditato di «buon gusto», viene richiamato appositamente da Napoli per completare il restauro della basilica che termina l'anno successivo. Per questa prosecuzione del cantiere risulta supervisore dei lavori dei quali era responsabile F. FERRARI. In tale occasione venne disfatto e rimesso in opera il pavimento della navata centrale, abbassato e risistemato il coro spostando l'altare maggiore e sistemato il vestibolo ottagonale verso la sagrestia³. I lavori, che interessano anche le strutture del convento, vengono ripresi ancora nel 1739-40 ma non è noto se Garagni vi abbia preso parte⁴.

e.d.g.

¹ Venditti 1978, p. 5.

² Roma, Archivio dei Padri Passionisti presso S. Giovanni e Paolo, Platea sesta, ff. 57 sg.

³ Ibidem, cc. 59 sgg., 170 sgg.

⁴ Per il convento, Ibidem, cc. 1-14.

Garola Pier Francesco

(Giaveno, 1638 - Roma, 5 gennaio 1716)¹

Studia prospettiva e pittura a Venezia e Bologna; a Roma, nel 1672, come pittore prospettico, nel 1679 viene proposto e accolto nell'Accademia di S. Luca; nel 1682 consegna un quadro come dono accademico; dal 1683 al 1689, e nel 1694-95, 1698-1708 tiene lezioni di prospettiva (lascia come legato testamentario all'Accademia una cartella di fogli per l'insegnamento della materia); nel 1703 e 1707 risulta primo custode accademico²; nel 1702 abita con l'architetto Pozzoni³; nel 1716, anno della sua morte, risulta membro della Congregazione dei Virtuosi al Pantheon⁴. Nel 1687, 23 e 26 luglio, nello scandaglio ed obbligazione degli scalpellini è citato come corresponsabile, con C. RAINALDI, della progettazione dell'altare maggiore del Sudario dei Piemontesi, per la congregazione nazionale (con fornitura di modello e assistenza ai lavori); durante lo stesso anno, la congregazione affida al solo GAROLA la direzione,

misura e stima dei lavori, e la nuova obbligazione degli scalpellini fa riferimento al suo «moderno disegno» per la parte superiore al primo ordine⁵.

p.f.

¹ Zani, I, p. 303; Thieme Becker, XIII, p. 213; Rudolph 1983, p. 767, con bibliografia.

² Pascoli 1736, II, pp. 190-194; Schede Vesme, II, 1966, pp. 511-514; ASL, voll. 45, 46, 46/H passim; vol. 47, c. 21rv; vol. 48, c. 33; Busiri Vici 1865, pp. 188-189, 192 (dagli atti di premiazione dei concorsi clementini).

³ AV, S. Andrea delle Fratte, Stati d'anime, 1701-2, c. 23, anno 1702.

⁴ Noack

⁵ FASOLO 1961, pp. 252, 321-323, 384 (i documenti non confermano l'attribuzione a GHERARDI del disegno delle figure in stucco sull'altare, sostenuta da Pickrel 1978, pp. 216-224).

Gaulli Alessandro

(doc. 1696 - Roma, 7 aprile 1728)¹

Figlio di Giovanni Battista (Baciccia), nel 1721 viene accolto nell'Accademia di S. Luca². Nel 1717 partecipa con un suo progetto al concorso per la scalinata di Trinità dei Monti³.

Nel 1701, 21 febbraio, redige, come perito concordemente eletto dalle parti, la misura e stima di una casa in piazza della Minerva, all'angolo con via dei Cestari, ceduta per esproprio dal conte G.B. Landi al monastero di S. Chiara⁴.

Dal 1702 al 1709, assieme a G.B. CONTINI, è architetto dell'arciconfraternita degli Agonizzanti, per la quale, dal 1696 (quando ne era solo membro) al 1706, esegue perizie e lavori per immobili e per la chiesa della Natività in piazza Pasquino; nel 1697 (luglio) realizza l'altare dell'oratorio al di sopra della chiesa; dal dicembre 1701 al settembre 1705 ricostruisce una casa in piazza Barberini; nel 1703 realizza il coro dei musicisti nella controfacciata della chiesa⁵.

Nel 1702, nella prima parte dello Studio di architettura civile, edito da G.D. De Rossi, è un suo disegno del camino della sala di ricreazione del Collegio Inglese⁶, di cui risulta architetto ancora nel 1711⁷.

Nel 1703, nel 1705 e nel 1709 sovrintende a lavori idraulici come architetto dell'Acqua Felice, nel 1705 come architetto dell'Acqua Vergine e nel 1718 come architetto dell'Acqua di Campidoglio⁸.

Dal 1704 al 1713 risulta perito nella misura e stima di case vendute per esproprio: per parte del conte Gallesi (1704), del monastero di S. Margherita (1710), di Luigi Riccardi e Pietro Novelli (4 aprile 1713)⁹.

Nel 1708-9, con G. B. CONTINI, è architetto deputato dalla Congregazione Economica per la stima degli immobili nei rioni di Colonna, S. Eustachio e Pigna¹⁰. Nel 1709 e nel 1710 è convocato come terzo perito per dirimere la discordanza tra stime redatte in contraddittorio, prima da C. FONTANA opposto a G. B. CONTINI e poi dallo stesso FONTANA opposto ad Alessandro SPECCHI¹¹.

Nel 1715, nell'ambito di una ristrutturazione generale, ricostruisce la facciata della propria casa, posta nel vicolo che da piazza S. Pantaleo conduce a piazza S. Lorenzo in Damaso¹².

Nel 1723-4, per i padri Serviti conduce lavori di consolidamento e decorazione in S. Maria in Via¹³.

t.m.

¹ Thieme Becker XIII, p. 276.

² ASL, Libri delle Congregazioni, vol. 47, c. 292. Nello stesso Archivio, tra i Doni Accademici, è conservato un suo disegno, non datato, raffigurante, in prospettiva, la sistemazione di Trinità dei Monti (San Luca 1974, II, n. 2104). Il disegno non è, forse, riferibile al concorso del 1717: dai Libri delle Congregazioni, vol. 48, c. 66, risulta che venne donato nel 1721; D'Onofrio 1973, p. 330 fa presente che il prospetto potrebbe costituire un esercizio pittorico.

³ D'Onofrio 1973, p. 328; Hoffmann 1981, p. 20.

⁴ ASR, NTAS, b. 125, cc. 616 sgg.

⁵ AV, Arciconfraternita degli Agonizzanti, non catalogato, palchetto 163, Armario A, mazzo 13, copia di un strumento di concordia tra l'arciconfraternita e Gaulli, in merito al pagamento di lavori dal 1697 a tutto il 1706, con elenco cronologico delle prestazioni e degli emolumenti richiesti; cfr. anche, con alcune inesattezze, Sciubba 1977, pp. 8, 9. Il 16 novembre 1703 l'arciconfraternita ottiene la patente per la riedificazione della casa, posta tra piazza Barberini e il vicolo che dalla piazza conduce al cortile dei Barberini: ASR, PDS, Lettere patenti, reg. 56, alla data.

⁶ De Rossi I 1702, tav. 127.

⁷ Il 16 febbraio 1711 redige la misura e stima di alcuni magazzini venduti per esproprio (ASR, NTAS, b. 129, cc. 601 sgg.).

⁸ Ibidem, b. 125, cc. 1033 sgg.; b. 126, cc. 684 sgg., cc. 841 sgg.; b. 128, cc. 746, 747rv; b. 135, cc. 142 sgg., b. 135, cc. 51 sgg.

⁹ Ibidem, b. 126, cc. 59 sgg.; b. 129, cc. 366 sgg.; b. 130, cc. 690 sgg.

¹⁰ Curcio 1987, p. 30 nota 62.

¹¹ ASR, NTAS, b. 128, cc. 536 sgg.; b. 129, cc. 249 sgg.

¹² Ibidem, b. 132, cc. 766 sgg.

¹³ De Angelis, Failla 1987-88.

Gherardi Antonio (nato Tatoti)
(Rieti, 1638 - Roma, 1702)¹

Stabilitosi a Roma entro il 1658, allievo dal 1659 del pittore Pier Francesco Mola, assume dal 1660 lo pseudonimo di «Gherardi». Nel 1674 è ammesso come accademico di merito all'Accademia di S. Luca².

Prima del 1680 - Nel 1675 progetta e realizza la decorazione in stucco e pittura della cappella di S. Francesco Solano all'Aracoeli, per un francescano spagnolo³.

Nel 1680 ricostruisce e decora con stucchi e pala d'altare la cappella di S. Girolamo in S. Maria in Trastevere, per Pietro Paolo Avila (nel palazzetto del quale egli stesso risiede dal 1673 alla morte)⁴.

Nel 1680-82 dipinge la pala del Sudario dei Piemontesi e, per la stessa chiesa, disegna un progetto per l'altare maggiore, non eseguito⁵.

Nel 1685 progetta la decorazione effimera di Trinità dei Monti per la festa dell'«estirpazione del calvinismo», su commissione del cardinale d'Estrées rappresentante della Corona di Francia⁶. Nel 1689-91 dipinge la pala di S. Cecilia e nel 1693-99 progetta e dirige la sistemazione della cappella di S. Cecilia in S. Carlo ai Catinari per la Congregazione dei Musici (designato architetto nel 1691 dopo la morte di C. RAINALDI, autore di un progetto non eseguito)⁷. Nel 1697 progetta e dirige la decorazione della cappella di S. Anna in SS. Venanzio e Ansuino dei Camerinesi, per la marchesa Muti (dipingendo anche la pala d'altare)⁸.

Nel 1698 progetta e dirige la decorazione della cappella di S. Teresa in S. Maria in Traspontina, per il Procuratore Generale dei Carmelitani Spagnoli, Francesco Ximenes Medrano (dipingendo anche la pala d'altare)⁹.

p.f.

¹ Sacchetti Sassetti 1962, pp. 13, 22; Pascoli 1736, II, p. 293 (data di nascita errata, 1644, ma notizie dettagliate sulla morte).

² ASL, vol. 43, c. 231v; vol. 45, c. 1v; vol. 46, c. 1v.

³ Casimiro 1736, 1845, p. 195; Titi 1686, p. 113 (1987, p. 110).

⁴ Titi 1686, p. 37 (1987, p. 28); De Rossi 1713, tavv. 34-35; Pascoli 1736, II, p. 290; Pickrel 1978, pp. 216-224; Ferraris 1987-88, pp. 3, 56, note 21, 35;

Roma, Archivio S. Maria in Trastevere, Mallerini 1870, Ms. pp. 65v-66v.

⁵ Titi 1686, p. 113 (1987, p. 78); Pascoli 1736, II, p. 290; Crouset Mouchet 1872, p. 38; Mezzenti 1948, pp. 178-179; Pickrel 1978, pp. 216-224; Pickrel 1979, pp. 147-152; Lange 1981, fig. 24. L'altare venne realizzato nel 1687 su progetto di C. RAINALDI e di P. F. GAROLA (Fasolo 1961, pp. 312-314, 321-323).

⁶ Fagiolo Dell'Arco, Carandini 1977, I, pp. 300-302.

⁷ Titi 1708, p. 9 (1987, p. 283); Pascoli 1736, II, p. 290; Giazzotto 1970, I, pp. 323-325, 330; Pickrel 1979, pp. 147-152; Pagano 1981, pp. 34-49; Pickrel 1984, pp. 27-37; Pickrel 1987, pp. 327-254; Roma, Archivio Accademia S. Cecilia, Atti delle Congregazioni, anni 1684-1716; Amministrazione, 2, anni 1681-1697; Amministrazione, 3, anni 1697-1718, cc. 21, 23v sgg.; Fabrica della cappella; ASR, Trenta Notai Capitolini, uff. 16, vol. 204, cc. 127 sgg., 17 aprile 1693 (documenti in Ferraris 1991).

⁸ Casale 1984, II, pp. 736-740.

⁹ Catena 1954, pp. 43-45; Negro 1984, pp. 447, 448, n. XI.6. Come pittore è ricordato dalle fonti anche per opere in S. Giovanni Calibita, S. Claudio dei Borgognoni, S. Giovanni della Pigna; riceve commissioni per chiese di Rieti e di Gubbio, dal 1667 al 1698 (Mezzenti 1948, pp. 176-178; Sacchetti Sassetti 1962, pp. 15-18, 23-25; attribuzioni in Casanova 1971, pp. 81-83; Casale 1984, pp. 736-740).

Ghisleri Pietro
(doc. 1713)

Nel 1713, 14 novembre, partecipa ad una ricognizione del Tribunale delle strade come architetto rappresentante, assieme a BUCHI e a R. BIANCHI, lo stesso Tribunale¹.

t.m.

¹ ASR, NTAS, b. 130, cc. 790 sgg..

Giannini Sebastiano
(circa 1615¹ - doc. 1691)

Lucchese, si trasferisce a Roma a circa venti anni².

Prima del 1680 - Nel 1657 dichiara di aver sempre esercitato la professione, servito per «longo tempo la Reverenda Camera Apostolica in assistere a quasi tutte le passionate fatte nel fiume Tevere al Ponte Felice al Borghetto» e di rendersi quindi disponibile per la carica di perito deputato delle acque, rimasta vacante per la morte di Domenico Castelli³; per ottenere questo incarico - per il quale risulta raccomandato dal cardinale «Bonvisio» - dichiara di servire «al presente», oltre l'Annona, anche «alcuni

luoghi pii Monasteri di Roma» e di aver eseguito anche due disegni per «la Cappella da farsi di S. Maria in Portico». Dal 1659 al 1663 è impegnato, come architetto dei canonici di S. Maria in Trastevere, nella ricostruzione del palazzetto di loro proprietà prospettante la piazza e attiguo all'edificio sacro⁴. Come architetto ordinario di S. Maria sopra Minerva, il 7 ottobre 1675, progetta una «macchina» in occasione della festa del Rosario⁵.

È architetto dell'Annona dal 1663 e rimarrà in carica fino al 1691⁶.

Il 18 aprile 1681 riceve un pagamento di 50 scudi, quale architetto e perito delle Chiane, per l'assistenza a lavori⁷.

Tra il 1685 ed il 1690 è documentato come perito per parte di Anna Novelli⁸, del «Collegio dei RR. Beneficiati di S. Maria in Via Lata»⁹ e, concordemente, di Asdrubale Cardello (acquirente) e da Giacomo Colombini (venditore)¹⁰.

e.d.g.

¹ ASR, Congregazione delle Acque, b. 251, fasc. 661.

² Ibidem.

³ Ibidem.

⁴ Chiaretti 1990-91.

⁵ Fagiolo, Carandini 1977, I, pp. 279 sgg..

⁶ ASR, Presidenza dell'Annona, bb. 930-955, passim.

⁷ ASR, Camerale I, Giustificazioni di Tesoreria, b. 209, fasc. 17.

⁸ ASR, NTAS, b. 113, cc. 1 sgg., 24 novembre 1685.

⁹ Ibidem, b. 116, cc. 205 sgg., 4 maggio 1689.

¹⁰ Ibidem, b. 117, cc. 175 sgg., 1690.

Giannotti Giovanni Antonio
(doc. 1693)

Il 12 luglio 1693 è perito per parte di Alessandro e Carlo Maria Orsini nella misura e stima di alcuni locali venduti in seguito ad esproprio¹.

t.m.

¹ ASR, NTAS, b. 120, cc. 372 sgg..

Giansimoni Nicola
(doc. 1747 - Roma, 14 novembre 1800)¹

Veliterno², secondo il Titi allievo di Nicola SALVI³, il 9 febbraio 1766 è accolto nella Congregazione dei Virtuosi al Pantheon⁴. Nel 1772 viene eletto accademico di S. Luca⁵.

trollo del Governatore Paolo Falconieri⁶.

Nel 1679 pubblica, a Roma, un trattato di architettura pratica (introvabile già alla metà dell'Ottocento) ad uso degli studenti e dedicato al principe Francesco Maria di Toscana⁷. Tra il 1678 e il 1682 scrive un Trattato delle fortificazioni, mai pubblicato. Nel 1681 viene ristampato, sempre a Roma, con aggiunte del Leoncini e con dedica al marchese Agostino Nicolò Pallavicini (datata 14 agosto), il Maneggio moderno delle armi, trattato militare del 1678 di Galeazzo Gualdo Priorato⁸.

t.m.

¹ Ravioli 1854.

² ASR, PDS, Lettere patenti, regg. 49-51, passim; Ibidem, NTAS, b. 110, cc. 198; b. 116, cc. 428 sgg., 8 novembre 1689.

³ Tafuri 1973, pp. 257, 258; Camilli, Fabrizio, Santarelli 1984-85.

⁴ Tafuri 1973, 257, 258.

⁵ Camilli, Fabrizio, Santarelli 1984-85.

⁶ Tafuri 1973, 257, 258.

⁷ Istruzioni architettoniche pratiche concernenti le parti principali degli edifici delle case, secondo la dottrina di Vitruvio, e d'altri classici autori, compendiate da Giuseppe Leoncini cittadino fiorentino, a pro delli studenti d'architettura. Dedicata all'altezza serenissima del Principe Francesco Maria di Toscana. In Roma appresso Matteo Gregorio Rossi in Navona, 1679, cfr. Ravioli 1854.

⁸ Ravioli 1854.

Lespine Pierre Nicolas
(doc. a Roma 1680)

Figlio di Nicolas, è a Roma a studiare architettura nel febbraio 1680¹.

b.c.

¹ Correspondance I, p. 94.

Leti Filippo
(doc. 1677 - Roma, 12 agosto 1711¹)

Romano, nel 1677 partecipa al concorso di prima classe dell'Accademia di S. Luca (non classificato)². Proposto accademico di merito nel 1680, lo diviene nello stesso anno³. Presso l'Accademia ricopre la carica di professore⁴ e tiene lezioni di architettura nel maggio 1699, nell'agosto 1701, nell'ottobre 1702 e nel luglio 1703⁵. Nel 1703 ottiene il cavalierato da Clemente XI⁶. Ammesso alla Congregazione dei Virtuosi al Pantheon, ne diviene reggente nel 1707 e realizza l'altare marmoreo della cappella

dei Virtuosi all'interno del Pantheon⁷. Dal 1682 al 1710 è citato con frequenza come perito in misure e stime di compravendita di beni immobili: per parte dell'abate Giovanni Francesco Serutti⁸; per parte di Innocenzo De Laurentis che intende ampliare la propria casa presso il palazzo Spada⁹; concordemente eletto da Carlo Antonio Ranoli e Francesco Claudio Villaumè per una casa in piazza di Spagna¹⁰; per parte di Vincenzo, Girolamo, e Federico Colonna¹¹; per parte di Domenico Donati¹²; dei sigg. Sisti e Perroni che intendono edificare¹³; per parte di Francesco Giuseppe Petrucci e Giovanni Fusarelli¹⁴; dell'arciconfraternita del Gonfalone¹⁵; del monastero e monaci di S. Bernardo a Termini¹⁶; in sostituzione di Domenico De Rossi «defunto» e per parte di «Mons. Rev. Gio. Aud. e della S. a Ruota e fratelli Muti de Papazzurri» che intendono comprare una casa posta «nel rione Trevi nella strada trasversale, in fianco il monastero dell'Umiltà che tende alla piazza avanti la chiesa de SS. Apostoli»¹⁷; eletto dal Tribunale perché non concordano le stime dei due periti delle parti¹⁸; della chiesa, ospedale e arciconfraternita di S. Maria in Campo Santo della Nazione Teutonica¹⁹; del R. P. Camillo Cellesi e del conte Francesco Cellesi e fratelli²⁰; di Paolo Girolamo Torre²¹.

Lavora al servizio del cardinale Giuseppe Renato Imperiali prefetto (1700-1737) della Congregazione del Buon Governo²².

Tra il 1693 e il 1697 avrebbe realizzato, subentrando forse a C. FONTANA, la cappella di S. Giovanni da Capestrano in S. Francesco a Ripa finanziata dal sig. Casanova²³.

A partire dal 1697 e fino al 1708, partecipa a ricognizioni del Tribunale delle strade: insieme a CROVARA, per parte del barone Angelo Maria Gavotti²⁴; come architetto deputato dal presidente delle strade Giudici²⁵.

È citato come «celebre ed ingegnoso Architetto dell'Eccellentissima casa Caetani» in occasione del giovedì santo del 1700 per la cui ricorrenza, insieme a BIZZACCHERI, realizza l'apparato per la processione del Crocefisso di S. Marcello al Corso²⁶.

Nel 1703 è aiuto di C. FONTANA nel progetto per la collocazione delle statue nella navata della basilica lateranense²⁷.

Nel 1706 sottoscrive, con altri architetti, un attestato professionale in favore di BURATTI per una vertenza economica con il comune di Benevento²⁸.

Nel 1708-1709 è architetto deputato della Congregazione economica per la stima degli immobili dei rioni Regola, Campitelli e Monti²⁹.

Fuori Roma - All'attività per la Congregazione del Buon Governo sono riferibili alcuni disegni e relazioni per le mole di Allumiere, per il territorio di Mugnano e per l'acquedotto di Civitavecchia³⁰. A quest'ultimo lavora come architetto tra il 1700 e il 1702 al servizio del supervisore dell'opera cardinale Benedetto Pamphili³¹; nel 1698 il capomastro Francesco Cantè (spesso impegnato in opere nell'ambito della Congregazione del Buon Governo) presenta un attestato rilasciato da Leti³². Il primo luglio 1702 redige un preventivo, per conto dell'Annona, per la riparazione dei tetti del granaio di Civitavecchia³³. Tra il 1705 e il 1710 viene realizzata su suo disegno la chiesa di Montecelio per la cui costruzione, già nel corso del 1697, risulta chiamato «da Roma il Sig. Filippo Leti Architetto»³⁴. Nel 1708 esegue perizie, stime e piante del palazzo Maculani e di altri beni immobili acquistati dal cardinale Benedetto Pamphili in Albano, occupandosi successivamente anche della loro ristrutturazione³⁵.

e.d.g.

¹ ASL, Libri delle Congregazioni, vol. 46/a, c. 127, risulta essere stato sepolto il 12 agosto nella chiesa di S. Maria dell'Orazione e Morte.

² È detto Filippo Di Leti (San Luca 1974, I, p. 3, nn. 10-12).

³ ASL, Libri delle Congregazioni, vol. 45, cc. 84 sgg. e vol. 46, cc. 36 sgg..

⁴ Missirini 1823, p. 468.

⁵ ASL, Libri delle Congregazioni, vol. 46, cc. 97 e 105; vol. 46/a, cc. 12, 21, 29.

⁶ Valesio, 2 aprile 1703, quale riconoscimento per i lavori ai «condotti dell'acqua a Civita Vecchia».

⁷ Noack.

⁸ ASR, NTAS, b. 121, cc. 315 sgg., 24 settembre 1695.

⁹ Ibidem, b. 122, cc. 4 sgg., cc. 126 sgg., cc. 130 sgg.: 9 gennaio, 2 e 6 aprile 1696.

¹⁰ Ibidem, b. 122, cc. 307 sgg., 24 settembre 1696.

¹¹ Il giorno della transazione, il 18 ottobre 1696, è presente Fontana in sostituzione di Leti; Ibidem, b. 122, cc. 381 sgg. 26 settembre 1696.

¹² Ibidem, b. 122, cc. 356 sgg., 30 maggio 1696.

¹³ Ibidem, b. 122, cc. 189 sgg., 18 luglio 1697.

¹⁴ Ibidem, b. 122, cc. 192 sgg., 20 luglio 1697.

¹⁵ Ibidem, b. 125, cc. 126 sgg., 10 aprile 1702.

¹⁶ Ibidem, b. 125, cc. 947 sgg., 4 settembre 1703;

Da Gai 1990, p. 206 nota 65, 29 febbraio 1704; Da Gai 1989-90, p. 107 e nota 50, 20 ottobre 1705.

¹⁷ ASR, NTAS, b. 126, cc. 441 sgg., 30 dicembre 1704.

¹⁸ Ibidem, b. 126, cc. 183 sgg., 15 maggio 1704.

¹⁹ Ibidem, b. 126, cc. 448 sgg., 16 marzo 1705.

²⁰ Ibidem, b. 128, cc. 575 sgg., 28 giugno 1709.

²¹ Ibidem, b. 129, cc. 64 sgg., 4 aprile 1710; cc. 67 sgg., 5 gennaio 1710.

²² Gambardella 1979, p. 48.

²³ Menichella 1981, pp. 75 sgg.; Fasolo 1949, p. 104 postilla 6.

²⁴ ASR, NTAS, b. 122, cc. 63 sgg., 22 marzo 1697.

²⁵ Ibidem, b. 122, c. 246, 19 agosto 1697; c. 319, 1697; b. 126, cc. 104 sgg., 15 maggio 1704; b. 128, cc. 305 sgg., 21 novembre 1708.

²⁶ Fagiolo Dell'Arco, Carandini 1977, I, pp. 345 sg.

²⁷ Conforti 1980.

²⁸ Zazo 1980, pp. 140-141.

²⁹ Curcio 1987, p. 30 nota 62.

³⁰ Curcio, Zampa 1991.

³¹ Braham, Hager 1977, p. 110. Il 16 maggio 1703 riceve mille scudi dalla Camera Apostolica per i lavori di ripristino dell'acquedotto di Civitavecchia (chirografo in ASR, Camerale I, Giustificazioni di Tesoreria, b. 291, filza 8).

³² Picalarga 1989, p. 57, nota 33.

³³ ASR, Presidenza dell'Annona, b. 959.

³⁴ Gambardella 1979, pp. 103 sgg., 120 nota 38; Arte per i Papi, I, p. 265.

³⁵ Arte per i Papi, II, pp. 263 sgg.

Levasseur

(doc. a Roma 1683-84)

Pensionnaire dell'Accademia di Francia a Roma, nel giugno 1682 riscuote 100 lire come anticipo delle spese di viaggio per recarsi a Roma¹. Nell'aprile-giugno 1683 riscuote la sua paga trimestrale². Nell'inventario dell'Accademia del 6 dicembre 1684 è ricordato un suo disegno d'architettura a inchiostro di china³.

b.c.

¹ Correspondance I, pp. 112, 113.

² Correspondance I, p. 122.

³ Correspondance I, p. 135.

Lucatelli Michele

(doc. 1738-1753)

Giovane di FUGA, lo assiste nei lavori di costruzione della chiesa di S. Maria dell'Orazione e Morte (1733-37)¹.

Nel 1738 partecipa come architetto di Maria Eleonora Boncompagni Ludovisi, principessa di Piombino, ad una ricognizione del Tribunale delle strade presso il palazzo, all'angolo tra via del Babuino ed il vicolo omonimo, in occasione della ricostruzione delle due facciate dell'edificio. L'opera di recente è

stata attribuita a D. GREGORINI, sulla base di confronti stilistici², tuttavia l'apprendistato del Lucatelli presso un illustre maestro come il Fuga e soprattutto il fatto che la principessa di Piombino era già da tempo a contatto con lui per avere largamente contribuito al finanziamento dei lavori per S. Maria dell'Orazione e Morte³ sono elementi che sembrano attestare almeno una sua partecipazione alla realizzazione della facciata.

Dopo il 1750 - Nel 1753 tara conti per lavori di vetraio in una casa di Carlo Antonio Gualandini, da poco fabbricata, posta in via di Panico⁴.

t.m.

¹ AV, Arciconfraternita di S. Maria dell'Orazione e Morte, Mandati 1712-1740, 16 giugno 1739, pagamento di 12 scudi a Michele Lucatelli «già giovane del Sig.r Cav.r Fuga ... per sua ricognizione dell'assistenza prestata alla fabbrica della nuova chiesa dal principio di essa sino alla terminazione», cfr. Cristiani, Paletti, 1990-91.

² ASR, NTAS, b. 146, cc. 96 sgg., 103 sgg.; cfr. Vagnoli 1988, pp. 42-44. L'attribuzione è di Elling 1975 (I ed. 1956), pp. 302 sgg.

³ Per il ruolo della principessa di Piombino nella fabbrica della chiesa, cfr. Cristiani, Paletti 1990-91.

⁴ ASR, Chierici Regolari Minori di S. Lorenzo in Lucina, b. 1400, cc. nn., settembre 1753.

Lupi Giovanni

(doc. 1738)

Nato a Como, partecipa al concorso clementino del 1739 per la terza classe, riportando il secondo premio¹.

s.i.

¹ San Luca 1974, I, p. 18, nn. 456, 457; ASL, Verbal delle congregazioni, vol. 50, cc. 8v e 12.

Magni Michele Domenico

(circa 1668 - dopo il 1739)¹

Fiorentino, allievo di Giovanni Battista Foggini, a Roma, «fece studi infiniti delle Architetture più belle Antiche e Moderne»².

Dal 1711 al 1714 presta servizio presso il Tribunale delle strade come architetto sottomaestro delle strade³. Nel 1715 redige una misura e stima di lavori murari eseguiti nella casa di C. F. Recalcati⁴.

Fuori Roma - Nel 1718 è presente a Ve-

nezia⁵, dove svolgerà prevalentemente la sua attività di architetto⁶.

t.m.

¹ BNF, Vite di N. Gaburri, Ms. E.B.9.5., IV, 1893.

² Ibidem; Kieven 1988, p. 17.

³ ASR, PDS, Lettere patenti, regg. 57, 58.

⁴ ASR, NTAS, b. 134, cc. 118-127.

⁵ Nel 1718 è uno degli architetti consultati per il consolidamento della cupola di S. Giorgio Maggiore, in tale occasione è indicato come romano (Bassi 1962, p. 224).

⁶ BNF, Vite di N. Gaburri, Ms. E.B.9.5., IV, 1893.

Mallone Giovanni

(doc. 1710)

Partecipa al concorso clementino del 1710 per la seconda classe, riportando il primo premio¹.

s.i.

¹ San Luca 1974, I, p. 10, nn. 235, 236.

Mambor Tommaso

(doc. 1750)

Nel 1750, 18 febbraio, firma come architetto, e con il collega SANTINORI, un attestato sulla prassi vigente di pagare un terzo dei proventi delle tasse sui conti di maestranze, da parte dell'architetto, al proprio misuratore¹.

p.f.

¹ ATSR, Pleitos feitos ..., anni 1748-1759, doc. 16 (deposizione a favore di Rodriguez Dos Santos nella causa contro i Trinitari Spagnoli).

Maratta Carlo

(Camerano, 1625 - Roma, 1713)

Celebre pittore, principe dell'Accademia di S. Luca nel 1664-65 e, poi, a vita, dal 1698; nominato pittore del Re da Luigi XIV; cavaliere dell'ordine di Cristo nel 1704.

Definito «pieno di ambizione architettonica» da C. Fontana¹, nel 1691-92 elabora progetti per la cappella del Battistero in S. Pietro in Vaticano; disegna, per don Livio Odescalchi, la tomba di Innocenzo XI, inaugurata nel 1701 e scolpita da Pierre Etienne Monnot²; nel 1703, assieme a C. FONTANA, è coinvolto nella sistemazione delle statue nelle nicchie della navata lateranense³.

È conservata a Madrid una serie di disegni architettonici di sua mano, tra i quali

1686, come architetto sottomaestro, è perito per parte del Tribunale in misure e stime di edifici o siti acquisiti per esproprio (ASR, NTAS, b. 111, 2 giugno 1681; b. 112, 10 agosto 1681; b. 113, cc. 681 sgg., 1686). Per il resto della sua attività come architetto sottomaestro delle strade documentata negli atti dei notai del Tribunale a partire dal 1680: Ibidem, b. 120, 17 marzo 1693; b. 122, 10 agosto 1697; b. 125, 26 settembre 1702; b. 126, 9 maggio e 12 novembre 1704, 26 agosto 1705; b. 127, 24 giugno 1706; b. 128, capitolato messo agli atti il 30 aprile 1709, 3 giugno e 14 agosto 1709 (figura come suo sostituto G. P. MINELLI); b. 129, 16 agosto (è nuovamente sostituito da MINELLI) e 11 ottobre 1710.

³ Ibidem, b. 107, cc. 256 sgg.; b. 108, cc. 582 sgg.; b. 121, cc. 70 sgg.; cc. 473 sgg.; b. 122, cc. 103 sgg.; cc. 349 sgg.; b. 125, cc. 1072 sgg.; b. 126, cc. 423 sgg.

⁴ ASR, Tribunale del Governatore di Roma, Miscellanea Artisti, b. 3, n. 233, 15 aprile 1683, gli altri architetti che sottoscrissero il parere furono: CACCIA, GIARDÈ, F. TITTONI e T. ZANNOLI (cfr. Bertolotti 1880, pp. 39, 40).

⁵ ASR, NTAS, b. 113, cc. 546 sgg.

⁶ Ibidem, b. 121, cc. 1 sgg., cc. 5 sgg.; cfr. L'Angelo II 1987, p. 193; Curcio 1989, pp. 159, 184 (nota 6).

⁷ ASR, NTAS, b. 121, c. 440.

⁸ Ibidem, b. 122, cc. 71 sgg.

⁹ Ibidem, b. 123, cc. 250 sgg.

¹⁰ Ibidem, b. 125, cc. 215 sgg.

¹¹ Ibidem, cc. 846 sgg.

¹² Ibidem, b. 126, cc. 219 sgg. (atto d'acquisto dell'11 luglio 1704, misura e stima del 31 marzo precedente); cc. 131 sgg. (atto d'acquisto del 29 maggio 1704, misura e stima del giorno 6 dello stesso mese).

¹³ Ibidem, b. 125, c. 353, 18 ottobre 1700 (misura e stima della bottega); cc. 527 sgg. (atto d'acquisto della casa del 17 marzo 1703); cc. 947 sgg. (atto di acquisto della bottega del 4 settembre 1703 con misura e stima allegata del 20 febbraio precedente, redatta da SASSI perito eletto concordemente da A. F. De Rossi e dai padri di S. Martino ai Monti, venditori, dopo le stime discordanti dei rispettivi periti Moraldi e F. A. BUFALINI); b. 127, cc. 829 sgg., 29 luglio 1707 (ricognizione del Tribunale presso la fabbrica alla quale partecipa come architetto di A. F. De Rossi).

¹⁴ Giuntella 1971, pp. 110, 217. Moraldi è nipote, per parte di madre, del Cassina già autore della meridiana in S. Petronio a Bologna (Hager 1983).

¹⁵ ASR, Camerale I, Giustificazioni di Tesoreria, b. 291, filze 3 e 10.

Mordente Antonio (doc. 1706)

Partecipa al concorso clementino del 1706 per la terza classe, riportando il secondo premio ex-aequo¹.

s.i.

¹ San Luca 1974, I, p. 8, n. 171.

Moreau Jean (doc. a Roma 1746-1751)

Ottenuto il brevetto di pensionnaire dell'Accademia di Francia a Roma nel gennaio 1746, dopo aver vinto il Prix de Rome nel 1743, vi giunge nel settembre 1746¹. Dopo studi di architettura, ne riparte nel giugno 1751².

b.c.

¹ Correspondance X, pp. 87, 90, 100, 122.

² Correspondance X, p. 272.

Morelli Tommaso Domenico (doc. 1707-1737)

Comasco¹, tra il 1707 e il 1711 vince cinque premi nei concorsi clementini dell'Accademia di S. Luca².

Nel 1719 e nel 1721 partecipa a ricognizioni del Tribunale delle strade come architetto dei padri di S. Maria in Vallicella³.

Il 6 maggio 1724 è perito della congregazione di S. Girolamo degli Illirici (eletto l'8 aprile 1724) nella misura e stima per la vendita di una loro casa⁴. Per la stessa congregazione, nel 1727, realizza lungo strada di Ripetta di fronte al palazzo Borghese, un casamento ad appartamenti e botteghe⁵.

Dal 1726 al 1729 risulta architetto della famiglia Capranica per i lavori di ricostruzione del teatro Valle e la sopraelevazione del palazzo annesso promossa da Camillo Capranica junior⁶.

Il 13 agosto 1737 vende al conte Giuseppe Fede una sua «casa e sito posta nella strada Paolina che da piazza di Spagna conduce al Babuino alla parte destra»⁷.

e.d.g.

¹ Nella vendita di una sua casa nel 1737 risulta «figlio del fu Paolo, Comasco» (ASR, NTAS, b. 145, c. 258). Viene indicato come comasco anche nell'ambito dell'Accademia di S. Luca (cfr. la nota successiva).

² Nel 1707 ottiene il secondo premio per la terza classe; nel 1708, il primo premio per la seconda classe; nel 1709 il terzo premio per la prima classe; nel 1710, ancora un terzo premio per la prima classe e, nel 1711, per la stessa classe, il secondo premio (San Luca 1974, I, p. 8, nn. 185, 186; 9, n. 204; p. 10, nn. 216, 217, 233, 234; p. 11, n. 247, 248).

³ ASR, NTAS, b. 136, cc. 406 sgg., 4 settembre 1719; b. 137, cc. 753 sgg., 11 luglio 1721.

⁴ Ibidem, b. 139, cc. 500 sgg.

⁵ L'edificio verrà sopraelevato nel 1747 da MICETTI (Curcio 1989, p. 74 nota 9).

⁶ Rava 1937, p. 411 e p. 416 nota 10. Per parte di quest'ultimo, il 10 giugno 1727 partecipa ad una ricognizione del Tribunale (ASR, NTAS, b. 148, cc. 600 sgg.).

⁷ Il suo perito per parte è G.A. PERFETTI (Ibidem, b. 145, cc. 258 sgg.; L'Angelo II 1987, p. 164 sgg.).

Moretti Giovanni Filippo (doc. 1716-1749).

Romano, nel 1716 ottiene il secondo premio nella seconda classe del concorso clementino¹.

Partecipa a ricognizioni del Tribunale delle strade come giovane di CIPRIANI, tra il maggio 1724 e quello del 1725² e autonomamente dal 1728 al 1749: per parte di Stefano Floridi³; per conto del Tribunale⁴; per parte del conte A.F. Soderini⁵; per smottamenti al Tevere⁶; per parte della contessa Laura Ginnasi⁷; dei signori Casali⁸; del marchese E.V. Fioresenzi⁹; della marchesa Elisabetta Bentivoglio Coltelli Magnani¹⁰; del marchese Pietro Fonseca Galli¹¹; del duca Bonelli¹².

Dal 1734, e fino al 1737, subentra a CIOILLI sostituto di VANVITELLI in lavori della Camera Apostolica in Frascati¹³. Nel 1738 sostituisce VANVITELLI come misuratore della Fabbrica di S. Pietro¹⁴. Nel 1739 è citato come perito per parte di un mercante di Carrara in causa coi padri di S. Lorenzo in Lucina, per i suoi obblighi nello spedire i marmi per i pavimenti della loro chiesa¹⁵.

sim.p.

¹ San Luca 1974, I, p. 12, nn. 298-299.

² Il 19 maggio 1724 per parte di Ignazio Passarini, il 4 maggio 1725 e l'1 marzo 1727 come architetto dello stesso Tribunale, mentre l'8 aprile 1725 redige in luogo di CIPRIANI un capitolato (ASR, NTAS, b. 139, cc. 130 sgg.; cc. 449-454v e 470-472v; b. 139, cc. 443 sgg.; b. 140, cc. 497 sgg.).

³ Ibidem, b. 141, cc. 497 sgg., 17 agosto 1728.

⁴ Ibidem, cc. 350 sgg., cc. 353 sgg. e cc. 806 sgg. (11 e 18 dicembre 1728, 22 gennaio 1729); b. 147, cc. 100 sgg. (16 maggio 1740: misura e stima di una casa per parte della contessa Francesca Della Porta).

⁵ Ibidem, cc. 801 sgg., 15 gennaio 1729.

⁶ Ibidem, cc. 809 sgg., 29 gennaio 1729.

⁷ Ibidem, b. 146, cc. 38 sgg., 3 febbraio 1738.

⁸ Ibidem, b. 147, cc. 1057 sgg., 4 settembre 1741.

⁹ Ibidem, b. 148, cc. 232 sgg., 19 giugno 1742.

¹⁰ Ibidem, cc. 679 sgg.; b. 149, cc. 199 sgg.; b. 150, cc. 622 sgg., 30 luglio 1743, 8 giugno 1744 e 31 agosto 1747. Nel 1745 viene citato nella causa tra Carlo MARCHIONNI e i padri di S. Lorenzo in Lucina come architetto della marchesa Magnani Bentivoglio (ASR, Congregazioni religiose maschili, S. Lorenzo in Lucina, b. 1552).

¹¹ ASR, NTAS, b. 150, cc. 536 e 583rv, 6 luglio 1747.

¹² Ibidem, b. 151, cc. 293 sgg., 25 aprile 1749.

¹³ ASR, Camerale I, Giustificazioni di Tesoreria, b. 598, filza 1; b. 608; Garms 1974.

¹⁴ AFSP, II piano, arm. 43, vol. 79.

¹⁵ ASR, Congregazioni religiose maschili, S. Lorenzo in Lucina, b. 1556.

Multò Francesco

(not. 1720-1727)

Nel 1766 è ricordato da Venuti come architetto autore della chiesa di S. Maria delle Grazie alle Fornaci, per i Padri Trinitari Scalzi Spagnoli. La chiesa è fondata nel 1694, secondo progetto di ignoto, dal rettore della cappella preesistente; i lavori, sospesi, riprendono nel 1720 dopo la concessione della chiesa ai Trinitari da parte di Clemente XI; nel 1725 la fabbrica è ancora in corso; nel 1727 Benedetto XIII incarica i «muratori beneventani» di terminare la facciata a sue spese e sistemare la strada per il Vaticano. Il definitivo compimento della facciata data al 1735 per conto di un padre Trinitario polacco¹.

p.f.

¹ Valesio IV, 1978, p. 784; Titi 1721, pp. 175-176; Venuti 1766, II, p. 509; Thieme Becker XXV, p. 262; Caiola 1970, pp. 27-29, 41-43 (rifiutata attribuzione a Pozzo del progetto del 1694; propone di identificare Multò con capomastro beneventano); Blunt 1982, p. 87 (Multò, esclusa la facciata).

Murena Carlo

(Collalto Sabina, 16 luglio 1713 - Roma, 7 maggio 1764)¹.

Studia lettere, filosofia e legge dedicandosi solo successivamente all'architettura², sotto la direzione di N. SALVI ed è successivamente inviato dal suo protettore cardinale Barberini al seguito di VANVITELLI perché impari l'architettura idraulica³. Eletto accademico di S. Luca il 5 agosto 1759⁴, è citato come professore accademico⁵. Nel 1764 viene decisa la sua nomina a membro della Congregazione dei Virtuosi al Pantheon⁶. È dunque giovane di VANVITELLI, già nel 1737 in occasione dell'incarico ricevuto dal maestro per la chiesa e il monastero dei padri olivetani a Perugia⁷. È ricordato come proprio coadiutore da VANVITELLI stesso⁸. Prima del 1750 collabora presumibilmente col maestro alla ricostruzione del convento di S. Ago-

stino e alla ristrutturazione di S. Maria degli Angeli alle Terme, opere alle quali VANVITELLI era impegnato rispettivamente dal 1747 e dal 1748⁹.

Dopo il 1750 - Dopo la partenza del VANVITELLI per Napoli, e dell'altro allievo di questo A. RINALDI per la Russia, il Murena rimase, in Roma, il solo responsabile dei cantieri del suo maestro¹⁰. Dal 1751, subentrando ad A. RINALDI, e percependo uno stipendio annuo di cinquanta scudi segue, dunque, i lavori del cantiere degli Agostiniani¹¹. Per i Certosini prosegue la ristrutturazione di S. Maria degli Angeli e, dal 1754, è impegnato alla ricostruzione di una loro casa in via Giulia a Roma¹². Negli anni successivi forse crea un nuovo studio di cui è titolare¹³. Nel 1761 risulta lavorare alla facciata dell'ambasciata di Francia, incarico che ricevette in autonomia rispetto allo studio del VANVITELLI¹⁴. Nello stesso anno viene realizzato in Roma con suo disegno e direzione l'altare maggiore e il tabernacolo del duomo di Terni trasportato nel 1762 in sito¹⁵.

e.d.g.

¹ Schiavo 1974, pp. 10 sgg.

² Missirini 1823, p. 220.

³ Kieven 1991, p. 106.

⁴ ASL, Libri delle Congregazioni, vol. 51, c. 137.

⁵ Missirini 1823, p. 470.

⁶ Schiavo 1974, p. 13.

⁷ Gualdi Sabatini 1973, pp. 49 sgg.

⁸ Di Stefano 1973, p. 101.

⁹ Cfr. qui stesso Vanvitelli.

¹⁰ Aveta 1973, p. 272; Rubino 1973, pp. 293, 299 nota 19.

¹¹ Carbonara 1973, I, p. 309.

¹² Casiello 1973, I, p. 337 sgg.

¹³ Kieven 1991, p. 89.

¹⁴ Pane 1973, p. 22.

¹⁵ Kieven 1991, p. 107.

Navone Giovanni Domenico

(doc. 1706-1770)¹ v. Michel

Romano², nel 1706 prende parte al concorso clementino dell'Accademia di S. Luca³. Ammesso alla Congregazione dei Virtuosi al Pantheon⁴, è nominato cavaliere dell'Ordine di Cristo⁵. Proposto per la nomina ad accademico di S. Luca nel 1743, non viene eletto⁶; lo verrà soltanto il 14 gennaio 1759, all'unanimità; presso la S. Luca, il 4 gennaio 1767, viene nominato fabbricere insieme a D. GREGORINI e, l'anno successivo, a M. FONTANA⁷.

Il 10 dicembre 1722 è citato insieme a M.A. CONTINI e a G.B. CONTINI per una stima del palazzetto Carpegna⁸.

Il 22 gennaio 1725 tara un conto di piccoli lavori di restauro alla chiesa di S. Filippo Neri in via Giulia⁹.

Il 27 marzo 1729 prende in affitto dal marchese Ossoli un appartamento di otto stanze, cucina, una stanza terrena ... e cantina sotto «in via dei Banchi prospettante anche sul vicolo de Cimatori»¹⁰.

Dal 1727 al 1749 è frequentemente citato in ricognizioni del Tribunale delle strade: per parte di Paolo Grimaldi¹¹; di Gaspare Amadori¹²; di Giovanna Dominica Magnani Buti¹³; dell'Ospizio Apostolico di S. Michele¹⁴; di Giuseppe Sebastiani¹⁵; di Giorgio Pescatori¹⁶; di monsignor Nicola Lana¹⁷; dell'università degli ebrei¹⁸; di Tommaso Orlandi¹⁹; dell'arciconfraternita dei Cocchieri²⁰; del convento di S. Paolo alla Regola²¹; di Raimondo Ottini²²; di Giulio Cesare De Gregori²³; di Filippo Bandini²⁴.

È architetto, dalla fine del 1727 e almeno fino al 1730, di S. Eustachio: subentra, infatti, a N. SALVI per la conclusione dei lavori di rinnovamento dell'edificio «da la parte della crociata e del coro»²⁵; per la stessa chiesa, nel 1758, risulta aver redatto una relazione²⁶.

Nel 1724 e 1725 redige diverse tare per lavori a Castel S. Angelo di cui risulta architetto deputato²⁷; ancora nel 1748 il suo nome compare insieme a quello di MICETTI in conti relativi alla sistemazione della nuova statua dell'angelo²⁸.

Il 20 maggio 1733 viene nominato misuratore e architetto della Camera Apostolica²⁹.

È architetto del convento di S. Cecilia in Trastevere dal 1733 al 1748³⁰ e dei padri Scolopi di S. Lorenzo in Piscibus dal novembre 1733 (data di morte dell'architetto in carica POSSENTI) al 1750. Per questi ultimi realizza, «a titolo di mera carità», il progetto con il quale viene «slungato circa di p.mi 20 la chiesa e adattatovi oltre il portico una facciata, ossia prospetto nella piazza Publica di S. Pietro, un nuovo Coro, Oratorio e suoi annessi...»³¹. Per gli stessi Scolopi segue inoltre, tra 1740 ed il 1750, lavori per il riattamento di case in Borgo S. Spirito³².

Il 4 luglio 1735 redige, per il Tribunale delle strade e in qualità di architetto revisore, un capitolato per il «riattamento delle strade consolari e ponti di esse, fuori delle porte Cavalleggieri, Fabbrica, e S. Pancrazio, cò loro bracci»³³.

Nel 1727 e 1728, e poi dal 1738 al 1746, è documentato come perito per lavori e compravendite di case: per parte del cardinale Giulio Alberoni, in occasione dell'acquisto di una casa per l'ampliamento del palazzo in via dell'Angelo Custode³⁴; del rev. Domenico Buttifanga, che intende sopraelevare la propria casa posta all'Armata³⁵; del duca di Guadagnolo «Stephanus de Comitibus»³⁶; del monastero di S. Pietro in Vincoli³⁷; come architetto concordemente eletto dai due comproprietari, il monastero di S. Cecilia e Francesco Ramolfi³⁸.

Nel 1740 è incaricato dal rettore di S. Salvatore a Ponte Rotto dell'esecuzione di una serie di rilievi di case di proprietà della chiesa³⁹.

Nel 1741-43 è architetto, insieme a N. SALVI, della compagnia di S. Giovanni Nepomuceno che chiede a padri di S. Lorenzo in Lucina un sito per costruirvi un oratorio⁴⁰.

Il 3 agosto 1742 esegue, insieme a MICCHETTI, una perizia al palazzo Marucelli in strada Condotti⁴¹.

Nel 1744 redige, insieme ad altri architetti, una dichiarazione sul modo di stimare le case in Roma⁴².

Realizza tra il 1744 ed il 1755 la cupola di S. Anna dei Palafrenieri⁴³.

In un documento di concessione di terreno in favore del monastero dei SS. Domenico e Sisto del 25 aprile 1747, è nominato come liquidatore dell'eredità di Gabriele Mini⁴⁴.

Dopo il 1750 - Tra la fine del 1750 e l'inizio del 1751 partecipa, presumibilmente come architetto della Camera Apostolica, ad una ricognizione ai lavori del canale di Fiumicino insieme a Boscovich, Jaquier, e MICCHETTI⁴⁵. Nel 1751, 30 marzo, è deputato come perito giudiziale per l'esame del conto e relativa documentazione presentati da MARCHIONNI nella causa contro i padri di S. Lorenzo in Lucina⁴⁶. Nel 1758 realizza il nuovo altare della cappella del Crocefisso in S. Lorenzo in Damaso⁴⁷.

e.d.g.

¹ AV, S. Stefano del Cacco, 10 gennaio 1770 «Johannes Dominicus eques Navona ... anorum 72»; per la data di nascita, in AV, S. Giovanni dei Fiorentini, Stati d'anime, anno 1738: è detto di 49 anni.

² Amadei 1960, pp. 18-22. Il 27 marzo 1729 si dichiara romano e figlio di «Francisci» nell'atto di locazione di una casa (ASR, NTAS, b. 141, cc. 860 sgg.).

³ Ottiene il terzo premio ex-aequo nella seconda classe (San Luca 1974, I, p. 8.).

⁴ Risulta segnalato tra i reggenti solo nell'edizione dello Statuto del 1861 (dove compare anche il nipote omonimo che in altre edizioni, del 1839 e del 1862, è invece l'unico ad essere segnalato come virtuoso); Virtuosi 1861, p. 55.

⁵ Amadei 1960, p. 18. È citato per la prima volta come cavaliere in una perizia del 4 luglio 1735 (ASR, NTAS, b. 144, cc. 651 sgg.).

⁶ ASL, Libri delle Congregazioni, vol. 50, cc. 64v, 65v.

⁷ Galletti 1980, p. 16.

⁸ Del Bufalo 1982, pp. 71, 81 n. 29.

⁹ AV, Congregazione delle Piaghe di Cristo, Giustificazioni, 1700-1753.

¹⁰ ASR, NTAS, b. 141, cc. 860 sgg..

¹¹ Ibidem, b. 140, cc. 907 sgg., 6 settembre 1727.

¹² Ibidem, b. 142, cc. 832 sgg., 27 novembre 1731.

¹³ Ibidem, b. 143, cc. 330 sgg., 25 settembre 1732.

¹⁴ Ibidem, b. 144, cc. 651 sgg., 4 luglio 1735.

¹⁵ Ibidem, b. 145, cc. 613 sgg. e 703 sgg., 30 marzo e 12 luglio 1737.

¹⁶ Ibidem, cc. 653 sgg., 13 aprile 1737.

¹⁷ Ibidem, b. 146, cc. 678 sgg., 19 novembre 1739.

¹⁸ Ibidem, b. 147, cc. 25 sgg., 21 marzo 1740.

¹⁹ Ibidem, cc. 1242 sgg. e b. 148, cc. 55 sgg., 22 dicembre 1741 e il 2 febbraio 1742.

²⁰ Ibidem, b. 147, cc. 697 sgg., 27 marzo 1741.

²¹ Ibidem, b. 150, cc. 410 sgg.; b. 151, cc. 132 sgg. 5 marzo 1747 e il 19 luglio 1748.

²² Ibidem, b. 150, cc. 722 sgg., 18 novembre 1747.

²³ Ibidem, b. 151, cc. 271 sgg., 16 maggio 1749.

²⁴ Ibidem, cc. 507 sgg., 21 ottobre 1749.

²⁵ Appetiti 1964, pp. 32, 35 e 77.

²⁶ Valtieri 1984, p. 75.

²⁷ ASR, Camerale I, Giustificazioni di Tesoreria, bb. 501, filza 9; 502, filze 9, 14 e 16; 503, filze 9, 11 e 12; 504, filze 12 e 14.

²⁸ Contardi 1987, p. 22 nota 17.

²⁹ ASR, Chirografi Collezione A, vol. 172, c. 359. Partecipa ad una ricognizione del Tribunale come architetto della Camera Apostolica il 3 marzo 1740 (Ibidem, NTAS, b. 146, cc. 36 sgg.).

³⁰ Galletti 1980, pp. 15 sgg.. Come architetto del monastero è sostituito dal suo giovane Santinori il 14 aprile 1745 in una ricognizione del Tribunale «a capo di piazza Campo de' Fiori» presso alcuni «casini di legno da demolirsi per fabbricarli di nuovo di materia» (ASR, NTAS, b. 149, cc. 538 sgg.).

³¹ Battaglia 1938, pp. 370-375; Manieri Elia 1991.

³² Il 7 settembre 1740, il 20 novembre 1741, il 24 ottobre 1748, il primo luglio e il 19 novembre 1750 (Manieri Elia 1991).

³³ ASR, NTAS, b. 144, cc. 654 sgg..

³⁴ Ibidem, b. 140, cc. 507 sgg., 15 marzo 1727.

³⁵ Ibidem, b. 141, cc. 250 sgg., 31 agosto 1728.

³⁶ Ibidem, b. 146, cc. 111 sgg., 14 marzo 1738.

³⁷ Ibidem, b. 148, cc. 272 sgg., 30 luglio 1742.

³⁸ Marino 1985, p. 62, 22 gennaio 1746.

³⁹ Galletti 1980, pp. 15 sgg..

⁴⁰ ASR, Congregazioni religiose maschili, S. Lorenzo in Lucina, bb. 1556, 1420.

⁴¹ Bentivoglio 1989, pp. 16 e 24 sgg..

⁴² ASV, Archivio Borghese, Fabbricati di Roma, b. 311, fasc. 227.

⁴³ Blunt 1982, p. 15.

⁴⁴ ASR, NTAS, b. 150, cc. 460 sgg..

⁴⁵ Strazzullo 1976, I, p. 15, lettera senza data. Non è specificato se si tratta di Giovanni Domenico o di suo figlio Francesco ma VANVITELLI parla più verosimilmente del primo. Il Navona potrebbe aver ottenuto, o cercato di ottenere, insieme a MICCHETTI, dopo la partenza di VANVITELLI per Napoli, la soprintendenza permanente a questi lavori (lettera del 15 febbraio 1751, p. 18).

⁴⁶ ASR, Congregazioni religiose maschili, S. Lorenzo in Lucina, bb. 1556, 1420.

⁴⁷ Valtieri 1984, p. 75.

Nelli Domenico (doc. 1704)

Partecipa al concorso clementino del 1704 per la terza classe, riportando il secondo premio¹.

s.i.

¹ San Luca 1974, I, p. 7, nn. 136-137.

Nelli Francesco (doc. 1722)

Nel 1722, 5 dicembre, è perito per parte di Francesco Pascucci, canonico di S. Maria in Cosmedin nella compravendita di una casa venduta a Giuseppe Luccini¹.

s.i.

¹ ASR, NTAS, b. 140, cc. 35 sgg..

Nelli Vincenzo (doc. 1703-1747)

Partecipa alla terza classe del concorso clementino nel 1703 e nel 1704, riportando in entrambe le occasioni il terzo premio, alla seconda classe nel 1705 e nel 1707, riportando rispettivamente il terzo e secondo premio¹.

Nel 1731 stima, insieme a F. FERRUZZI, una casa in Borgo Vecchio dei padri delle Scuole Pie.

Nel 1733, 1 aprile, come architetto della confraternita dei XII Apostoli partecipa ad una ricognizione del Tribunale delle strade ad una casa di proprietà della confraternita e di Giacomo Coccia².

Nel 1735, 13 maggio, è presente in luogo di Maffeo CONTINI, architetto del-

archivistico è presentato in Pasquali in questa sede.

⁶ Zänker 1973, p. 334.

⁷ La Nuova pianta e la nuova edizione della pianta di Bufalini sono dedicate al Segretario di Stato, card. Silvio Valenti Gonzaga; la Pianta piccola è dedicata al cardinale Alessandro Albani (Frutaz 1962, tavv. 296-420; Zänker 1973, pp. 309-310).

⁸ Dopo il 1742, fallita la raccolta delle sottoscrizioni, Nolli entra in società con il banchiere Girolamo Belloni; una lunghissima causa vede coinvolti il banchiere e gli eredi di Nolli (Faccioli 1966, pp. 423 in base a ASR, Carte Cavalletti, cit.; Zänker 1973, p. 332; Caracciolo 1965, pp. 773-777); dopo la morte di Nolli, il libraio Amidei diventa il rivenditore della pianta e dei relativi indici (Diario ordinario, n. 6126). Sul volume che, fin dall'inizio, doveva corredare la pianta e che vede la partecipazione dello stesso Baldani, dell'abate Terribilini e di altri, oltre la bibliografia e la lettera di Venuti già citate, cfr. De Rossi, Gatti 1883 e De Rossi, Gatti 1884.

⁹ I frammenti erano stati donati da Carlo III di Borbone al pontefice nello stesso anno (Carettoni, Colini, Cozzo, Gatti 1960, p. 33; Faccioli 1966, pp. 420-422; Zänker 1973, pp. 332-333; Michel 1983, pp. 997-1019, con appendice documentaria). Probabilmente è stato segnalato a Capponi da padre DE REVILLAS (una lettera tra i due nell'aprile 1742, relativa alla questione, è pubblicata in Faccioli 1966, p. 421).

¹⁰ Faccioli 1966, p. 425, senza ulteriori riferimenti.

¹¹ ASC, Camera caapitolina, arm. VII, vol. 55.

¹² ASC, Camera caapitolina, arm. VII, vol. 73.

¹³ Documenti Albani 1980; Röttgen 1982, p. 162: il primo acquisto documentato è del 20 settembre 1747; Nolli compare per la prima volta come perito il 29 settembre 1748.

¹⁴ Il legame tra Nolli e il cardinale Alessandro Albani è stato messo in evidenza per la prima volta da Faccioli 1966, pp. 425, 438. Si può aggiungere che la testimonianza del barone Stosch - che già nel 1727 parla di una «cosmographical map of Rome» (Lewis 1962, p. 64) - potrebbe far pensare ad un interessamento da parte della cerchia del cardinale ad una simile impresa, precedente l'arrivo di Nolli a Roma.

¹⁵ Nelle guide e fonti coeve è nominato tal Antonio Nolli che Berliner 1958-59, p. 303, identifica con Carlo Nolli. Sulla partecipazione al progetto del giardino Faccioli 1966, pp. 436-439 (senza indicazioni documentarie). Röttgen 1982, p. 63, si limita a notare che il giardino rappresentato nella Nuova pianta potrebbe essere un progetto non eseguito, non necessariamente di Nolli.

¹⁶ ASR, NTAS, b. 147, cc. 71 sgg.; cc. 181 sgg.

¹⁷ Ibidem, b. 150, cc. 179 sgg.

¹⁸ Ibidem, c. 13 sgg.: nel monastero dimorava come confratello padre Antonio DE REVILLAS, autore del disegno del nuovo convento. Non può escludersi una collaborazione dello stesso Nolli nell'esecuzione dell'opera. È da notare, inoltre, che Nolli indica, in una versione intermedia del testamento, il desiderio di essere sepolto in quella chiesa (Faccioli 1966, p. 436).

¹⁹ Diario ordinario, n. 5139, 27 giugno 1750; n. 6120, 2 ottobre 1756; Faccioli 1966, pp. 435-436 senza indicazioni documentarie; Zänker 1974, pp. 165-180. Nel 1755 si stabilisce di ricostruire la chiesa di S. Dorotea in Trastevere (Diario ordinario,

n. 5228, 12 luglio 1755); i lavori sono terminati agli inizi di ottobre dell'anno successivo (Diario ordinario, n. 6120, 2 ottobre 1756). Pinto 1982, pp. 305-306.

²⁰ Bozzoni 1973, p. 293, nota 20.

²¹ Faccioli 1966, p. 441 afferma che Nolli è stato pagato scudi 1000 per le sole perizie di due stabili (dei quali uno era il palazzo Orsini Santacroce in piazza dell'Olmo): con tale somma è probabile che Belloni abbia pagato anche molto altro.

²² Zänker 1974, p. 180, nota 36.

Odam Girolamo (Toul, 1681¹ - doc. 1718)²

Cavaliere e membro dell'Arcadia³, eseguita, tra il 1711 e il 1715, il «ciborio del Venerabile ... in Cappella del Sig. Duca Altemps» in S. Maria in Trastevere (cappella sinistra del transetto): è incaricato della fornitura del disegno dopo che quello redatto dal «padre Adriano gesuita Fiamengo» non era piaciuto⁴. È l'ideatore del teatro dell'Arcadia sull'Aventino presso S. Sabina allestito da G.B. CONTINI nel 1712 per iniziativa del principe Francesco M. Ruspoli. La struttura «all'antica assai vaga» del teatro venne disegnata e pubblicata in forma di incisione dallo stesso Odam⁵.

e.d.g.

¹ Lincei 1959, p. 133.

² Ruyschaert 1964-65.

³ Hager 1983, p. 519.

⁴ Fasolo 1949, pp. 153 e 156, postilla n. 6.

⁵ Hager 1983, p. 519.

Olivero Giovanni Battista (doc. 1734-1736)

Tra il 1734 e il 1736 realizza, per il cardinale Pietro Ottoboni, tre macchine per l'esposizione del Sacramento durante le Quarantore in S. Lorenzo in Damasco; in tale occasione, si autodefinisce «architetto e pittore dell'architettura moderna, servitore dell'Ottoboni»¹.

e.d.g.

¹ Santese 1883, p. 127 nota 41. Su Olivieri cfr. anche Weil 1974, pp. 247-248.

Omodei Luigi Alessandro (Milano, 1608 - aprile 1685)

Prima del 1680 - Nominato da Urbano VIII provveditore generale alle fortezze dello stato pontificio, diviene sotto

Innocenzo X commissario generale delle milizie di tutto lo stato. Nominato cardinale il 19 febbraio 1652, prima del titolo di S. Alessio e poi di S. Lorenzo in Lucina, è primicerio dell'arciconfraternita e dal 1652 cardinale protettore del sodalizio della Nazione Lombarda¹.

Disegna la facciata dei SS. Ambrogio e Carlo al Corso: il progetto viene approvato dalla congregazione e i lavori hanno luogo tra il 1682 ed il 1684, sotto la direzione di MENICUCCI e di frate Mario da CANEPINA².

sim.p.

¹ Drago, Salerno 1967, pp. 21, 22.

² Nogara 1923, pp. 14-15.

Oppenort Gilles-Marie (doc. a Roma 1692-1699)

A Roma nel luglio 1692, prende una stanza accanto all'Accademia di Francia, vivendo con i pensionnaires¹. Studia architettura, disegnando tabernacoli, fontane, cappelle, frontespizi, tombe ed ornamenti architettonici²; copia in seguito statue antiche e dipinti di Raffaello, per apprendere la figura³. Per non tornare in Francia, si fa ammettere all'Académie de France nell'ottobre 1694⁴. Prosegue gli studi di architettura, eseguendo la pianta del palazzo di Caprarola⁵, di S. Giovanni in Laterano⁶, di palazzi e chiese moderni⁷, tra cui S. Ignazio e S. Andrea della Valle⁸, di giardini⁹, rivedendo le misure degli edifici antichi pubblicate da Desgodets¹⁰. Viene presentato a Innocenzo XII dal cardinale de Bouillon ed incaricato di rilevare la pianta del porto di Nettuno nel viaggio pontificio del 1697¹¹. Nel luglio 1699 torna in Francia¹².

b.c.

¹ Correspondance I, p. 300.

² Correspondance I, p. 348.

³ Correspondance II, p. 62.

⁴ Correspondance II, pp. 66, 73.

⁵ Correspondance II, pp. 83, 119.

⁶ Correspondance II, p. 139.

⁷ Correspondance II, p. 240.

⁸ Correspondance II, pp. 240, 263, 268, 275, 291 (S. Ignazio), p. 301 (S. Andrea della Valle).

⁹ Correspondance II, p. 247.

¹⁰ Correspondance II, p. 235.

¹¹ Correspondance II, p. 385.

¹² Correspondance II, p. 432.

incarico del canonico P.F. Salomoni, disegna l'altare maggiore della Collegiata di Firenzuola d'Arda²³.

sus.p.

¹ Un aggiornato regesto della vita è pubblicato in Arisi 1986, pp. 195-216 (e bibl. ivi cit.); qui di seguito ci limitiamo ad aggiornare ed integrare le notizie riguardanti Pannini architetto.

² Nel 1704 riceve la tonsura clericale del vescovo di Piacenza (Arisi 1986, p. 195 e p. 196, per i documenti che provano la presenza di Pannini a Roma nel 1711).

³ Pascoli 1730, p. 233; Arisi 1986, p. 196.

⁴ Sul suo insegnamento di «ottica», ovvero prospettiva, Casella 1913, p. 28, senza riferimenti documentari. Sulla sua ammissione, Arisi 1986, p. 197; sul suo principato, Missirini, 1823, p. 237; Arisi 1986, p. 215.

⁵ Procès Verbaux V, pp. 103, 105, 106; Arisi 1986, p. 207, afferma erroneamente che è ricevuto presso la sede dell'Accademia di Francia a Roma. Cfr. sui corsi di prospettiva: Focillon 1918, p. 481; Lapauze 1924, I, p. 164; Roland Michel 1978, p. 481; Boulot 1991, pp. 35, 36.

⁶ Giorgetti Vichi 1977.

⁷ Diario ordinario, 18 ottobre 1749; Arisi 1986, p. 213.

⁸ I giudizi formulati sui progetti presentati sono pubblicati in Cerroti 1860, pp. 36 sgg.; Arisi 1986, pp. 206, 207.

⁹ ASC, Camera Capitolina, arm. XIV, vol. 155, c. 823v, 13 dicembre 1747; Pasquali 1991.

¹⁰ Ozzola 1910, pp. 22-24; una veduta della villa è in Settecento Romano 1959, n. 1093, p. 246; Portoghesi 1966; Arisi 1986, pp. 197 e 203; Delfini Filippi 1987, pp. 15, 16; Guerrieri Borsoi 1988, pp. 173-208 nota 14.

¹¹ Diario ordinario, 7 febbraio 1722; Povoledo 1985, pp. 296-327; Delfini Filippi 1987, nota 14.

¹² Casella 1913, pp. 19-34; Fermi 1942, p. 53 nota 1; Arisi 1986, p. 204.

¹³ Delfini Filippi 1987, pp. 13-19; Tantillo Mignosi 1987, pp. 31-64 (con un confronto con le coeve decorazioni di Pannini nella villa Montalto Grazioli a Frascati).

¹⁴ Tantillo Mignosi 1987, p. 32 e bibl. ivi citata.

¹⁵ Diario ordinario, 21 agosto, 1734; Titi 1763, p. 41, (1987, p. 26); Portoghesi 1966; Blunt 1982, p. 110; Arisi 1986, p. 208.

¹⁶ Przyborowski 1982, pp. 114, 500; Pampaloni Martelli 1979, pp. 327, 328. Secondo Moreni 1813 - sulla base della lettera di Lami, Vita di Riccardi - la principessa palatina sarebbe stata consigliata da Clemente XII.

¹⁷ Blunt 1982, p. 109.

¹⁸ Per il 1745, Correspondance X, pp. 336-339; per il 1751: in S. Luigi, Diario ordinario, n. 5361, 27 novembre 1751; a palazzo Mancini, Correspondance X, p. 399.

¹⁹ Vanvitelli, nella sua corrispondenza, mostra poca considerazione per le sue capacità di architetto, notando in più occasioni l'appoggio determinante del cardinale (Strazzullo 1976, I, pp. 67, 151).

²⁰ Roiseco 1750, II, p. 313 (che cita tal Paolo Rossi al posto di Paolo Posi); Titi 1763, pp. 445-446 (1987, p. 232); Cancellieri 1813, pp. 12-13 («per alcune differenze insorte tra questi due professori [Posi e MARÉCHAL], il signor cardinale fece proseguire e ultimare la fabbrica dal Pannini con l'aiuto

di un capomastro ...»); Pietrangeli 1961, pp. 287-298; Arisi 1986; Arizzoli Clémentel 1975, pp. 9, 10. La proprietà del terreno da parte del cardinale è documentata dal marzo 1744 (ASC, Camera Capitolina, cred. XIV, vol. 154, c. 1274).

²¹ Pietrangeli 1959, pp. 123-128; Pietrangeli 1962, pp. 132-134; Pasquali 1991 e i doc. ivi citati.

²² Pietrangeli 1958, pp. 123-128; Arisi 1986, p. 215; all'affidamento dell'incarico potrebbe aver contribuito il favore incontrato dalla sistemazione del salone di palazzo Mancini.

²³ Fermi 1942, pp. 49-53; Arisi 1986, pp. 209, 210.

Pannini (Panini) Giuseppe

(Roma, 28 marzo 1718 - 4 ottobre 1805)¹.

Figlio di prime nozze di PANNINI, svolge la sua attività al seguito del padre come pittore, vedutista e ideatore di apparati². Si sposa, nel 1752, con Maria Vittoria, figlia di Ferdinando FUGA³.

Il 21 gennaio 1743 è eletto coadiutore di FRONTONI nella carica di architetto di S. Girolamo della Carità⁴: progetta la ristrutturazione di una casa su via di S. Girolamo angolo via Giulia⁵.

Nel 1745 risulta aver realizzato la nuova cappella di S. Teresa nella chiesa di S. Maria della Scala dei padri Carmelitani Scalzi⁶.

Nel 1745 realizza una macchina in piazza Farnese per le nozze del Delfino con Maria Teresa di Spagna⁷.

Nel 1747 ottiene dal cardinale de la Rochefoucauld l'incarico per la realizzazione dell'apparato del teatro Argentina per la rappresentazione de «Le nozze di Delfino»⁸.

Dopo il 1750 - Nel 1752 è architetto del cardinale Segretario di Stato, Silvio Valenti Gonzaga, estimatore del padre Giovanni Paolo⁹, in opere relative alla sua villa presso Porta Pia¹⁰; nel 1751 chiede ed ottiene (per intercessione del Valenti) il posto che «godeva Nicola SALVI» di architetto dell'Acqua di Trevi¹¹, che manterrà fino al 1798¹²; divenuto alla fine del 1753 o all'inizio del 1754 architetto dell'Annona sotto la prefettura di monsignor Saverio Canale¹³, progetta e realizza, nel 1754, la chiesa di S. Isidoro all'interno dei granai di Termini e, in Civitavecchia, «ex autoritate Silvij Card. Valenti», tra il 1754 ed il 1756, la ricostruzione-ampliamento del granaio vecchio sul molo del porto¹⁴. Nel 1759 e poi nel 1789 è responsabile degli apparati funebri in S. Gia-

como degli Spagnoli, rispettivamente per Ferdinando VI e Carlo III di Spagna; nella stessa chiesa realizza inoltre il catafalco per i funerali di Maria Amalia di Spagna¹⁵. Nel 1772 delinea una mappa del Tevere; nel 1785 e nel 1796 è documentato come architetto del Tevere¹⁶. Nel 1774 gli è dubitativamente attribuito il rifacimento della volta della chiesa fella Trinità dei Monti¹⁷. Nel 1787 e nel 1789, come architetto della confraternita di S. Girolamo della Carità interviene in lavori di restauro alla fontana del cortile e alla copertura della cappella di S. Carlo; nel 1793 è ancora impegnato in lavori in questa stessa cappella per l'adattamento di un tabernacolo¹⁸.

È autore del rinnovamento della cappella dei SS. Michele e Andrea in S. Lorenzo in Damaso¹⁹.

e.d.g.

¹ Arisi 1986, p. 200 (albero genealogico della famiglia Pannini a cura di G. Fiori).

² Arisi 1986, p. 213.

³ Arisi 1986, p. 200; Kieven 1988, p. 20.

⁴ Licoccia 1984-85.

⁵ La casa, realizzata forse sotto la direzione dello stesso Pannini, venne però costruita più bassa rispetto al progetto che prevedeva, oltre al piano terreno, quello ammezzato e tre piani. Gli sono inoltre dubitativamente attribuiti altri lavori risalenti allo stesso periodo: la ristrutturazione di due case nello stesso isolato - prospettanti, però, su via Giulia - e di una casa nell'isolato di S. Caterina della Rota (Via Giulia 1973, pp. 444 e 470).

⁶ Diario ordinario, n. 4407, 23 ottobre 1745.

⁷ Gori Sassoli.

⁸ Arisi 1986, p. 143.

⁹ Diario ordinario, 18 ott. 1749; Strazzullo 1976, I, p. 535, lettera dell'1 settembre 1756.

¹⁰ ASR, NTAS, b. 153, c. 950.

¹¹ Ibidem, PDS, b. 200, c. 105.

¹² Pascucci, Tani 1987, p. 46 e nota 3.

¹³ La prima misura risale al 20 gennaio 1754 (ASR, Presidenza dell'Annona, b. 996, filza 229; Da Gai 1989-90).

¹⁴ Da Gai 1990, pp. 209 sgg.

¹⁵ Gori Sassoli.

¹⁶ Nardi 1989, pp. 18, 19, 22, 23, 26, 27, 30, 31.

¹⁷ Hoffmann 1981, p. 82.

¹⁸ Papaldo 1978, pp. 29, 85 sgg., 98.

¹⁹ Titi 1763, p. 122, (1987, p. 71).

Paolotti Giovanni

(circa 1709 - doc. 1739)

Nel 1739 è segnalato negli Stati d'anime di S. Nicola in Arcione come architetto¹.

t.m.

¹ AV, S. Nicola in Arcione, Stati d'anime, 1739: ha 30 anni ed abita in una casa dell'abate Bava.

(AFSP, II piano, armadio 43, vol. 56, Lista degli mesi di Gennaio, febbraio, marzo e aprile 1715).

⁵ ASR, NTAS, b. 125, cc. 1026-1027v. e 1040.

⁶ Braham, Hager 1977, p. 161.

⁷ Valesio 8 maggio 1705.

⁸ ASR, NTAS, b. 129, cc. 693 sgg.; b. 131, c. 26rv. (26 gennaio 1714).

⁹ Michelangelo e la Sistina 1990, p. 291.

¹⁰ Vasi 1754, IV, p. 36.

Patriarca Vincenzo (doc. 1683)

Il 4 marzo 1683 è perito per parte di Bonifacio Bonifazi nella misura e stima di una casa venduta per esproprio sita nel rione S. Eustachio¹.

a.a.

¹ ASR, NTAS, b. 110, cc. 175, 183.

Pellegrini Giovanni Francesco (circa 1656 - doc. 1709)¹

Messinese², almeno dal 1700 al 1709 risulta al servizio del cardinale Pietro Ottoboni come «maestro di camera» e scenografo. Nel febbraio 1700 è autore del «Teatro delle Quarantore» allestito in S. Lorenzo in Damaso³. Nel febbraio 1702 realizza nella stessa chiesa una «macchina» per l'esposizione del Sacramento⁴. Nell'agosto 1705, erige un «teatro» nel cortile del palazzo della Cancelleria per la recita di un oratorio⁵. Propiziò l'incontro tra il concittadino Filippo JUVARRA, con il quale aveva frequenti rapporti, e il cardinale Ottoboni, collaborando con lui alla realizzazione di apparati teatrali nel palazzo della Cancelleria⁶.

t.m.

¹ AV, S. Lorenzo in Damaso, Stati d'anime, 1706, c. 32 (risulta avere l'età di 50 anni); 1707, c. 33; 1708, c. 34; 1709, c. 33, è indicato come ingegnere messinese.

² Vedi nota precedente.

³ Fagiolo Dell'Arco, Carandini 1977, p. 343, il 18 febbraio 1700 un cronista afferma che già in altre occasioni aveva realizzato simili opere.

⁴ Valesio, 23 febbraio 1705, Pellegrini è indicato come «solito ingegnere» di Ottoboni.

⁵ Valesio, 23 agosto 1705.

⁶ Manfredi 1989a.

Pelliccia Giovanni Giacomo (Roma, 25 luglio 1697¹ - 1789²)

Nel 1725 ottiene il primo premio nella

prima classe di architettura del concorso clementino³. Il 13 febbraio 1735 viene accolto nella Congregazione dei Virtuosi al Pantheon⁴.

Nel 1730, 7 luglio, è perito per parte di Domenico Micheli, parroco di S. Maria delle Grazie di Cantalice (nella diocesi di Civitaducale) nella misura e stima di una casa venduta per esproprio⁵. Nel 1736, 30 aprile, partecipa ad una ricognizione del Tribunale delle strade, in piazza Sciarra, come architetto di Francesco Colonna, principe di Carbognano, per il quale, il 7 luglio seguente, esibisce un disegno raffigurante lo stato di una casa dei padri di S. Marcello, posta all'angolo di piazza Sciarra, prima della demolizione⁶.

Dal 1737 al 1745 partecipa ad altre ricognizioni del Tribunale delle strade: nel 1737, 8 aprile, come giovane di CREULI, architetto del Collegio Capranica; nello stesso anno, 20 settembre, come architetto del capitolo di S. Angelo in Pescaria; nel 1743, 13 settembre, di Maria Ottini Pellegrini; nel 1745, 20 marzo, di Francesco Lamponi ed altri e, 21 luglio, nuovamente del capitolo di S. Angelo in Pescaria⁷.

Dal 1749 risulta architetto di Casa Sacchetti⁸.

Dopo il 1750 - Dopo il 1758 è architetto di S. Antonio dei Portoghesi; nel 1773, 2 marzo, perché anziano ed occupato, gli viene affiancato come coadiutore Francesco Navone⁹.

t.m.

¹ AV, S. Andrea delle Fratte, Libro dei Battesimi, 1686-97, c. 109.

² Noack.

³ San Luca 1974, I, p. 13, nn. 305-308.

⁴ Noack.

⁵ ASR, NTAS, b. 142, cc. 242 sgg.; il 22 luglio 1730 emette una ricevuta di 9 scudi per Domenico Micheli, il quale intende sommarli al prezzo della casa, valutato in scudi 831,38 (Ibidem, c. 248v).

⁶ Ibidem, b. 145, cc. 108 sgg.; cc. 204 sgg. (c. 205, disegno).

⁷ Ibidem, b. 145, cc. 643 sgg.; b. 145, cc. 907 sgg.; b. 148, cc. 734 sgg.; b. 149, cc. 529 sgg., cc. 623 sgg.

⁸ Citato il 14 novembre come architetto dei marchesi Giovanni Battista Sacchetti e Ginevra Muti, coniugi, in una ricognizione del Tribunale delle strade (ASR, NTAS, b. 151, cc. 509 sgg.); il 25 agosto 1756 egli stesso si dichiara «architetto dell'Ill.ma Casa Sacchetti» (ASR, PDS, Memoriali, reg. 201, f. 146).

⁹ Roma, Istituto Portoghese, Libro delle Congregazioni, 1772-1793: è documentato per la prima volta, dopo l'interruzione delle Congregazioni nel 1758-60 e nel 1768, proprio all'atto della nomina di Navone a suo coadiutore.

Peloia Francesco

(Roma, 1648 - 13 settembre 1711)¹

Citato nel 1707 come architetto negli Stati d'anime di S. Andrea delle Fratte².
e.d.g.

¹ AV, S. Andrea delle Fratte, Libro dei morti, 1689-1715, c. 121v. Sepolto nella chiesa di S. Giuseppe in Campo Boario.

² Ibidem, S. Andrea delle Fratte, Stati d'anime, 1707, casa 287.

Percha Giovanni (doc. 1689-1694)

Architetto e scultore nel 1689 diviene membro della Congregazione dei Virtuosi al Pantheon¹.

Dal 1691 al 1694 presta servizio presso il Tribunale delle strade come architetto sottomaestro delle strade².

t.m.

¹ Noack.

² ASR, PDS, Lettere patenti, regg. 52, 53, passim; Ibidem, NTAS, b. 52, cc. 158v, nomina alla carica nel 1691.

Perfetti Giovanni Antonio (doc. 1703 - Roma, 1754)¹

AmMESSO alla Congregazione dei Virtuosi al Pantheon², dal 1703 e, con una interruzione di oltre dieci anni³, fino al 1747, partecipa a ricognizioni del Tribunale delle strade: per parte di Maria Giulia Pozzoni⁴; di Carlo Barberini⁵; come architetto eletto dai deputati al riattamento della strada compresa tra due vigne «fuori Porta Portese»⁶; del monastero di S. Bernardino⁷; del marchese Crescenzi⁸; dell'arciconfraternita di S. Giovanni dei Fiorentini⁹; di Maria Giovanna, Raimondo e Cristoforo Ottini ed altri interessati al risarcimento della via che dall'arco di S. Lazzaro tende verso porta S. Paolo¹⁰; di Filippo Sicurani, Pietro Vanni, Francesco De Angelis¹¹; di Flavio Pitoni¹² ed eletto dall'«Auditor del Tribunale per instructione animi sui»¹³.

Dal 1715 al 1747 è documentato come architetto del capitolo di S. Pietro in Vaticano, per il quale partecipa a ricognizioni del Tribunale delle strade¹⁴.

Per i marchesi Sacchetti, il 12 aprile 1717 partecipa ad una ricognizione del Tribunale delle strade¹⁵ e redige, nel

1734, una relazione per lavori di sistemazione del palazzo in via Giulia¹⁶. Il 5 settembre 1723 rappresenta, insieme a Michelangelo Cerruti, Giacomo Frej e Michelangelo Corvi, gli artisti non appartenenti all'Accademia di S. Luca «per trattare l'aggiustamento della lite delli statuti» dell'Accademia¹⁷.

Dal 1723 al 1726 è documentato come architetto del marchese Antonio Luatelli: il 17 luglio 1723 è perito di parte nella misura e stima della casa «posta nel rione di Campo Marzo vicino la piazza del Popolo nel vicolo del macellaro dietro la Ven.le Chiesa e Convento della Madonna SS.ma de Miracoli» che il marchese intende acquistare per «unire ed incorporare coll'altre sue case contigue»¹⁸; il 27 marzo 1725, come perito concordamente eletto dalle parti nell'acquisto di una casa nel rione Monti «in via Urbana, alla Suburra» che il marchese intende ricostruire; il 24 luglio 1726 stima i danni causati dalla costruzione in corso¹⁹ e partecipa a ricognizioni del Tribunale delle strade per descrivere la facciata della casa²⁰.

Dal 1729 al 1737 è documentato come perito in compravendita di case: per parte del collegio delle Vergini di Sant'Orsola²¹; del «luogo pio di S. Eufemia»²²; dell'architetto MORELLI²³.

Dal 1730 al 1732 è architetto dell'Annona, sotto la prefettura di monsignor Guido del Palagio²⁴.

Dal 13 agosto 1730 all'11 settembre 1736 è documentato come architetto di Castel S. Angelo: firma le misure dei lavori all'appartamento del vicecastellano²⁵, alle «stanze del maschio», all'altare della cappella di Leone X (progettato da GALILEI) e all'«ascensore di Castello»²⁶. Esegue la chiesetta a navata unica di S. Biagio alla Pagnotta in via Giulia (consacrata il 22 novembre 1730)²⁷.

Per l'arciconfraternita delle Sacre Stimmate di S. Francesco realizza, tra il 1739 ed il 1740, una casa in via del Governo Vecchio e nel 1744, a ricognizioni del Tribunale delle strade²⁸.

Nel 1747 è documentato come perito in ricognizioni del Tribunale per parte di don Filippo Pioselli, parroco di S. Stefano in Piscinula²⁹, per il quale, già dal 1741, ha in corso la riedificazione della chiesa: i lavori terminano probabilmente prima del giubileo sebbene la cerimonia di apertura e consacrazione abbia luogo dopo il 1750³⁰.

Esegue la decorazione dell'altare maggiore di S. Croce dei Lucchesi (terminata nel 1745)³¹.

Il 9 dicembre 1749 esegue una perizia di una casa di proprietà della contessa Francesca Origlia Barbieri da acquistarsi dai Corsini per l'ampliamento del loro palazzo alla Lungara³².

È citato nelle assegni dei beni di «casa Varese» relative al 1744, per aver redatto la stima del palazzo in strada Giulia³³.

Gli sono inoltre attribuiti l'altare maggiore di S. Claudio dei Borgognoni e lavori minori per la chiesa di S. Spirito dei Napoletani³⁴.

e.d.g.

¹ Portoghesi 1982, p. 550.

² Virtuosi 1861, p. 62.

³ Vedi di seguito, anche l'opera prestata per il capitolo di S. Pietro e per i Sacchetti.

⁴ ASR, NTAS, b. 125, cc. 571 sgg., 21 aprile 1703.

⁵ Ibidem, b. 125, c. 685, 17 giugno 1703.

⁶ Ibidem, b. 139, cc. 638 sgg., 5 novembre 1725.

⁷ Ibidem, b. 141, cc. 1155 sgg., 15 dicembre 1729.

⁸ Ibidem, b. 142, cc. 519 sgg., 11 aprile 1731.

⁹ Ibidem, b. 146, cc. 670 sgg., 9 giugno 1739.

¹⁰ Ibidem, b. 146, cc. 1033 sgg., 18 dicembre 1739.

¹¹ Ibidem, b. 149, cc. 247 sgg., 2 luglio 1744.

¹² Ibidem, b. 150, cc. 75 sgg., 1 aprile 1746.

¹³ Ibidem, b. 150, cc. 488 sgg., 13 maggio 1747.

¹⁴ Ibidem, b. 132, cc. 758 sgg., 16 novembre 1715;

b. 136, c. 151, 10 maggio 1717; cc. 215 sgg., 20, 24 maggio 1719; b. 139, cc. 131 sgg., 20, 24 maggio 1724; cc. 152 sgg., 1 giugno 1724; b. 146, cc. 893 sgg., 18 settembre 1739; cc. 1009 sgg., 2 dicembre 1739; b. 147, cc. 4 sgg., 4 gennaio 1740; cc. 330 sgg., 13 agosto 1740; b. 148, cc. 365 sgg., 22 ottobre 1742; b. 150, cc. 390 sgg., 5 gennaio 1747.

¹⁵ Ibidem, b. 134, c. 74.

¹⁶ Via Giulia 1973, p. 312.

¹⁷ ASL, Libri delle Congregazioni, vol. 47, c. 57 e vol. 48, c. 95. La lite verteva su alcune restrizioni agli artisti non accademici e sulla loro subordinazione, per i lavori pubblici, rispetto a quelli ammessi all'Accademia di S. Luca. Le disposizioni professionali sancite dal nuovo statuto dell'Accademia, terminato di redigere il 14 gennaio 1714 e approvato dalla bolla di Clemente XI il 23 ottobre 1715, vennero revocate successivamente alla causa intentata dai non accademici; venne quindi stabilito che questi ultimi, nell'esercizio della professione, non avrebbero dovuto attenersi alle regole dell'Accademia (Missirini 1823, pp. 192 sgg.).

¹⁸ ASR, NTAS, b. 138, cc. 506 sgg.; Zaralli 1989.

¹⁹ Ibidem, b. 139, cc. 415 sgg.; b. 140, cc. 280 sgg.

²⁰ Ibidem, b. 138 cc. 576 sgg., 23 settembre 1723; b. 140, cc. 283 sgg., 31 luglio 1726.

²¹ ASR, NTAS, b. 141, cc. 1003 sgg., 12 gennaio 1729.

²² Ibidem, b. 144, cc. 25 sgg., 22 gennaio 1734.

²³ Ibidem, b. 145, cc. 258 sgg., 5 febbraio 1737.

²⁴ ASR, Presidenza dell'Annona, bb. 977, 978, 979.

²⁵ L'Angelo I 1987, p. 156.

²⁶ ASR, Camerale I, Giustificazioni di Tesoreria, b. 550, filza 17; b. 603, filza 4; b. 605, filza 3; b.

606, filza 4; D'Onofrio 1978, p. 308.

²⁷ Titi 1763, p. 421 (1987, p. 220); Via Giulia 1973, pp. 145 s. e 323-327.

²⁸ Manuale 1989, pp. 159-161. ASR, NTAS, b. 147, cc. 96 sgg., 13 maggio 1740; b. 149, cc. 298 sgg., 17 agosto 1744.

²⁹ ASR, NTAS, b. 150, cc. 452 sgg., 13 aprile 1747; cc. 675 sgg., e 673 sgg., 26 settembre 1747; cfr. anche cc. 722 sgg., 18 novembre 1747, per la descrizione delle fondazioni della casa che Pioselli «sta fabbricando».

³⁰ Anni Santi 1985, p. 326.

³¹ Vichi 1964, p. 34.

³² Borsellino 1988, p. 165, regesto n. 113.

³³ ASR, Assegne dei Beni, 1744, vol. 44, filza 300.

³⁴ Via Giulia 1973, pp. 146 nota 43, 326.

Petitot Ennemond-Alexandre

(doc. a Roma 1746-1750)

Vinto il Prix de Rome nel 1745, ottiene il brevetto di pensionnaire dell'Accademia di Francia a Roma nel gennaio 1746¹. Giunto a Roma nel maggio 1746², studia architettura; nel 1749 disegna la seconda macchina della China «alludente alla nuova scoperta del teatro di Erculano»³. Riparte il 9 aprile 1750 per la Francia⁴.

b.c.

¹ Correspondance X, p. 87, 90, 100.

² Correspondance X, p. 118.

³ Gori Sassoli.

⁴ Correspondance X, p. 205. Su Petitot, cfr. anche Bedarida 1989.

Pezzani Filippo

(circa 1711¹ - doc. 1749)

Presta servizio presso il Tribunale delle strade come giovane, prima di RAGUZZINI (1740-42) e poi di F. BRIONI (dal 1749), entrambi architetti sottomaestri delle strade². Nel 1744 redige una stima per Angelo Antonio Celli³.

t.m.

¹ AV, S. Susanna, Stati d'anime, 1744, c. 11, risulta avere l'età di 32 anni.

² ASR, NTAS, b. 147, cc. 398 sgg., 3 e 14 ottobre 1740; cc. 575 sgg., 19 gennaio 1741; cc. 1211, 4 dicembre 1741; b. 148, cc. 1 sgg., 4 gennaio 1742; cc. 19 sgg., 18 gennaio 1742; cc. 66 sgg., 23 febbraio 1742; cc. 221 sgg., 9 giugno 1742; cc. 301 sgg., 13 agosto 1742; cc. 397 sgg., 13 dicembre 1742; b. 151, cc. 265 sgg., 6 e 10 febbraio 1749.

³ ASR, Assegne dei beni, b. 36, filza 781.

Piazza Pietro

(Colorno, circa 1697 - doc. Roma 1748)

A Roma nel 1715 allievo di G.P. Panini¹, partecipa al concorso clementino

¹ Guerrieri Borsoi 1988, p. 175.

² Thieme Becker XXVIII, p. 262; Casale 1982; Guerrieri Borsoi 1988, p. 161.

³ ASR, NTAS, b. 128, cc. 571 e 573 (13 luglio 1709), cc. 632, 638 e sgg., (13 settembre 1709); b. 130, cc. 724 e sgg., (7 settembre 1713).

⁴ Breve racconto sopra il scoprimento delle Immagini de SS. Sebastiano e Rocco in Frascati, 1716, cit. in Guerrieri Borsoi 1988, p. 176.

Ricciolini Michelangelo

(Roma, 8 aprile 1718 - 1780¹)

Figlio di Nicolò², attornò al 1750 scrive un trattato intitolato *Architettura de Sacri Edifici*³.

b.c.

¹ Guerrieri Borsoi 1988, p. 175.

² Guerrieri Borsoi 1988, p. 184.

³ Roma, Bibl. Angelica, Ms 1745, segnalato da Garms 1974, p. 140.

Ricciolini Nicolò

(Roma, 1 febbraio 1687 - 15 ottobre 1772)¹

Più noto come pittore², si forma con il padre Michelangelo. Accademico di S. Luca dal 1721³; diviene segretario l'8 aprile 1731 e come tale partecipa alla commissione giudicatrice del concorso per la facciata di S. Giovanni Laterano⁴.

Nel 1722-23 esegue un modello per la costruzione del terzo braccio del colonnato di S. Pietro in Vaticano⁵.

Nel 1728 è procuratore dei deputati, POLLANCETTI e Pietro Mainardi Pescatore, per la manutenzione della strada della Valle dell'Inferno⁶; nel 1736 e 1746 risulta deputato alla Strada della Valle dell'Inferno e del fosso detto della Sposata⁷.

È autore di un progetto di restauro della cupola di S. Pietro in Vaticano⁸.

Dopo il 1750 - Nel 1754 stima i lavori di muro e stucchi per la cappella della Deposizione in S. Giuseppe alla Lungara⁹.

È autore di un Trattato delle proporzioni, e proporzionalità convenienti fra le parti, che compongono il corpo della fabbrica in architettura, rimasto inedito, benchè nel 1773 se ne prevedesse la pubblicazione da parte di Leonardo de Vegni presso Pagliarini¹⁰.

b.c.

¹ Guerrieri Borsoi 1988, p. 175.

² Marrini 1766, II, pp. V-VI; Casale 1982; Guerrieri Borsoi 1988; Guerrieri Borsoi 1989.

³ Guerrieri Borsoi 1988, p. 180.

⁴ Prandi 1944, pp. 23-31.

⁵ Marrini 1766, p. VI; Oechslin 1969, p. 52; Guerrieri Borsoi 1988, pp. 184-185.

⁶ ASR, NTAS, b. 141, cc. 314 e 316, 25 novembre 1728.

⁷ ASR, NTAS, b. 143, cc. 87 e 90r-90v, 18 aprile 1736 e b. 150, c. 51 e sgg., 24 marzo 1746.

⁸ Poleni 1748, p. 134.

⁹ Iacobini 1988, p. 60.

¹⁰ Comolli 1791, III, pp. 232-232; Guerrieri Borsoi 1988, p. 184.

Rinaldi Antonio

(1709 - Roma, 10 febbraio 1794)¹.

Giovane di VANVITELLI, lo sostituisce nel marzo del 1747 quale perito per parte del convento di S. Agostino in ricognizioni del Tribunale delle strade in occasione della vertenza con la chiesa dei Portoghesi circa l'altezza della nuova fabbrica del convento²; è ancora sostituto di VANVITELLI il 3 e il 9 ottobre 1750 come architetto dell'Acqua Vergine³.

Il 19 settembre 1749 è documentato come perito per parte di Giacomo Zobboli in una ricognizione del Tribunale delle strade in una casa in piazza di Spagna⁴. È autore dell'altare maggiore di S. Francesco a Ripa⁵.

Fuori Roma - Nel 1740 segue i lavori della chiesa delle monache della Maddalena a Pesaro progettata da VANVITELLI⁶. Nel 1745 segue quest'ultimo a Milano per la fabbrica del Duomo⁷.

Dopo il 1750 - Il 25 gennaio 1751 è richiesto da VANVITELLI per collaborare ai rilievi del sito per la costruzione della reggia di Caserta⁸; nel 1752 si trasferisce in Russia, nella città di Baturin in Ucraina, invitato dal conte Cirillo Razumowskij; nel 1756 è a San Pietroburgo, dove viene nominato architetto di corte⁹.

e.d.g.

¹ Di Stefano 1973, p. 102 nota 4.

² ASR, NTAS, b. 150, cc. 402 sgg., 13 marzo; cc. 417 sgg., 27 marzo.

³ Ibidem, b. 152, cc. 229 sgg. e 236 sgg., assistenza di lavori idraulici.

⁴ Ibidem, b. 151, cc. 476 sgg.

⁵ Titi 1763, p. 48 (1987, p. 29).

⁶ Di Stefano 1973, p. 101 e nota 2.

⁷ Carboneri 1973, pp. 29-35 e nota 12.

⁸ Strazzullo 1976, I, p. 13, lettera 25 gennaio 1751.

⁹ Di Stefano 1973, pp. 102-103.

Ripoli Giovanni Tommaso

(doc. 1679-1682)

Titi nel 1686 ricorda «i sepolcri di due monsignori Febei ... fatti con disegno di architettura di Tomaso Ripoli, frate di S. Spirito» nella tribuna di S. Anastasia¹. Nel 1679, 28 agosto, e nel 1682, 22 dicembre, tara i conti del muratore e del ferraro impegnati nella sistemazione di C. RAINALDI del presbiterio di S. Lorenzo in Lucina².

b.c.

¹ Titi 1686, p. 65 (1987, p. 46). Nell'indice dell'edizione del 1686 è indicato come architetto.

² Contardi 1990, p. 61 note 36, 37 e 41: il nome di «Gio. Tom.o Ripoli» appare anche nella scritta apposta in un disegno raffigurante la soluzione prescelta per il pavimento del presbiterio di S. Lorenzo in Lucina (ASR, Collezione I, Disegni e piante, cart. 85, n. 508/c).

Rodriguez Dos Santos Emanuel

(circa 1702 - Roma, 22 marzo 1764)¹

In Roma «stava a bottega» presso Maestro Calegni ebanista; nel 1721 è citato come architetto².

Su commissione del francescano portoghese José Maria de Fonseca e Evora progetta gli apparati, documentati da incisioni, di interno e facciata in S. Maria in Aracoeli per l'ottavario della canonizzazione dei santi Giacomo della Marca e Francesco Solano (1727) e per quello di S. Margherita da Cortona e per il triduo di beatificazione di Giovanni da Prado (1728)³.

Nel settembre 1728 puntella la muraglia verso S. Sebastiano della Scalinata di Trinità dei Monti, per i padri della chiesa omonima, che hanno citato in giudizio l'architetto e i capomastri dell'opera, F. DE SANCTIS, SARDI e Bianchi⁴.

Nel 1732-34 dirige il completamento del convento di S. Maria Maddalena, progettato nel 1680-84 da BIZZACCHERI, apportando modifiche progettuali (finiture ala occidentale, costruzione ala orientale, riproduzione cappella di S. Camillo); nel 1734 è deciso il completamento della facciata della chiesa lasciata al rustico da QUADRI nel 1699⁵.

Nel 1732-35 progetta il complesso dei Trinitari Spagnoli a via Condotti, dal ri-

¹ AV, S. Nicola dei Prefetti, Libro dei morti, 1711-70, c. 11, alla data della morte risulta avere 68 anni. Nell'atto di morte è indicato come membro della confraternita della Dottrina Cristiana e come tale viene sepolto nella chiesa di S. Maria del Pianto.

² Thieme Becker XXXIII, p. 226.

³ Ferraris 1986, p. 257-259, figg. 6-8, 14.

⁴ ASR, Tribunale del Governatore di Roma, Miscellanea Artisti, b. 3, n. 233, 15 aprile 1683: sottoscrivono il parere anche: CACCIA, G. A. e M. DE ROSSI, C. FONTANA, GIARDÈ, MORALDI e T. ZANNOLI (Bertolotti 1880, pp. 39, 40).

⁵ ASR, PDS, Lettere patenti, regg. 49-51, passim.

⁶ ASR, NTAS, b. 110, cc. 190 sgg.

⁷ Ibidem, b. 121, cc. 227 sgg.

⁸ Ibidem, b. 122, cc. 110 sgg.

⁹ Ibidem, b. 125, cc. 225 sgg.

¹⁰ Ibidem, cc. 570rv; b. 129, cc. 716 sgg.

¹¹ Ibidem, b. 126, cc. 183 sgg.

¹² Ibidem, cc. 842 sgg.

¹³ Ibidem, c. 846 sgg.

¹⁴ Ibidem, b. 129, cc. 757 sgg.

¹⁵ Ibidem, cc. 693 sgg.

¹⁶ Ibidem, b. 130, cc. 61 sgg.; alle cc. 75v, 120, pianta del piano terreno dei quattro corpi di case acquistate dal collegio dei Nobili Ecclesiastici (rappresentato da MATTEI e poi da Barigioni) per ampliare la propria sede.

¹⁷ Ibidem, b. 117, cc. 308 sgg.

¹⁸ Scano 1964, pp. 119-120. Sono documentati tra il 1705 e il 1712 tre suoi interventi per lavori idraulici come architetto capitolino (ASR, NTAS, b. 126, cc. 841 sgg., 1 dicembre 1705; b. 128, cc. 57 sgg., 15 marzo 1708; b. 130, cc. 209rv, 7 maggio 1712).

¹⁹ Pasquali in questo catalogo.

²⁰ Pietrangeli 1976, pp. 112, 114.

²¹ Redige misure e stime di case vendute per esproprio e partecipa a ricognizioni del Tribunale: ASR, NTAS, b. 122, cc. 171 sgg., 12 maggio 1696; b. 125, cc. 571 sgg. (ricognizione del 21 aprile 1703), cc. 574, 581 (disegno, non firmato, del prospetto di una casa con indicazione di lesioni); b. 125, cc. 615 sgg., 11 maggio 1703; b. 129, cc. 527 sgg., 1711; b. 130, cc. 790 sgg., 14 novembre 1713; cc. 791 sgg., 14 novembre 1713; b. 131, cc. 110 sgg., 9 luglio 1712; b. 132, cc. 758 sgg., 12 ottobre 1712 (misura e stima di una casa, aggiornata dal figlio Alessandro TITTONI nel 1715); b. 130, cc. 762rv, 25 ottobre 1713.

²² PICALARGA 1989, p. 57.

Tomassini Gregorio

(doc. 1660 - 21 aprile 1698¹)

Romano, dal 1660 membro della Accademia di S. Luca², dove ricopre l'incarico di istruttore d'architettura e partecipa all'assegnazione dei temi dei concorsi del 1680 e 1681³. Nel 1680 diviene membro della Congregazione dei Virtuosi al Pantheon⁴. La sua attività progettuale è documentata anteriormente al 1680⁵.

Fuori Roma - Il 14 febbraio 1683 è do-

cumentato a Napoli, presso il viceré spagnolo⁶.

s.i.

¹ ASL, Verbali delle Congregazioni, vol. 50, c. 171v.

² Thieme Becker XXIII.

³ Hager 1981, p. 4.

⁴ Thieme Becker XXIII.

⁵ Wittkower 1937; Matthiae 1942; Hager 1971, p. 40.

⁶ ASL, vol. 45, c. 110.

Torelli Pietro

(circa 1716-1756)¹

Dal 27 luglio 1748, subentrando a G.D. NAVONE, diviene architetto della chiesa di S. Cecilia in Trastevere delle monache Benedettine Cassinesi².

Stretto collaboratore di THEODOLI, è presente nei cantieri di Vicovaro (1743-1755) e di S. Maria in Montesanto (1758) come computista, taratore di stime e direttore dei lavori. THEODOLI gli dona con legato testamentario gli strumenti di progettazione³.

e.d.g.

¹ AV, Stati d'Anime, S. Nicola in Arcione, 1756, c. 37v.: ha quaranta anni nel 1756.

² Galletti 1980, p. 15, nota 19.

³ Spesso 1990.

Torriani Giovanni Battista

(doc. 1703-1715)

Negli anni 1703 e 1704 è attivo presso il convento di S. Silvestro in Capite, di cui è architetto D. DE ROSSI: nel 1703, 29 dicembre, redige una misura e stima di lavori di muratura nelle case del convento; nello stesso anno, 1 gennaio-20 agosto, e nel 1704, 15 febbraio, tara un conto di falegname datato 15 gennaio 1703¹.

Nel 1704 tara un conto per i Chierici Regolari Minori dei SS. Vincenzo e Anastasio².

Nel 1711 subentra a F. TITTONI come perito per parte del monastero di S. Maria sopra Minerva, di Prospero Nuñez e di altri, nella misura e stima di quattro corpi di case vendute per esproprio e successivamente funge da terzo perito eletto anche dal collegio dei Nobili Ecclesiastici, parte acquirente³.

Nel 1712, 12 ottobre, è ancora perito di Prospero Nuñez nella misura e stima di

una casa acquistata per esproprio, confinante con il palazzo in piazza di S. Maria sopra Minerva⁴.

Nel 1713, 26 maggio, è eletto d'ufficio dal Tribunale delle strade come perito per parte di Giovanni Vai nella misura e stima di una casa in vicolo di Cacciabove, acquistata per esproprio per unirla con la contigua⁵.

Nel 1715 è documentato come architetto dell'abate Giovanni Inghirami nella misura e stima di due case in strada Ripetta, attigue al convento di S. Maria dei Miracoli e vendute per esproprio: dal 1713 a poco prima del 3 febbraio 1715, in esse sono in corso lavori di ampliamento e restauro⁶.

t.m.

¹ ASR, Congregazioni Religiose Femminili, b. 5116.

² Bonaccorso 1990-91.

³ ASR, NTAS, b. 130, cc. 61 sgg., cc. 72 sgg.; misura e stima come terzo perito; cc. 75v, 120, pianta del piano terreno delle case acquistate dal collegio dei Nobili ecclesiastici, rappresentato da MATTEI e poi da BARIGIONI, per ampliare il proprio palazzo.

⁴ Ibidem, b. 132, cc. 788 sgg.

⁵ Ibidem, b. 130, cc. 690 sgg.

⁶ Ibidem, b. 132, cc. 231 sgg., per la discordanza tra la sua perizia e quella di SPERONI, architetto della parte venditrice, viene eletto d'ufficio come terzo perito L. GREGORINI che il 3 febbraio 1715 redige la misura e stima definitiva (cfr. anche cc. 243 sgg.).

Torrone Angelo

(doc. 1663-1690¹)

Allievo di C. RAINALDI², nel 1688 è membro della Congregazione dei Virtuosi al Pantheon³. Tessin lo ricorda come architetto mediocre, misuratore più che vero architetto⁴.

Prima del 1680 - Dal 1663 al 1678 è al servizio della confraternita di S. Maria del Sudario⁵. Il 2 maggio 1663 firma, come perito dell'abate Ridolfi, insieme a Camillo ARCUCCI, la misura dei lavori di scalpello per la facciata di S. Maria in Via Lata⁶. Dal 1670 al 1671 tara diversi conti di muratore per i padri dei SS. Vincenzo ed Anastasio⁷.

Dal 1669 al 1690 ricopre la carica di architetto di S. Giacomo degli Incurabili⁸. Intorno al 1686 conduce il restauro di S. Giovanni della Pigna⁹.

Nel 1687 partecipa ad una ricognizione

tore presso Pietro da Cortona e MARATTA, è allievo di Bernini e, sotto la guida di M. DE ROSSI, lavora in alcuni dei suoi cantieri². Nel 1672 gli è affidata la soprintendenza dei modelli per il tabernacolo della cappella del Sacramento in S. Pietro³.

Nel 1681 è proposto come accademico di merito della S. Luca; nel 1693, 11 ottobre, è menzionato come novizio, incaricato, assieme ad altri, di adornare la sede dell'Accademia per la festa del patrono; nel 1696, 3 maggio, è accademico di merito, adempiendo al dono di un suo progetto; il 30 settembre dello stesso anno è giudice per il concorso di architettura nel centenario dell'Accademia; nel 1699 tiene lezioni d'architettura; nel 1716 fa parte della commissione per il rinnovamento degli statuti accademici; nel 1720 è nominato ufficiale stimatore d'architettura; nel 1725 tiene lezioni d'architettura civile; nel 1725 è eletto principe per il 1726; nel 1732, come delegato dell'Accademia, fa parte della commissione giudicatrice del concorso per la facciata lateranense⁴. Nel 1693, 8 marzo, entra a far parte della Congregazione dei Virtuosi al Pantheon⁵. Nel 1715 partecipa al concorso per la sacrestia vaticana⁶ e nel 1717 a quello per la scalinata di Trinità dei Monti⁷. Nel 1726, 15 febbraio, è insignito della Croce di Cavaliere del Supremo Ordine di Cristo⁸.

Dal 1680 al 1683 è architetto sottomastro delle strade.

Nel 1685, 1 gennaio, diviene fattore della Fabbrica di S. Pietro⁹, della quale nel 1703, il 6 settembre, è nominato soprastante¹⁰. Gli è attribuito l'altare della Vergine in S. Egidio Abate in Vaticano¹¹. Nel 1712 riceve 100 scudi dalla Reverenda Fabbrica per «disegni e misure dell'Opera del Tempio Vaticano, stampata già dal S. Cav. re Carlo Fontana»¹². È autore di apparati effimeri per le feste di canonizzazione in S. Pietro del 1712 e 1726¹³.

Nel 1706 con C. Fontana, G.B. Contini, Cipriani e Leti firma un attestato in favore di Buratti per una vertenza economica con il comune di Benevento¹⁴. Insieme a CIPRIANI e a PALADINI fa parte di una commissione che approva il progetto di MATTEI per il nuovo ospedale di S. Girolamo degli Illirici, iniziato nel 1717¹⁵.

Almeno dal 1718, fino alla morte è architetto dei Sacri Palazzi: in tale veste si occupa del restauro e decorazione della gran sala del palazzo della Cancelleria, diretta da monsignor Sergardi nel 1718¹⁶. Valesio riporta che fu soprintendente alle «stalle di Montecavallo»¹⁷, nel periodo (1724-1730)¹⁸ in cui, stando ai documenti noti, si sospesero i lavori. Dal 1730 al 1732 affianca nella conduzione dei lavori Fuga che era a lui subentrato nella carica¹⁹.

Nel 1727 realizza due portoni in palazzo Giraud²⁰.

Nel 1731, per ordine del marchese Bartolomeo Corsini, esegue una perizia alla scalinata di Trinità dei Monti²¹.

Nel 1732 diviene architetto dell'arciconfraternita del Sacramento²².

Nel 1733, 18 aprile, partecipa ad una ricognizione del Tribunale delle strade per parte degli interessati al riattamento della «strada fuori porta Castel S. Angelo tendente ad prata»²³.

Fuori Roma - Nel 1724 progetta palazzo Zondadari a Siena²⁴; lavora con VAVITELLI nella chiesa di S. Pietro a Pesaro²⁵.

a.a.

¹ Pascoli 1981, pp. 233 e 241. ASR, Trenta Notai Capitolini, uff. 10, C. Parchetti, Testamenti, 1736, cc. 518-520, 544.

² Pascoli 1981, pp. 234-236. Stando a Pascoli, lavora a palazzo Barberini, nella villa di Lamporecchio presso Pistoia, al portico di S. Pietro in Vaticano, al tabernacolo del Sacramento in S. Pietro, alla chiesa di Monterano; inoltre Bernini gli avrebbe ordinato di eseguire il disegno per la cappella Cybo in S. Maria del Popolo apprezzandolo così tanto da volerlo mettere «in opera senza mutarvi nulla» ma, sempre secondo Pascoli, morto il maestro, Valeri non ebbe il coraggio di presentarsi al cardinale Cybo che affidò così l'incarico a C. FONTANA.

³ Rispetto alle opere citate nella nota precedente, questa è l'unica nella quale la presenza di Valeri sia sicuramente documentata (Weil 1967, p. 10; Borsi 1980, p. 346).

⁴ ASL, vol. 45, c. 39v. e vol. 46, c. 42; Hager 1970, p. 29; ASL, vol. 45, c. 166v., Hager 1970, pp. 29-30; San Luca 1974, I, p. 7; Valeri 1958, pp. 24-25; ASL, vol. 46, c. 97; ASL, vol. 48, c. 31; ASL, vol. 47, c. 93 e vol. 48, c. 127v. (secondo Valeri 1958, pp. 34-35, «oltre alle pubbliche e regolari lezioni di prospettiva che svolgeva presso l'Accademia del Disegno, teneva in Roma scuola privata di architettura»); ASL, vol. 48, cc. 143-144 e Missirini 1823, pp. 205-206; Cerrotti 1860, pp. 29-30 e Valeri 1958, pp. 37-38; Schiavo 1956, pp. 41-45.

⁵ Valeri 1958, p. 20.

⁶ Valeri presenta due modelli, uno nel 1715 ed uno nel 1723 (Hager 1970, pp. 53 nota 72, 21, 27-33,

49). Non è certo se sia opera sua o di A. Specchi un modello per il terzo braccio datato 1720 (Hager 1968, pp. 307-308).

⁷ Valeri 1958, pp. 25-26; D'Onofrio 1973, pp. 328, 329 nota 6, 356 nota 37, il quale definisce Valeri architetto camerale.

⁸ Valeri 1958, pp. 29-30.

⁹ AFSP, II piano, arm. 42, vol. 26. Nel 1680 c'è un pagamento di 10 scudi a favore di Valeri della Fabbrica di S. Pietro «per avere aiutato a pigliare le piante e i disegni della cupola come anche li profili» (AFSP, II piano, Arm. 42 IV 21).

¹⁰ AFSP, II piano, Arm. 43, vol. 44.

¹¹ Roma Antica e Moderna, 1745, I, p. 103.

¹² AFSP, I piano, serie III, n. 168, Decreta et Congregationes, c. 99; II piano, arm. 43, vol. 54, c. 19; ASR, Trenta Notai Capitolini, uff. 38, Poli De Augustinis, 1712, ottobre, c. 539v. (contratto tra C. FONTANA e Fabbrica di S. Pietro per il libro sulla basilica). Beltrami 1925-26, pp. 22-23.

¹³ Gori Sassoli.

¹⁴ Zazo 1980, pp. 140-141.

¹⁵ L'Angelo II 1987, pp. 280, 281; Curcio 1989, p. 67.

¹⁶ Titi 1721, p. 117 (1987, p. 70); Rudolph 1978, pp. 594, 601 doc. VIII; Pascoli ed. 1981, pp. 237, 238 riporta che tale lavoro gli procurò le lodi di Clemente XI, l'incarico di restaurare alcune stanze dei palazzi Vaticani e sistemare i giardini Vaticani, progetti che la morte del pontefice non permise di realizzare.

¹⁷ Valesio, 22 novembre 1730.

¹⁸ Al 1724 risalgono gli ultimi conti tarati da A. Specchi (Sangiovanni 1986, p. 22; Spagnesi 1990, p. 177); non sappiamo tuttavia con precisione quando Valeri ebbe l'incarico.

¹⁹ Kieven 1988, p. 43; Spagnesi 1990, pp. 82, 177-179.

²⁰ Pascoli 1981, pp. 238-239; Schiavo 1960, p. 6.

²¹ Valeri 1958, p. 33; Lotz 1969, p. 92; D'Onofrio 1973, pp. 378-379.

²² Ne faceva parte dal 23 aprile 1690 ed era stato già camerlengo, deputato e consigliere (Valeri 1958, pp. 41-42).

²³ ASR, NTAS, b. 143, cc. 574 sgg..

²⁴ Ne dirige i lavori fino al 1725; tornato a Roma, è sostituito da HOSTINI (Valeri 1958, pp. 26-28, 30).

²⁵ Valeri 1958, p. 34.

Valvassori Gabriele

(Roma, 21 agosto 1683 - 7 aprile 1761)¹

Figlio di un falegname bergamasco è studente già a quindici anni del corso di architettura dell'Accademia di S. Luca²; dal 1702 al 1704 partecipa ai concorsi clementini³; proposto nel 1736, il 3 febbraio 1737 diviene accademico⁴; professore⁵, risulta fabbricere nel 1758⁶. Ammesso alla Congregazione dei Virtuosi al Pantheon, ne diviene anche reggente⁷. È confratello (1723), provveditore di chiesa (1726) e provveditore dell'ospedale (1727) dell'arciconfraternita dei Bergamaschi di Roma⁸. Risulta fratello anche dell'arciconfraternita delle Sacre Stimate⁹.

Fuori Roma - La prima opera di cui si è a conoscenza è fuori Roma, a Nocera Umbra, realizzata nell'ambito della Congregazione del Buon Governo presso la quale presta servizio durante la prefettura di Giuseppe Renato Imperiali¹⁰: su suo progetto viene realizzata, tra l'altro, una chiesa presso la fonte Angelica (1713-1720)¹¹. Tra il 1715 e il 1718 risulta anche impegnato, per conto della famiglia Mancini di Foligno, alla costruzione della chiesa di S. Giuseppe alle Fornaci alla periferia di quella città¹².

Dal 1717 compare al servizio dei Pamphili presumibilmente come architetto subordinato a BIZZACCHERI¹³; nel 1721, alla morte di questi, gli succede nella carica di architetto della famiglia: nel 1723 e nel 1729 lavora alla villa del Belvedere a Frascati e nel 1732 sarebbero a lui ascrivibili opere alla villa Bel Respiro presso S. Pancrazio (cancelli, fontana e porta)¹⁴; il 7 febbraio 1725 partecipa ad una ricognizione del Tribunale delle strade¹⁵; tra il 1730 e il 1735, esegue la sistemazione del cortile del palazzo Doria Pamphili e la costruzione dell'ala e della facciata su via del Corso; coordina, inoltre, nello stesso palazzo, la decorazione della galleria degli specchi. Mantiene la carica fino al 1739, quando gli subentra AMELI¹⁶. Il 16 dicembre 1739 produce il conto (scudi 730) per saldo del servizio prestato dal marzo 1720 al 1739 nei feudi e in Roma e specialmente nella fabbrica del palazzo al Corso per il principe Camillo Pamphili¹⁷. Un disegno della fabbrica al Corso, come anche misure e piante relative a lavori eseguiti per la stessa famiglia si trovavano nella sua abitazione al momento della morte¹⁸.

Nel 1735 e 1736 risulta impegnato per conto della famiglia Ludovisi: il 25 maggio 1735 nella stesura di una relazione sullo stato del «casino del guardaroba» della villa¹⁹ e il 30 novembre 1736²⁰ in una ricognizione del Tribunale delle strade. Per il duca Giacomo Boncompagni Ludovisi di Sora, esistevano misure e piante nella casa del Valvassori²¹. Dal 1723, subentrando a G.B. CONTINI, è architetto dei padri Agostiniani dell'omonimo convento: mantiene la carica fino al 1746, anno in cui viene iniziata la demolizione del vecchio convento. La ricostruzione di questa fabbrica, cominciata subito dopo, viene infatti affidata

a VANVITELLI che gli subentra nella carica, cui Valvassori rinuncia formalmente il 17 marzo 1747²². L'architetto conservava anche, nella sua casa, un «mazzo» di misure e piante relative ai padri Agostiniani²³.

Dal 1725 è architetto dell'arciconfraternita dei padri Bergamaschi trasferitisi l'anno precedente a piazza Colonna²⁴. Il 7 dicembre 1727 è ufficialmente nominato primo architetto. Come tale consiglia ai Bergamaschi l'abbattimento degli edifici del complesso di piazza Colonna e la loro ricostruzione secondo il suo progetto, approvato nella congregazione del 5 giugno 1729. Il cantiere viene aperto il 5 luglio dello stesso anno e porta alla costruzione di un edificio di tre piani comprendente abitazioni, botteghe a piano terra, i locali per il collegio Cerasoli, la sagrestia disposta ortogonalmente alla chiesa, l'oratorio e l'ospedale. I lavori dalla parte verso la Dogana, interrotti alla fine dello stesso 1729 a causa dei nuovi allineamenti stradali imposti con un breve di Innocenzo XIII, vengono ripresi nel 1731 e terminati l'anno successivo. Nel 1731 risulta finita la sacrestia e tra il 1732 e il 1733 l'oratorio. Nel 1732, a seguito di una nuova decisione della confraternita, viene anche allungata la chiesa isolando l'altare maggiore, creato un vano dietro di esso e aggiunti due coretti. Queste ultime modifiche risultano quasi finite nel 1734 mentre l'intero complesso, sempre diretto dal Valvassori, viene ultimato nel maggio 1735. Riveste la carica di architetto della «nazione bergamasca» fino al 1761 anno della sua morte²⁵. Esisteva, nella sua casa, un «mazzo» di disegni e misure relative «ai Bergamaschi»²⁶.

Dal 1726 al 1728, e poi ancora nel 1731, è architetto del convento di S. Francesco a Monte Mario (anche chiamata S. Onofrio in Campagna)²⁷.

Nel 1728 e nel 1729 è indicato, in quattro stampe che raffigurano suoi apparati effimeri (macchine per la festa della China), come «Architetto dell'Ecc.ma casa Colonna»²⁸. Per questa famiglia esistevano «misure e piante» nella casa dell'architetto²⁹.

Dal 1730 è architetto dei padri Minimi di S. Salvatore della Corte e per questi ricostruisce la loro chiesa ridedicata alla Madonna della Luce³⁰. Disegni, «scritture», «conti» e «misure» riguardanti la

chiesa, l'annesso convento ed alcune fabbriche di proprietà dei padri erano conservati in casa dell'architetto³¹.

Dal 1734 al 1756 figura negli atti dell'arciconfraternita dei Fruttaroli come architetto³². Per loro parte risulta perito in due ricognizioni del Tribunale delle strade nel 1744 e nel 1748³³. Nel 1739 viene terminata la facciata dell'ospedale della confraternita di S. Maria dell'Orto attribuitagli sulla base di caratteri stilistici e tracce documentarie. Tra il 1746 e il 1756 realizza, quale architetto della stessa confraternita, il pavimento della chiesa; nel 1750 la cappella di S. Giovanni Battista e l'altare³⁴. In occasione del giubileo del 1750 la congregazione dei Compagni e Giovani dei Pizzicaroli gli fece rifare la seconda cappella a sinistra della chiesa di S. Maria dell'Orto³⁵. «Un mazzo di disegni, Conti, misure ed altre scritture concernenti la Madonna dell'Orto» si trovavano a casa dell'architetto³⁶.

Dal 1750 è architetto dei Domenicani della chiesa dei SS. Quirico e Giulitta; manterrà la carica fino al 1754³⁷. Durante questi anni realizza, senza richiedere compenso, la ristrutturazione delle proprietà dei padri relative all'isolato della chiesa dei SS. Quirico e Giulitta: su suo progetto vengono demolite alcune casette addossate all'edificio e al loro posto, regolarizzando il sito, è costruito un edificio d'affitto con botteghe con mezzanini, due piani di appartamenti e un ulteriore mezzanino; vengono realizzati, inoltre, la sagrestia dietro la tribuna della chiesa e il dormitorio per i religiosi al di sopra della volta della navata con la conseguente revisione della facciata³⁸. Un «mazzo di Conti, e misure di SS. Quirico e Giulitta» era conservato nella sua casa³⁹.

Realizza, per il marchese Giuseppe Rondanini, «un gran braccio» del suo palazzo sul Corso «per la parte del vicolo denominato dei Giuseppini»⁴⁰; almeno un disegno di questo lavoro, insieme a «Conti e misure del Marchese Rondanini» erano conservati a casa dell'architetto al momento della sua morte⁴¹. È perito in misure e stime per compravendita di case il 17 luglio 1723⁴² (per parte di Pietro Paolo Boccardini) e il 24 novembre 1745⁴³ (per parte dell'«eredità e concorso Roncalli»).

Tra il 1727 ed il 1747 partecipa a rico-

gnizioni del Tribunale delle strade per parte del barone Carlo D'Aste⁴⁴; del monastero di S. Clemente⁴⁵; per parte di F. FERRARI fabbricere dell'Accademia di S. Luca, nella parte laterale della chiesa dei SS. Luca e Martina dove l'Accademia «intende di fare la nuova fabbrica»⁴⁶; dell'abate Giovanni Domenico Pennacchi⁴⁷; del monastero di S. Rufina⁴⁸; del duca Domenico Del Grillo⁴⁹. L'architetto conservava, inoltre, nella sua casa, due «mazzi di Conti e misure dell'Eredità Grillo»⁵⁰.

Nel 1731, 16 marzo, esegue una perizia del muro di sostegno del viale del Pincio verso S. Sebastianello rovinato il 26 settembre 1728: non si conosce la «V.S. Ill.ma et Ecc.ma» che gli commissiona la perizia⁵¹.

Nella sua casa vennero inoltre inventariati: un disegno della facciata del «Palazzo Chigi à SS. Apostoli», uno di «una fabbrica fatta in Bergamo», uno «della chiesa di Farnese», «un sbozzo fatto per la chiesa di S. Pietro», una «pianta di Friburge» [sic], un «mazzo di Piante misure, e scritture concernenti alcune fabbriche della Madonna della Luce e del Pianto», un «altro di diverse misure e disegni del Sig.re Leonori, un «altro di scritture e piante della Pace», un «altro di misure e Piante» tra le quali quelle relative a «S. Giuseppe di Terra Santa», «misure de SS.ri Fratelli Ginnasj», «Conti e misure di Paolo Magalotti» ed un grande numero di disegni, scritture, conti e misure di cui non è però noto l'argomento⁵².

Nel 1748 è proposto come perito per il collegio Germanico Ungarico, allora in costruzione⁵³.

Il 25 febbraio 1749 è deputato perito periziere per l'esame degli errori di RODRIGUEZ DOS SANTOS nella causa con i padri Trinitari Spagnoli, valutando correttamente la costruzione del tetto⁵⁴.

e.d.g.

¹ Venne sepolto nel pavimento della quarta cappella a sinistra della chiesa dei Cappuccini a piazza Barberini (Rava 1934, pp. 389, 394, note 7, 41 e 42).

² Mallory 1982, pp. 255 sgg.

³ Nel 1702 ottiene il terzo premio per la seconda classe; nel 1703 il terzo premio nella prima classe; nel 1704 il terzo premio ex-aequo nella prima classe (San Luca 1974, I, pp. 76 sgg.).

⁴ ASL, Libro delle congregazioni, vol. 49, cc. 164 e 168.

⁵ Missirini 1823, p. 474.

⁶ ASL, Libro delle congregazioni, vol. 51, c. 5.

⁷ Statuto 1861, pp. 55 e 62.

⁸ Capriotti, Frescarelli, Testa 1989, pp. 56 sgg.

⁹ Rava 1934, p. 394.

¹⁰ Gambardella 1979, p. 48.

¹¹ Gualdi Sabatini 1982, pp. 43 sgg. Per i disegni, Gambardella 1979, pp. 96 sgg. e 115 nota 22, figg. 59-75.

¹² Gualdi Sabatini 1982, pp. 39 sgg.

¹³ Carandente 1975, p. 191.

¹⁴ Rava 1934, pp. 392 e note 23-26, 393.

¹⁵ ASR, NTAS, b. 139, cc. 310 sgg.

¹⁶ Rava 1934, p. 390 e note 18-19, 392 e nota 27.

¹⁷ Tribunale della Segnatura, RPD. Franceschi, 1749 in ATSR, Pleitos ..., in data 15 aprile 1749 è citato il conto depositato presso il notaio Vitale del Tribunale A.C. negli atti della causa tra RODRIGUEZ DOS SANTOS e i Trinitari Spagnoli.

¹⁸ Parisio 1990-91, dall'inventario dei beni post mortem.

¹⁹ Barberini 1981, p. 120.

²⁰ ASR, NTAS, b. 145, cc. 427 sgg., per parte del duca Caetani Boncompagni Ludovisi.

²¹ Parisio 1990-91, dall'inventario post mortem.

²² Carbonara 1973, pp. 302-308. Per i padri Agostiniani risulta perito di parte in una perizia del 15 luglio 1733 (ASR, NTAS, b. 143, cc. 682 sgg.); e in una ricognizione del Tribunale del 7 aprile 1742 (Ibidem, b. 148, cc. 158 sgg.).

²³ Parisio 1990-91, dall'inventario post mortem.

²⁴ Curcio 1989, p. 187 nota 64.

²⁵ Subentra a DE ROMANIS che viene rimosso dalla carica (Capriotti, Frescarelli, Testa 1989, pp. 56 sgg.).

²⁶ Parisio 1990-91, dall'inventario post mortem.

²⁷ Pallottino 1960, p. 47 e nota 23.

²⁸ Gori Sassoli.

²⁹ Parisio 1990-91, dall'inventario post mortem.

³⁰ Rava 1934, p. 392, e nota 30; Parisio 1990-91.

³¹ Parisio 1990-91, dall'inventario post mortem.

³² Per gli anni che vanno dal 1734 al 1738, Loreti 1933, p. 428. Per l'attività dal 1738 al 1756, Barroero 1976, p. 104, nota 91.

³³ ASR, NTAS, b. 149, cc. 256 sgg., 17 luglio 1744; b. 151, cc. 229 sgg., 2 dicembre 1748.

³⁴ Barroero 1976, pp. 76 sg. note 63, 90 e 104.

³⁵ Rava 1934, p. 393 e nota 35.

³⁶ Parisio 1990-91.

³⁷ Pepponi 1989-90, p. 223 e pp. 226-252; Rava 1934, p. 397 nota 40.

³⁸ Pepponi 1989-90, pp. 220 sgg., 232-252 e 270.

³⁹ Parisio 1990-91.

⁴⁰ Rossini 1760, pp. 83, sg.

⁴¹ Parisio 1990-91.

⁴² ASR, NTAS, b. 138, cc. 506 sgg.

⁴³ Ibidem, b. 150, cc. 42 sgg.

⁴⁴ Ibidem, b. 140, cc. 923 sgg., 29 settembre 1727.

⁴⁵ Ibidem, b. 146, c. 596, 15 aprile 1738.

⁴⁶ Ibidem, b. 146, cc. 301 sgg., 2 settembre 1738.

⁴⁷ Ibidem, b. 148, cc. 559 sgg.; Rava 1934, p. 390 e nota 18, primo giugno 1743.

⁴⁸ ASR, NTAS, b. 149, cc. 755 sgg., 9 novembre 1745.

⁴⁹ Ibidem, b. 150, cc. 726 sgg., 22 novembre 1747.

⁵⁰ Parisio 1990-91.

⁵¹ Pecchiai 1941, pp. 57, 83 doc. 3.

⁵² Parisio 1990-91.

⁵³ Bösel, Garms 1983.

⁵⁴ Tribunale della Sacra Rota, RPD. Elephantutio, 1752, in ATSR, Pleitos.

Vanvitelli Luigi

(Napoli, 12 maggio 1700 - Caserta, 1 marzo 1773)¹.

Figlio del pittore olandese Gaspar van Wittel, si forma come pittore². Proposto accademico di merito di S. Luca nel 1732 lo diviene l'anno successivo³. Citato come professore⁴, risulta custode in occasione del concorso clementino del 1750⁵. Ammesso alla Congregazione dei Virtuosi al Pantheon ne diventa reggente⁶. Nel 1716 partecipa al concorso di terza classe di pittura dell'Accademia di S. Luca⁷. Intorno al 1720 dipinge a fresco la cappella delle Reliquie in S. Cecilia a Trastevere per incarico del cardinale Acquaviva⁸. Dal 1723 risulta pagato quale pittore in S. Pietro ove opera con Sebastiano Conca⁹.

Formatosi, secondo il Milizia, sotto gli insegnamenti di JUVARRA, inizia a lavorare come architetto ad Urbino per gli Albani¹⁰.

Dal 1726 - come egli stesso afferma - ricopre la carica di «Coadiutore Architetto del C. Antonio Valerio della M. F. di S. Pietro»¹¹. Il 13 novembre 1736, alla morte del VALERI, viene nominato architetto «revisore delle misure» in vece di BARIGIONI che da tale carica andò a sostituire il VALERI. Alla morte di BARIGIONI viene nominato - il primo gennaio 1754 - «soprintendente della fabbrica di San Pietro», carica che mantiene fino alla morte¹². Tra il 1742 e il 1747, quale architetto della fabbrica di S. Pietro, partecipa a commissioni istituite da Benedetto XIV deputate allo studio dei disegni della cupola e ai rimedi da adottarvi. Alle dispute tra gli architetti intervenuti, talvolta sfociate in aperte accuse alle proposte avanzate dal Vanvitelli - autore peraltro di grafici indicanti le lesioni esistenti - fa seguito una sua stretta collaborazione con Giovanni Poleni, anch'egli impegnato nel restauro¹³. L'opera congiunta Poleni-Vanvitelli si materializza nella realizzazione di cinque cerchiature metalliche. A Vanvitelli, in particolare, sono da attribuire le speciali giunzioni tra elemento ed elemento dei «cerchioni» realizzate con un doppio cuneo in luogo dei consueti «paletti»¹⁴. Tra il 1749 e il 1750, in preparazione del giubileo, cura la sistemazione della Pietà di Michelangelo nella prima cappella a destra della basilica; nel 1750 vengono ul-

timati, su suo progetto e realizzati dallo scultore Maini, «gli ornamenti» della tribuna¹⁵.

Nel 1731, quale architetto dei beni della Camera Apostolica per la zona di Frascati e dintorni gli «fu comandato da P. Clemente XII Corsini la conduzione dell'acqua dal casale di Murena al Fontanile di Vermicino sulla strada di Frascati»¹⁶.

Nel 1732 partecipa, con due diversi progetti al concorso per la facciata di S. Giovanni in Laterano del quale risulta vincitore GALILEI¹⁷. Nello stesso anno, sempre con due progetti prende parte al concorso per la mostra dell'Acqua Vergine vinto da N. SALVI¹⁸.

Le capacità mostrate nel concorso di S. Giovanni in Laterano - e forse anche il fatto di essere riuscito vincitore, in una prima fase, di quello per la Fontana di Trevi¹⁹ - nel 1733 gli valgono, secondo Milizia, l'incarico per la sistemazione del porto clementino di Ancona²⁰.

Mentre si trovava ad Ancona, nel 1734, subentra a CIPRIANI come commissario delle passionate di Fiumicino²¹ e, di ritorno a Roma, ottiene - secondo quanto afferma in una lettera al fratello - l'incarico «ad vitam» del porto di Fiumicino in riconoscenza delle opere per Ancona²². Ancora nel 1742 ottiene dalla Camera Apostolica l'incarico di ingegnere idraulico: il cardinale Annibale Albani, «protettore et soprintendente dell'acquedotto di Civitavecchia» gli commissiona la fontana del porto che egli realizza insieme ad opere di ripristino dell'acquedotto²³.

Nel 1740 lavora per i Gesuiti: alla villa della «Rufinella» di Frascati e, forse, «alla libreria del Collegio Romano» ove avrebbe realizzato «un'aggiunta di camere»²⁴; il 30 maggio 1743 in una ricognizione del Tribunale delle strade²⁵; tra il 1742 e il 1746 è chiamato insieme a Conducci e Boscovich per disegnare la pianta di una villa romana ritrovata nel 1742 alla Rufinella in occasione di una cava di tevolozza²⁶. Nel 1742 riceve l'incarico insieme a N. SALVI - che individualmente lo aveva rifiutato per motivi di salute²⁷ - per la costruzione della cappella reale di S. Giovanni Battista della chiesa gesuita di S. Rocco a Lisbona. L'opera viene interamente progettata e realizzata a Roma tra il 1742 ed il 1747, quando, montata in S. Pietro, viene con-

sacrata da Benedetto XIV; successivamente smontata, la cappella è imballata e spedita a Lisbona per la sua definitiva collocazione²⁸.

Tra il 1742 e il 1749 è più volte citato in ricognizioni del Tribunale delle strade: per parte del marchese Matteo Battista Sacchetti²⁹; come «interessato e parte in causa»³⁰; per parte del marchese Tommaso Raggi³¹; come deputato del fosso detto «della sposata»³² e per parte del duca Filippo Lante della Rovere³³. Nel 1749 è citato come perito del marchese G.B. Sacchetti e Ginevra Muti³⁴. Tra il 1743 e il 1750, per incarico del cardinale Prospero Colonna, suo amico e «protettore», lavora alla sistemazione di ambienti di palazzo Sciarra al Corso³⁵.

Nel 1746 diviene architetto del convento di S. Agostino. In quell'anno è chiamato dal neoletto Generale degli Agostiniani, padre Gioia, alla ricostruzione delle strutture conventuali perché considerato «architetto più ordinato e regolare» di VALVASSORI, che viene quindi sostituito³⁶: segue direttamente solo la prima parte dei lavori, cominciata il 28 febbraio 1746 e terminata nel 1751; le successive fasi costruttive del convento, della sagrestia, della biblioteca e «la ristrutturazione della chiesa che era rovinosa»³⁷, vengono seguite dopo il suo trasferimento a Napoli, dall'allievo MURENA, che si attiene alle sue direttive³⁸.

Nel 1748 diviene architetto dei padri Certosini subentrando a C. ORLANDI nella ristrutturazione di S. Maria degli Angeli alle Terme di Diocleziano³⁹: il progetto realizzato solo in parte a causa di alcune divergenze con i padri e, forse, successivamente manomesso, viene seguito, dopo il 1751, da MURENA e, dopo la morte di questi, da Ermenegildo Sintesi⁴⁰.

Dal 1747 fino al 1751⁴¹ è architetto prefetto o soprintendente dell'Acqua Felice per la quale è documentato almeno fino al 1750⁴².

Dal 1748 è architetto «pro tempore», in sostituzione di N. SALVI, dell'Acqua Vergine⁴³.

Nel 1749 iniziano i lavori della cappella di S. Anna in S. Andrea delle Fratte, commissionatagli da frate Giulio Casali; i lavori, interrotti nel 1751 per la morte del committente, vengono ripresi solo nel 1756 e in seguito nuovamente

sospesi⁴⁴. Prima del 1751 esegue il progetto della cappella Sampajo in S. Antonio dei Portoghesi; i lavori cominciano nel 1753 e la cappella risulta finita ed inaugurata nel 1756⁴⁵.

Il suo trasferimento a Napoli alla corte di Carlo di Borbone - raccomandato dal Segretario di Stato Silvio Valenti Gonzaga e avallato da Benedetto XIV - non conclude l'attività romana: il suo studio, gli interessi e i cantieri vengono affidati al fratello Urbano, con il quale mantiene una fitta corrispondenza, e ai suoi allievi, MURENA prima ed Ermenegildo Sintesi dopo⁴⁶.

Fuori Roma - Nel 1729 lavora ad Urbino al restauro ed ampliamento di palazzo Albani e alla fontana antistante. Tra il 1729 e il 1732 realizza il rifacimento degli interni di S. Domenico su disegni di BARIGIONI e partecipa al restauro della chiesa di S. Francesco. Tra il 1734 e il 1743 realizza ad Ancona il Lazzaretto (1734-35), l'Arco Clementino all'ingresso del porto (1734-35), il nuovo molo del porto (1734-37, poi ripreso nel 1756-81 da MARCHIONNI ma su suoi disegni), la cappella delle Reliquie in S. Ciriaco (1739), interventi nel palazzo Bourbon del Monte poi Jona, il restauro del palazzo Apostolico (1741), la chiesa del Gesù e l'attigua casa dei Gesuiti (1743), la ristrutturazione di S. Agostino (1750-64). A Macerata realizza gli interni della chiesa della Misericordia (1735-41) e la cappella privata di palazzo Marefoschi. Nel 1739 lavora a Perugia al convento degli Olivetani e nel 1740 a Pesaro alla chiesa della Maddalena poi eseguita da A. RINALDI. Dalla fine di aprile ai primi di luglio del 1745 è a Milano, presentato dal cardinale Alessandro Albani, in sostituzione di N. SALVI malato, per occuparsi della facciata del Duomo. Nel 1747 a Siena esegue la totale trasformazione della chiesa di S. Agostino. Gli viene attribuita la facciata di S. Vito a Recanati del 1747-48, mentre nel 1749 lavora alla chiesa e convento dei padri Agostiniani in Soriano. Gli è attribuita la cappella del Castello di Rocca Priora. A Loreto, nel 1750, realizza la decorazione del prospetto occidentale, restaura il porticato nord del palazzo Apostolico e, tra il 1750 e il 1755, il campanile⁴⁷.

Dopo il 1750 - Nel 1751, dopo la mor-

te di SALVI, viene incaricato della realizzazione dell'altare del beato Colasanzio in S. Pantaleo; a causa della sua assenza da Roma invia un disegno solo nel 1762 ed i lavori vengono eseguiti ancora più tardi da MURENA⁴⁸.

e.d.g.

¹ De Marco 1973, pp. 101-116.

² Milizia 1785, ed. 1978, II, p. 263.

³ ASL, Libri delle Congregazioni, vol. 49, cc. 111 e 113v.

⁴ Missirini 1823, p. 474.

⁵ Gambardella 1973, p. 276.

⁶ Virtuosi 1861, pp. 55 e 62.

⁷ Cipriani, Valeriani 1989, II, p. 16.

⁸ Milizia 1785, II, ed. 1978, p. 263.

⁹ Pane 1973, p. 43.

¹⁰ Milizia 1785, II, ed. 1978, pp. 263, 264; Rotili 1975, pp. 61 sgg.

¹¹ Fichera 1937, p. 175.

¹² Strazzullo 1976, III, p. 172.

¹³ Poleni 1748.

¹⁴ Cavallari Murat 1973, p. 190.

¹⁵ Rotili 1975, p. 140.

¹⁶ Fichera 1937, p. 175; Zander 1956, pp. 69-82.

¹⁷ Vanvitelli 1823, pp. 71-78.

¹⁸ Bianchi 1956, pp. 115-125.

¹⁹ Valesio, V, 6 agosto 1732.

²⁰ Milizia 1785, II, ed. 1978, p. 264; Rotili 1975, p. 82.

²¹ Hager 1983.

²² Strazzullo 1976, lettera del 25 febbraio 1754.

²³ Rotili 1975, p. 105; il disegno della fontana per il porto di Civitavecchia è da altri attribuito a N. SALVI (Schiavo 1956, p. 18).

²⁴ Rotili 1975, p. 104; Villa e Paese 1980, p. 66.

²⁵ È presente quale parte del «Collegio della società del Gesù di Tuscolo» (ASR, NTAS, b. 148, cc. 542 sgg.).

²⁶ Giornale dei letterati, anno 1746, p. 115.

²⁷ Rotili 1975, p. 106.

²⁸ Rotili 1975, p. 109.

²⁹ ASR, NTAS, b. 148, cc. 193 sgg., 25 maggio 1742.

³⁰ Ibidem, b. 148, cc. 465 sgg., 8 aprile 1743.

³¹ Ibidem, b. 149, cc. 709 sgg., 20 settembre 1745.

³² Ibidem, b. 150, cc. 51 sgg., 24 marzo 1747.

³³ Ibidem, b. 151, cc. 393 sgg., 15 luglio 1749.

³⁴ Ibidem, b. 152, cc. 17 sgg., 6 febbraio 1749.

³⁵ Rotili 1975, p. 142.

³⁶ Carbonara 1973, pp. 301-318.

³⁷ Fichera 1937, p. 176.

³⁸ Carbonara 1973, pp. 301-318. Come architetto del convento di S. Agostino è citato in una ricognizione del Tribunale del 27 marzo 1747, per la quale risulta sostituito dal suo giovane A. Rinaldi (ASR, NTAS, b. 150, cc. 417 sgg.).

³⁹ Rotili 1975, pp. 135-140; Bozzoni 1973, p. 283 sgg.

⁴⁰ Pane 1973, pp. 73, 75.

⁴¹ ASR, Presidenza degli Acquedotti Urbani, b. 669, c. 42. Gli subentra G. PANNINI dal 20 luglio 1751 (Ibidem, c. 59).

⁴² Ibidem, NTAS, b. 150, cc. 710 sgg., 10 ottobre 1747; b. 151, cc. 53 sgg., 6 marzo 1748; cc. 167 sgg., 3 settembre 1748; cc. 234 sgg., 12 dicembre 1748; b. 152, cc. 55 sgg., 20 marzo; cc. 229 sgg., 3 ottobre 1750, sostituito dal suo giovane A. Rinaldi.

⁴³ ASR, Presidenza degli Acquedotti Urbani, b. 629, cc. 37 sgg.

⁴⁴ D'Onofrio 1971, pp. 51 sgg.

⁴⁵ Rotili 1975, pp. 67 ss.; Diario ordinario, n. 6153, 18 dicembre 1756.

⁴⁶ Rubino 1973, p. 293 sgg.

⁴⁷ Per il catalogo delle opere fuori Roma, cfr. Portoghesi 1973; per il progetto della facciata del duomo di Milano, Carboneri 1973, pp. 29 sgg.

⁴⁸ Rotili 1975, p. 146.

Vasconi Filippo

(Roma, circa 1687 - 7 ottobre 1730)¹

Nipote di C. FONTANA², partecipa ai concorsi clementini del 1705, per la terza classe, del 1706, per la seconda classe, del 1707, per la prima classe, riportando il primo premio in tutte e tre le competizioni³. Nel 1722 diviene membro della Congregazione dei Virtuosi del Pantheon⁴.

Incisore di disegni architettonici⁵, per il terzo tomo dello Studio di architettura civile edito a Roma nel 1721 da G. D. De Rossi incide parte dei disegni di A. SPECCHI e quelli di VALVASSORI relativi alla villa di Caprarola⁶.

È autore anche del disegno per la nuova facciata di S. Giovanni in Laterano, databile tra il 1724 ed il 1730, di tre disegni per una residenza estiva, e di quattro fogli relativi ad una macchina effimera con stemmi francesi⁷.

Nel 1729 esegue una incisione dall'apparato effimero progettato da Pier Leone Ghezzi in piazza Navona in occasione della nascita del Delfino di Francia⁸.

s.i.

¹ Thieme Becker xxxiv, pp. 29-30. In AV, S. Maria in Campo Carleo, Stati d'anime, 1718: Filippo Vasconi di anni 23 abita al secondo portone di una casa a mano destra nella «strada Alessandrina passato S. Urbano».

² Hager 1981, p. 54.

³ San Luca 1974, I, pp. 7-8, nn. 153, 155-157, 174-177.

⁴ Thieme Becker XXXIV, p. 129.

⁵ Thieme Becker XXXIV, pp. 129-130; Hager 1981 ricorda le incisioni di una pianta ed un alzato dell'ospedale di S. Gallicano di RAGUZZINI e di un progetto di JUVARRA per palazzo Madama di Torino.

⁶ Tavv. 58-63. Jacob 1975, p. 149, gli attribuisce anche i disegni delle tavole 22 e 26 del secondo volume dello Studio, edito nel 1711, relativi a S. Carlo alle Quattro Fontane di Francesco BORROMINI, esprimendo dubbi sulla data 1718 segnata sul foglio.

⁷ Jacob 1975, pp. 149-152.

⁸ Jacob 1975, p. 151.

Vellani Domenico Maria

(doc. 1717-1740)

Bolognese, pittore, scenografo ed ingegnere teatrale, nel 1717 restaura il teatro della Pace¹.

sim.p.

¹ Rava 1953, p. 114; Aggarbati, Costacurta, Saggiorno, Sennato 1987, p. 11. Cfr. anche, per le pitture prospettiche realizzate con P.L. Ghezzi a villa Falconieri a Frascati, Villa e Paese 1980, p. 98.

Viant Alessandro

(doc. 1733 - 1744)¹

Nel 1733 e nel 1736 partecipa a ricognizioni del Tribunale delle strade come architetto di C.F. RECALCATI che si oppone alla costruzione di un edificio in Trastevere² e, come giovane di GOZZALI, dei padri delle Scuole Pie (Scolopi)³.

Nel 1736 è in causa contro l'avvocato Giulio Gaulli, fratello di Alessandro, circa l'accertamento della proprietà di una casa in piazza di S. Carlo ai Catinari, incendiatasi anni addietro⁴.

Nel 1737, 28 gennaio, è architetto di Matteo Ranieri in una ricognizione del Tribunale delle strade relativa a lavori di restauro in una casa «in piazza de Zingari corrispondente nel vicolo del Sambuco»⁵.

Nel 1741 risulta appaltatore, insieme ad altri, dei lavori di riattamento della via di Bracciano⁶.

t.m.

¹ Nel 1744 l'architetto risulta abitare con la moglie Margherita Rocchi nell'«isola di S. Carlo» (AV, S. Lorenzo in Lucina, Stati d'anime, 1744, c. 115).

² ASR, NTAS, b. 143, cc. 497 sgg., 7 marzo 1733.

³ Ibidem, b. 145, cc. 170 sgg., 16 giugno 1736.

⁴ Ibidem, b. 145, cc. 140 sgg. (il 9 maggio 1736 partecipa ad una ricognizione del Tribunale presso la casa).

⁵ Ibidem, b. 145, cc. 511 sgg. e cc. 677 sgg., 4 maggio 1737.

⁶ Ibidem, b. 147, cc. 982 sgg., impegno del 25 luglio 1741 di proseguire i lavori di risarcimento della via di Bracciano.

Villanova Giovanni

(doc. 1748)

Dopo il 1748 è citato come architetto residente in strada Condotti¹.

e.d.g.

¹ L'Angelo II 1987, p. 215.

Villeneuve Pierre de
(doc. a Roma 1704-1709)

Figlio di uno scultore, è pensionnaire de l'Académie de France a Roma dal 1704; tralasciando la scultura, si dedica all'architettura, studiando anche prospettiva¹; riporta il primo premio nella prima classe del concorso clementino del 1708². Parte da Roma il 26 aprile 1709, recandosi a Venezia prima di tornare in Francia³.

b.c.

¹ Correspondance III, pp. 151, 221; VI, p. 449.

² Correspondance III, pp. 228, 229; San Luca 1974, I, p. 9.

³ Correspondance III, pp. 234, 237, 243, 246, 276, 290, 409.

Vittone Bernardo Antonio
(1704/05 - Torino, 19 ottobre 1770)¹.

Formatosi, come egli stesso afferma, sotto JUVARRA², non più tardi dell'ottobre 1731 si reca da Torino a Roma per il perfezionamento degli studi di architettura³. L'anno successivo partecipa al concorso clementino di prima classe dell'Accademia di S. Luca classificandosi al primo posto⁴. Proposto accademico di merito il 16 novembre 1732 viene eletto; diviene membro dell'Accademia a pieno titolo il 6 aprile successivo dopo la consegna dei disegni⁵; è citato come professore di S. Luca⁶.

Durante la permanenza in Roma studia le opere di architettura antica e moderna ed i disegni conservati presso l'Accademia ed ha inoltre la possibilità di esaminare i disegni di C. FONTANA conservati nella biblioteca del cardinale Alessandro Albani⁷. Di questi ultimi realizza un cospicuo numero di copie oggi conservate al Musée des Arts Decoratifs di Parigi⁸.

Nell'aprile 1733, fornito di una lettera di raccomandazione del cardinale Albani per il re di Torino, riparte da Roma per fare ritorno nella sua città, dove è attivo fino alla morte⁹.

e.d.g.

¹ Carboneri, Vitale 1967, p. 10; Portoghesi 1966, p. 253 doc. n. 2.

² Millon 1982, p. 342.

³ Oechslin 1972, I, p. 394.

⁴ San Luca 1974, I, p. 16; Hager 1981, pp. 108 sgg..

⁵ Oechslin 1972, I, p. 395; Hager 1981, p. 162 sgg..

⁶ È detto «Vittun Bernardo Torinese» (Missirini 1823, p. 474).

⁷ Oechslin 1972, I, p. 395.

⁸ Braham, Hager 1977, p. 4.

⁹ Per il catalogo ragionato delle opere in Piemonte, cfr. Portoghesi 1966, pp. 219 sgg..

Zangarelli Pietro
(doc. 1744-1746)

Nel 1744, in tre rate (6 marzo, inizio maggio, 31 luglio) riceve 690 scudi dall'ambasciata portoghese in Roma (titolare Emanuel Pereira de Sampaio) come intero pagamento per disegni di cori di chiese romane degli ordini religiosi («Regolari»), ordinati dalla Corte di Lisbona¹. Dalla stessa ambasciata il 26 novembre 1745 riceve 20 scudi per disegni (pianta e prospetto) della stanza nel palazzo di Marcantonio Colonna dove si sono tenute «Conclusioni»² e nel dicembre del 1746 è pagato per disegni degli apparati di canonizzazione in S. Pietro³.

p.f.

¹ Lisbona, BNPA, Ms. 49.IX.22, ff. 162, 167, 177.

² Ibidem, f. 265.

³ Ibidem, f. 323.

Zannacca Giovenale
(doc. 1732)

Partecipa al concorso clementino del 1732 per la terza classe, riportando il secondo premio¹.

Come giovane di DE MARCHIS, architetto nominato dall'Auditore come consulente personale, nel 1749, 29 maggio, interviene in una ricognizione presso la via fuori porta Pia che «dal ponte della Nocetta tende a Palombara»².

s.i.

¹ San Luca 1974, I, p. 17.

² ASR, NTAS, b. 151, cc. 324 sgg..

Zannoli Giovanni Francesco
(circa 1666¹ - doc. 1717)

Romano, figlio di Tommaso², l'11 gennaio 1711 viene accolto nella Congregazione dei Virtuosi al Pantheon³. Intorno al 1686 fa istanza per succedere ad A. MARTINELLI nella carica di «Sovrintendente d'ordini e misure del Ponte Felice»: nell'occasione dichiara di avere assistito molte volte il defunto Mar-

tinelli per restauri al ponte e di essere al servizio di molte famiglie di Roma, tra le quali i Chigi e gli Strozzi⁴.

Dal 1688 al 1711 presta servizio presso il Tribunale delle strade come architetto sottomaestro⁵.

È documentato al servizio di Carlo D'Aste: nel 1692, 12 luglio, nella misura e stima di una rimessa e stalla acquistata per esproprio e già utilizzata per l'ampliamento del palazzo in via Giulia⁶; nel 1703, 13 aprile, e nel 1715, 2 ottobre, come architetto di famiglia in una ricognizione del Tribunale delle strade⁷. Nel 1693 redige il progetto di un cavalcavia da realizzare «a capo della strada che da Porta Angelica imbocca alli Prati per voltare al vicolo de Romani»⁸. Il 12 e il 24 gennaio 1695 partecipa a due sedute plenarie della Congregazione delle strade in relazione all'apertura di piazza Montecitorio come perito per parte delle monache di S. Paolo in Orvieto⁹. Nello stesso anno, per il Tribunale delle strade, esegue la planimetria di un appezzamento agricolo nei pressi di porta Portese¹⁰.

Tra il 1696 e il 1713 partecipa a ricognizioni del Tribunale: come architetto di Giovanni Andrea De Marnis (22 maggio 1696), di Giovanni Battista Castellani (22 novembre 1703), di Zenobio e Moriero Palombara (7 febbraio 1705, in collaborazione con MORALDI), dei padri di S. Maria in Aracoeli (15 marzo 1708), della chiesa di S. Carlo al Corso (21 settembre 1712)¹¹.

Dal 1697, dopo la morte di DELINO, prosegue i lavori di casa Panizza presso S. Maria in Monticelli; parte dell'edificio risulta abitabile già nel 1698-99, mentre altri lavori verranno condotti dopo il marzo 1700¹².

Nel 1705 è perito architetto per parte dei padri di S. Paolo alla Regola nella misura e stima di una casa posta di fronte alla loro chiesa ed acquistata per esproprio al fine di ricostruirla, in esecuzione di un chirografo papale, «per ornato e maggiore decoro della chiesa di S. Paolo»¹³.

Nel 1711, 11 maggio e 2 settembre, è perito per parte dei signori Bettettini Jerici e Palma, nella misura e stima di case vendute per esproprio¹⁴.

Nel 1717, 18 gennaio, l'intagliatore Antonio Donati gli intenta causa presso il Tribunale del Governatorato¹⁵.

t.m.